“Les abeilles de France” - Le api nell’araldica civica di Francia

di Renzo Barbattini* e Massimo Ghirardi**

*Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante – Università di Udine
** illustratore e araldista, insegnante presso il Comune di Reggio Emilia

pubblicato in Francia sulla rivista “l’Abeille de France” a partire dal numero di febbraio 2011

Introduzione

Le api si ritrovano in numerosi stemmi[1] (di famiglie nobiliari, di comunità locali – specialmente di Comuni –, di corpi militari, di categorie lavorative, ecc.) diffusi in tutto il mondo.

Questo contributo si propone di fornire un panorama, degli stemmi dei Comuni francesi che, hanno nel blasone qualche elemento simbolico relativo alle api o agli alveari. Per meglio strutturarlo, si è seguito un ordine alfabetico. Le nostre ricerche sono state accurate, ma siamo certi che qualche emblema sarà sfuggito, fin da ora ci scusiamo per l’involontaria dimenticanza: non tutte le Municipalità hanno pubblicato il loro emblema e pochissime lo hanno inserito in Rete.

L’araldica civica ha una tradizione assai antica in Francia, probabilmente questa nazione è stata la culla con la Germania e l’Italia della *scienza araldica*, ragione per la quale la terminologia è derivata dal francese antico (anche in Italia si usano i termini francesi adattati, abbiamo messo per ogni stemma i due blasoni a confronto). L’Araldica delle Comunità però è sempre stata considerata “secondaria” a quella nobiliare, ha cominciato a diffondersi in Francia dopo il XV secolo (e in quel periodo esisteva solo un migliaio di stemmi di Comuni), sotto Luigi XIV (con la promulgazione del Trattato di Pierre D’Hozier) ci fu un certo sviluppo di questa branca, spesso però con stemmi “fabbricati a tavolino”, seriali ed astratti (che molti Comuni moderni hanno ripudiato) all’epoca della Rivoluzione esistevano circa 1900 Comuni col rango di “città” e pochissime dotate di emblema civico (a differenza di Germania e Italia che ne annoveravano già alcune migliaia). Il fenomeno della diffusione degli stemmi civici è relativamente recente e ancor più recente l’adozione di figure naturali come quella dell’ape.

L’Araldica Civica francese attuale, pur in assenza di Enti nazionali centralizzati di controllo e riconoscimento, è tuttavia caratterizzata da una certa omogeneità di uso e di stile (nonché da una generale buona qualità grafica).

Bisogna anche dire che il linguaggio tecnico araldico è caratteristico di questa disciplina, e si è specializzato a tal punto da rendersi spesso, per chi non lo “frequenta”, di difficile comprensione: per una più facile lettura, pertanto, i termini tipici del gergo araldico usati, saranno riportati in corsivo. Da ricordare che, in Araldica, le direzioni “destra” e “sinistra” sono invertite rispetto all’osservatore, perché riferite all’ipotetico cavaliere che imbraccia lo *scudo* e alcuni termini sono stati mantenuti nel pittoresco linguaggio derivato dal francese antico; così per gli *smalti*: rosso (gueule), azzurro (azur), verde (sionople), nero (sable) e porpora (pourpre), oltre ai *metalli* giallo-oro e bianco-argento.

La parte principale dello stemma è lo *scudo*, simbolo di protezione dei soldati. Esso è il fondo sul quale sono disegnate le figure (naturali o ideali) e può essere di un solo colore o diviso[2] in più parti con diversi *smalti*. La parte superiore è detta *capo*, mentre quell’inferiore è chiamata *punta*. In Francia si usa, per lo più, l’elegante *scudo* di forma *gotica* (detta anche per questo “francese”), pressoché triangolare con i lati molto convessi.

---

[1] Il termine *stemma* è di origine greca e significa *benda* o corona. Con i romani diventò *albero genealogico* perché vennero così chiamate le tessere con i nomi degli antenati. Nel Medioevo furono detti *stemmi* gli *scudi* che i cavalieri utilizzavano durante i tornei. Oggi è il simbolo di Enti Pubblici, di altre istituzioni o di famiglie nobili.

[2] In Araldica si usa il termine *troncato* per indicare uno *scudo* ripartito orizzontalmente in due parti uguali e *partito* se diviso verticalmente, *trinciato* e *tagliato* se diviso diagonalmente a seconda che il taglio scende verso sinistra o destra.

La quasi totalità degli stemmi dei Comuni e delle città di Francia sono sovrastati (*timbrati*) da una corona *murale* turrita (simbolo d'autonomia territoriale) in metallo nobile, a sottolinearne il rango (città grande, città media, Comune) derivate dall'amministrazione napoleonica. Sono anche spesso contornati da rami di vegetali, più diffusi sono: l'alloro (simbolo di gloria), la quercia (simbolo di forza, in senso sia fisico sia morale), la palma (simbolo d'onore e di martirio, usato specialmente negli stemmi dei Comuni i cui cittadini si sono distinti in eroici episodi durante le guerre, che hanno subito assedi o sono state teatro di battaglie famose; oppure dalle città che hanno santi martiri come patroni); altre essenze possono indicare particolari posizioni geografiche (canne palustri, rami di pino…). Da questi pendono, ove riconosciute, le decorazioni e le onorificenze ottenute dalla città titolare (Legion d'Onore, Croce di Guerra, ecc…).

Diffusi, soprattutto nelle versioni auliche delle *armi* dei grandi centri, delle figure "tenenti" (umani, umanoidi e figure animate anche fantastiche), talvolta riferite a personaggi della cultura locale: ad esempio lo *scudo* di Avignon è sostenuto, ad esempio, da due girifalchi ("gerfauts" *Falcus rusticolus*); quello di Chambéry è tenuto da due levrieri; quello di Marseille da un toro e da un leone; Clermont-Ferrand e Strasbourg da due leoni, e così via…

Il territorio della Repubblica Francese, secondo la Costituzione, è suddiviso in diverse "collettività territoriali"[3]: Comuni e Dipartimenti sono una creazione del 1789[4], questi ultimi, in particolare, furono creati in modo che tutti coloro che vivevano in un Dipartimento potessero *raggiungere il capoluogo in una giornata a cavallo*[5] (3); le Regioni sono nate dopo il 1950 come raggruppamento amministrativo di Dipartimenti. Attualmente si hanno 24 Regioni (20 "metropolitane" e 4 cosiddette "d'Oltremare": Guadeloupe, Guyane Française, Martinique, La Réunion), 100 Dipartimenti (di cui 4 "d'Oltremare"), 36.783 Comuni (contro gli 8100 italiani).

Il cosiddetto "Territorio d'Oltremare" è composto anche da 4 Collettività con ampie autonomie: Polynésie Française, Mayotte, Saint-Pierre-et-Miquelon, Wallis-et-Futuna (composta da 3 regni: Alo, Sigave e Uvéa); a queste si aggiungono: la "Nuova Caledonia", a statuto specifico[6] e le "Terre Australi e Antartiche Francesi" (divise in 5 distretti) amministrate tramite l'Amministratore Superiore residente all'isola della Réunion,

Ogni "collettività", in Francia, può possedere uno *scudo* araldico a sua scelta, con l'unico vincolo che non sia già posseduto da qualcun altro. Dal 1884[7] i Comuni dispongono della totale sovranità in materia di *armi araldiche*, che vengono accettate formalmente e legalmente attraverso deliberazione del Consiglio Municipale. Non esiste un Ufficio Centrale nazionale che regola la concessione o il riconoscimento delle *armi* araldiche dei Comuni o delle Città (contrariamente, ad esempio, a ciò che accade in Italia o in Gran Bretagna) e che protegga da abusi, per cui risulta spesso difficile verificare che il disegno non sia già in uso da altri, cosa che può generare contestazioni.

Alcuni Dipartimenti (ad esempio il Loiret nel 1995) hanno perciò dato vita ad una Commissione Araldica Dipartimentale (Commission Départementale de l'Héraldique), composta da personalità del campo storico e tecnico-araldico nominate del presidente del Consiglio Dipartimentale che offrono, a titolo gratuito consiglio e controllo sulla composizione delle armi civiche dei territori del Dipartimento. È stata anche istituita nel 1999 dal Ministero della Cultura e della Comunicazione[8] una Commissione Nazionale di Araldica (Commission Nationale d'Héraldique), insediata presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, il cui presidente è il Direttore Generale degli Archivi di Francia, con il solo ruolo di consiglio e consultazione.

---

[3] La suddivisone territoriale francese è all'origine anche di quella italiana, come la regolamentazione araldica napoleonica è la stessa che ha ispirato quella dei due Paesi.

[4] Legge del 22 dicembre 1789 (dal sito del DGCL del Ministére de l'Interiéur).

[5] Dall'*Atlas de la Révolution Française* 4, Le Territoire (1), Réalités et Représentations, EHESS, Parigi 1989.

[6] Un referendum locale ha iniziato l'iter per la totale indipendenza dalla Francia a partire dal 2014.

[7] Legge del 5 aprile 1884.

[8] 14 dicembre 1999 (con il compito formale di *"... donner un avis sur le projets héraldiques qui lui sont soumis par les collectivités territoriales et de conseiller celles-ci dans la création d'armoiries ayant toutes les garanties scientifiques et artistiques souhaitables"),* con il Ministero emana delle circolari che precisano la regolamentazione in vigore e che richiamano le regole e la tradizione araldica.

Il generale molti dei Comuni francesi (anche i più piccoli) si sono dotati di uno stemma (alcuni in tempi recentissimi) da usarsi nelle comunicazioni ufficiali, anche se la maggior parte preferisce rappresentarsi (soprattutto a livello turistico e commerciale) attraverso delle versioni stilizzate (e graficamente più efficaci) o dei veri e propri "logo" pubblicitari, alcuni di questi ultimi non privi di bellezza e eleganza. E' questo il caso della maggior parte delle Regioni e dei Dipartimenti[9], cosa che non ha mancato di suscitare aspre polemiche per la mancanza di "radici storiche" (e per i costi, spesso elevati, che le agenzie grafiche richiedono per la progettazione di questi "logo").

La maggior parte si ricollega ai regolamenti araldici napoleonici[10], ragione per la quale molti Comuni mostrano le corone "murali" di rango, con un numero variabile di torri in vista (da 3 per i piccoli Comuni, 4 per i capoluoghi di Dipartimento e 5 per la capitale Parigi). La corona murale, in metallo nobile (oro e argento), merlata e "murata" (termine che indica il cemento nelle commettiture delle pietre, di solito di smalto nero) è simbolo dell'autonomia municipale.

Molti stemmi derivano dai blasoni degli antichi feudatari, le cui armi sono state adottate con qualche modifica (*brisura*) per differenziarsene o semplicemente ricordati attraverso particolari dello stemma originale dell'antico signore.

Molto diffusi i simboli legati all'agricoltura e all'industria (ruote, ingranaggi, ciminiere, locomotive…) ma, per quanto riguarda questa ricerca, non sono molto frequenti le api (*abeilles o mouches-à-miel*)[11] e pochissimo gli strumenti legati all'apicoltura (quasi esclusivamente l'arnia, detta *ruche*); ciononostante l'Araldica civica francese, per le sue vicende storiche, è tra quelle che annovera il maggior numero di stemmi "*apistici*" al mondo. Per questa rassegna, fondamentali sono stati i contatti con alcuni gruppi di studio di Araldica e con alcune Istituzioni e Amministrazioni (non solo francesi): infatti la possibilità di "navigazione" nei loro siti internet è stata di grande importanza: dato che spesso forniscono (sul sito o su altre documentazioni) notizie storiche di grande utilità, frutto di un del lavoro di ricerca da parte di studiosi di storia locale; ma anche attraverso contatti diretti con le singole Mairies; nonché la possibilità di continuo scambio di informazioni con "cultori" della materia.

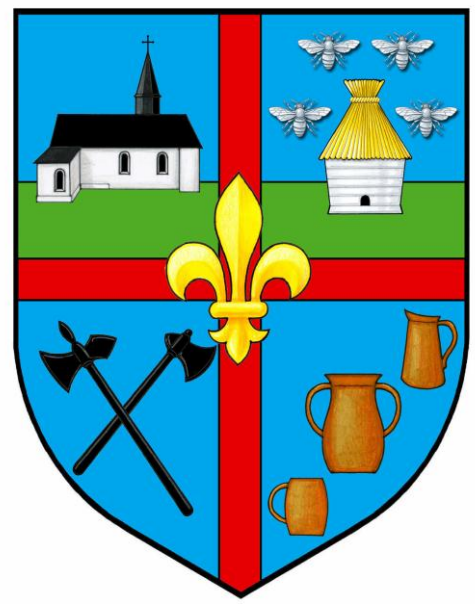
Per quanto riguarda la parte strettamente iconografica abbiamo dovuto fare riferimento al lavoro dei grandi araldisti e disegnatori araldici francesi (soprattutto a quelli di Robert Louis, noto disegnatore dei francobolli della serie "blasons de France", a quelli di Xavier d'Andeville e di Suzanne Gauthier), oltre che a qualche opera "classica" (vedi bibliografia).

Per uniformità grafica e per una buona risoluzione delle immagini tipografiche, sono state utilizzate quelle ricavate dagli originali all'acquarello (eseguiti rispettando le caratteristiche araldiche degli *stemmi* "ufficiali") da Massimo Ghirardi, coautore della ricerca e illustratore araldico conosciuto in Italia (è autore, tra l'altro, con Bruno Fracasso e Joseph Gabriel Rivolin, dello Stemmario Ufficiale italiano/francese della Region Autonome Vallée d'Aoste).

[9] Fanno eccezione, ad esempio, la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur e i Dipartimenti del Finistère, del Corrèze, che hanno adottato emblemi tradizionali e riferiti alla storia secolare dei loro territori.

[10] Decreto del 17 maggio 1809 le cui prescrizioni sono tuttora prese in riferimento, pur non rivestendo più carattere prescrittivi. Esso prevedeva tre "classi" di Comuni: la prima, delle "*Bonnes Villes*", prevedeva, invariabilmente, un *capo* rosso con tre api d'oro allineata (in *fascia*) e sette merli; alle quali seguivano le città di "seconda classe" e quelle di "terza classe"…

[11] In Araldica le *abeilles* sono dette anche *mouches à miel*.

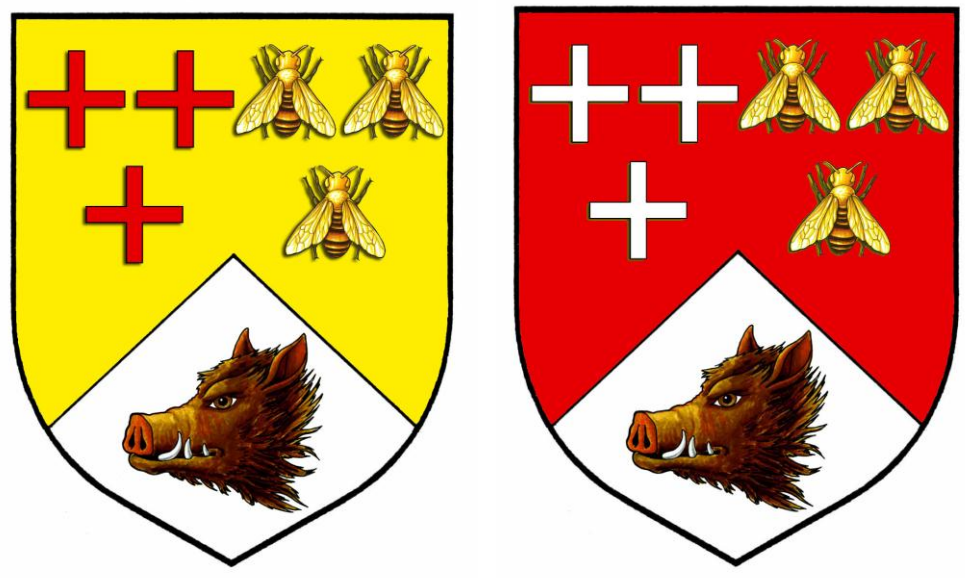


Acheres

Comune detto “Paese delle api e del miele” nel Dipartimento della Cher, nella Regione del Centro (da non confondere con l’omonimo Comune dell’Yveline), deriva il nome dal villaggio gallo-romano di *Villa Apiarias,* poi *Acheriis* (XI secolo) riferito alla tradizionale produzione locale di miele (dal quale si ricavava anche la nota bevanda alcolica dell’idromele). Nel francese antico, infatti, “aschier” significa anche “arnia” e questo spiega l’adozione (Fig. 1), tra gli altri, del simbolo dell’arnia con le api. Si riconosce l’antica cappella, monumento storico, risalente alla fine dell’XI secolo, costruita sul luogo di un Eremo del X secolo. Le armi da guerra e le stoviglie di terracotta che completano lo *scudo* rammentano le antiche origini del Comune (l’ascia è anche assonante col toponimo) e alcune note industrie locali: “poterie” (fabbriche) di ceramica, fonderie e falegnamerie, anticamente specializzate nella produzione di doghe (“merrain”) per la confezione dei tini. Il fleur-de-lys d’oro richiama l’emblema dipartimentale e lo storico simbolo dei re francesi.

Blason: *Écartelé: au 1er d'azur à la chapelle d'argent essorée de sable et terrassée de sinople, au 2e d'azur à la ruche d'argent, couverte d'or, terrassée de sinople et accompagnée de quatre abeilles d'argent en vol, au 3e d'azur à la hallebarde et à la hache d'armes de sable passées en sautoir, au 4e d'azur au pot de terre au naturel accompagné en chef senestre et et pointe dextre de de deux brocs du même; à la croix en filet de gueules brochant sur l'écartelé ; à la fleur de lis d'or brochant en cœur sur le tout.*

Blasone: *Inquartato dalla croce in filetto di rosso. Nel primo d’azzurro alla cappella d’argento tegolata di nero e terrazzata di verde; nel secondo d’azzurro all’arnia d’argento, coperta d’oro, terrazzata di verde, accompagnata da quattro api d’argento in volo; il terzo d’azzurro all’alabarda e ascia d’armi di nero poste in decusse, al quarto d’azzurro al vaso di terracotta al naturale accompagnato alla sinistra del capo e alla destra della punta da due brocche dello stesso; al giglio d’oro in cuore passante sul tutto.*



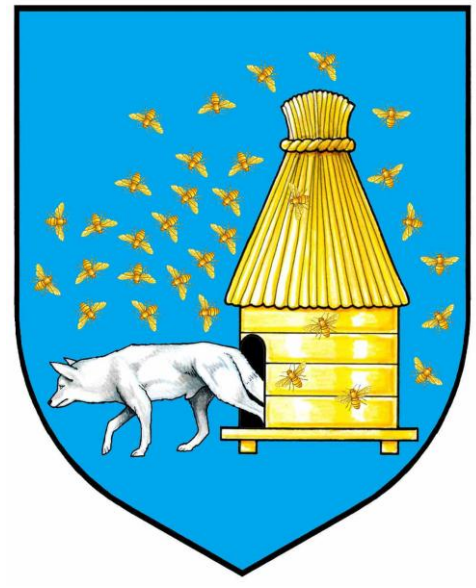
Aigremont

Aigremont è un piccolo Comune del Dipartimento dello Yonne, in Borgogna, sorto sul fianco di una collina nel XII secolo per iniziativa degli abati dell'abbazia cistercense di Pontigny, fondata nel 114, che ebbe questi territori dal conte di Auxerre-Nevers, la cui proprietà venne confermata da una bolla di papa Adriano IV del 1156. L'abbazia, che ebbe proprietà dei terreni fino alla Rivoluzione, ne coltivava i terreni attraverso dei coloni che coltivavano cereali e viti (dalle quali si ricavava il vino per la messa) e allevavano api (per la produzione della cera per le candele, oltre al miele). Il terreno non doveva essere un granché fertile dato che il nome significa, letteralmente, "monte amaro, cattivo" (Agro Monte).

Celebre località per la pratica della caccia, in particolare per le battute al cinghiale, nelle folte foreste dei dintorni, ne ha adottato l'emblema come simbolo civico (Fig. 2), abbinato alle croci e alle api che sono un richiamo, tra gli altri ai valori (fede e lavoro) fondamentali per il bene della comunità.

Blason*: D'argent à une hure de sanglier au naturel; mantelé de gueules, chargé à dextre de trois croisettes d'argent ordonnées 2 et 1 et à senestre de trois abeilles d'or ordonnées 2 et 1».*

Blasone*: D'argento, alla testa di cervo strappata al naturae; matellato di rosso, caricato a destra da tre crocette d'argento ordinate 2 e 1 e a sinistra da tre api d'oro ordinate 2 e 1.*

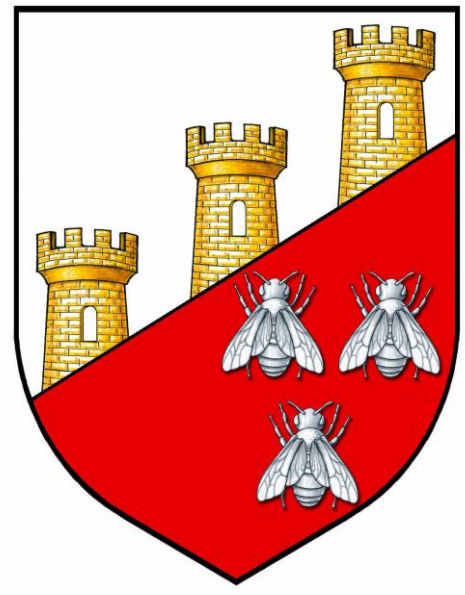


Alçay-Alçabéhéty-Sunharette

Questo Comune, nato nel 1883 dall'unione dei territori dei tre Comuni indipendenti già tutti parte del Cantone di Sunharette del Distretto di Mauléon nel 1790, oggi si trova nel Dipartimento dei Pyrenée-Atlantiques.

Esso presenta un interessante *scudo* (Fig. 3) con una figurazione (lupo *d'argento* uscente da un'arnia *d'oro)*, che riprende probabilmente una storia locale (che non abbiamo rintracciato) che rende in maniera molto efficace il simbolo dell'unità della popolazione che sconfigge il nemico venuto per impossessarsi delle sue ricchezze: un'immagine del celebre motto francese "*l'union fait la force*".

Blason: *D'azur au loup d'argent sortant d'une ruche d'or, accompagné d'abeilles d'or sans nombre.*
Blasone: *D'azzurro, al lupo d'argento uscente da un alveare d'oro, accompagnato dallo sciame di api dello stesso.*



Anneyron

La Parrocchia di Notre Dame di Anneyron nacque come cella del Priorato di Saint Pierre di Vienne e ha fatto parte, per lungo tempo, della Contea di Albon; solo il 4 maggio 1809 è stato eretto in Comune, distaccandolo da quello di Albon e unendovi quello di Mantaille. Oggi si trova nel Dipartimento del Drôme, nella Regione del Rhône-Alpes. Mantaille è un villaggio di antiche origini, già menzionato nel 858 come Villa Mantelum, poi cappella di San Lorenzo de Mantelum nel XIV secolo, derivante da un centro romano soggetto alla vicina Vienne. Fu nel castello di Mantaille che, durante un concilio nell'879, Bosone fu eletto re di Borgogna. Ebbe diversi feudatari: da Teutbert, nominato dal re, che lo cedette agli arcivescovi di Vienne, che a loro volta lo vendettero ai Du Cros de Grolée nel XVII secolo, per passare poi ai D'Allard, ai Leclerc de Ransonnière e ad altri, fino a divenir nel 1790 un Comune autonomo, fino al 1809.

Lo stemma (Fig. 4) adottato dal Comune è "spiegato" dal motto che lo accompagna: *Civis et Opifex*. Porta infatti, uno *scudo tagliato* diagonalmente che presenta, nella parte superiore, tre torri d'oro, simbolo per eccellenza della città in quanto allusivo alle "difese" murarie e alle torri di guardia; nella parte inferiore, sono poste tre api operaie, che simboleggiano, al medesimo tempo, i cittadini e i lavoratori, portatori di diritti e di doveri, tra i quali la promozione e la difesa del bene comune "cittadino". Lo stemma è abitualmente completato da una corona muraria con quattro torricelle, che indica il rango "urbano" di Anneyron.

Blason: *Taillé, au 1er mi-taillé d'argent à trois tours soudées d'or, ajourées du champ et maçonnées de sable, rangées en barre, au 2e de gueules à trois abeilles d'argent, ordonnées 1 et 2 en orle.*

Blasone: *Tagliato; il primo d'argento a tre torri d'oro, aperte del campo e murate di nero, disposte in sbarra; il secondo di rosso a tre api montanti d'argento, ordinate 2 e 1 in orlo.*

Apprieu

Apprieu è un Comune nel Dipartimento dell'Isère, nella Regione Rhône-Alps ed è uno dei 13 Comuni della Comunità della Bièvre Est (dal nome del torrente principale della regione). Quest'ultima è nata nel 1993 per lo sviluppo dei rispettivi territori nella Regione Urbana della città di Grenoble. Si ritiene che il nome derivi dal latino "*Apprius*", anagramma di *Priapus*, (Priape) dio della fecondità, che qualche erudito ha voluto associare all'antica città di Lampsaque, vicina a Troia.

Oggi la località è sede d'alcuni opifici industriali: a ciò si allude nello stemma (Fig. 5) con la figura dell'altoforno, mentre l'ape (non a caso "operaia") è il classico riferimento all'operosità della popolazione, nonché probabilmente un richiamo all'epoca napoleonica, allorché venne eretta la Municipalità. Il simbolo delle chiavi è allusivo al patrono della chiesa parrocchiale, San Pietro Apostolo.

Blason: *Coupé: au premier parti au I de gueules à l'abeille d'or et au II de gueules aux deux clefs d'or passées en sautoir, au second d'azur au haut-fourneau au naturel ouvert du champ.*

***Blasone**: Semipartito-troncato: il primo di rosso all'ape d'oro, il secondo pure di rosso a due chiavi d'oro decussate con gli ingegni verso l'alto; il terzo d'azzurro alla fornace (alias: altoforno) al naturale aperto del campo.*

Arcachon

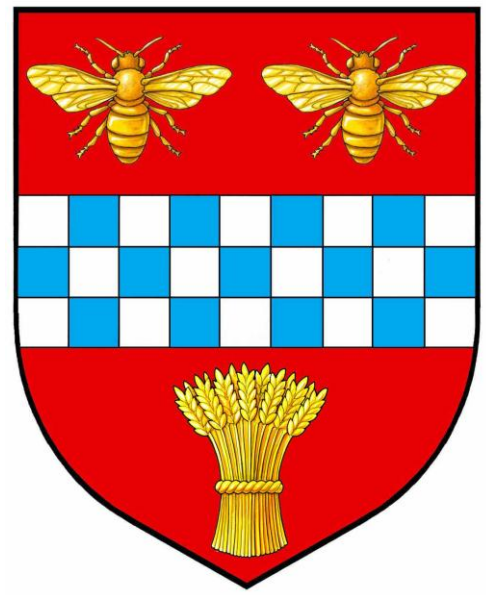
Nota località balneare e climatica sulla riva sinistra del Bassin d'Arcachon. Lo stemma (Fig. 6) è stato progettato da M. Lamarque de Plaisance nel 1860, che prese spunto dall'iscrizione incisa nel 1855 sulla campana della locale chiesa di Saint Ferdinand: *Nox Heri – Hodie Aurora – Cras Lux* ("ieri la notte, oggi l'aurora, domani il giorno") e che interpretò come storia e auspicio per la cittadina con la divisa attuale *Heri Solitudo, Hodie Vicus, Cras Civitas* ("ieri ero una solitudine inabitata, oggi sono un borgo di pescatori, domani sarò una città"); perciò si è aggiunto un *capo* (che, ridotto della metà, è detto propriamente *colmo*) diviso in tre parti (*interzato*) con i colori nero, argento e oro che rendono simbolicamente l'iscrizione della campana: il nero rappresenta la notte e la solitudine, l'argento la luce nascente e la speranza, mentre l'oro simboleggia l'aurora dorata di oggi e la speranza per un futuro migliore.

A ciò si aggiunse la leggenda, risalente al XVI secolo, del pio eremita francescano Tommaso da Osimo, noto come Thomas Illyricus (nato nel 1484 a Vrana, nella diocesi di Zara, in Dalmazia, o Illiria da cui il suo soprannome Illyricus, e morto nel 1528 in Francia a Carnolès), che trovò, sulla spiaggia, una statua della Vergine Maria. Essa, accolta nel piccolo eremo, divenne oggetto di culto, soprattutto da parte dei marinai durante le tempeste, per cui diede origine al santuario di Nôtre Dame d'Arcachon (nel quale sono presenti numerosi esempi dello stemma civico).

Nel *campo* sinistro, di rosso, è quindi raffigurato un naviglio squassato dai marosi, al di sopra del quale compare l'immagine della Vergine, sormontata dalla stella d'oro della speranza. La *cotissa* d'oro (che è una *banda* ridotta; *broccante* cioè "che passa sopra") vuole significare la prosperità del presente (d'oro) assieme alla serenità (azzurro) di un presente produttivo (l'alveare) in un luogo dall'aria benefica (pino); quest'ultimo è anche simbolo della regione, dal carattere propriamente "marino", ma ricca di verde. Nel XVIII secolo i fratelli Desbiey intrapresero la piantagione del pino marittimo sulle dune sabbiose del litorale, mentre nei vicini boschi da tempo immemorabile si produce un pregiato miele.

Blason: *tranché; au premier d'azur au pin au naturel terrassé de sinople, adextré d'une ruche d'or accompagnée de six abeilles du même ordonnées en orle, au second de gueules au bateau de pêche de sable habillé d'argent sur une mer agitée de sinople, surmonté à dextre de la Vierge au naturel, nimbée d'or, posée sur une nuée d'argent et surmontée d'une étoile d'or; à la cotice aussi d'or brochant sur la partition; au comble tiercé en pal de sable, d'argent et d'or.*

Blasone: *troncato; il primo d'azzurro al pino naturale terrazzato di verde, addestrato da un'arnia d'oro accompagnata da sei api dello stesso, ordinate in orlo; al secondo di rosso, al battello da pesca di nero, con la vela d'argento su un mare agitato di verde, sormontato a destra dalla Vergine al naturale, aureolata d'oro, posta su di una nuvola d'argento e sormontata dalla stella d'oro; alla cotissa d'oro broccante sulla partizione; al colmo interzato in palo di nero, d'argento e d'oro*.

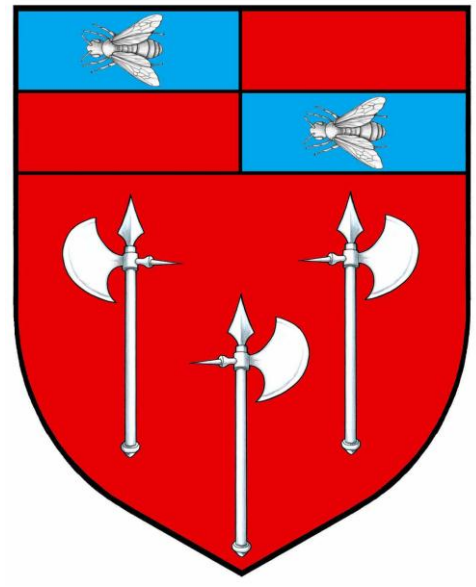


Aschères le Marché

Il Comune (Dipartimento del Loiret nella Regione del Centro) ha adottato uno stemma semplice ispirato all'Aradica antica (Fig. 7) proposto dal Consiglio Dipartimentale d'Araldica Urbana (Conseil Départemental d'Héraldique Urbane, CDHU fondato nel 1995) e adottato ufficialmente l'8 marzo 2005, che unisce l'emblema proprio del feudo di Ascherès a simboli legati all'agricoltura e alla laboriosità degli abitanti.

Blason: *De gueules à la fasce échiquetée d'argent et d'azur de trois tires, accompagnée en chef de deux abeilles d'or et en pointe d'une gerbe de blé du même*

Blasone: *Di rosso alla fascia scaccata d'argento e d'azzurro di tre tiri, accompagnata in capo da due api d'oro e in punta da un covone di spighe di grano dello stesso*.

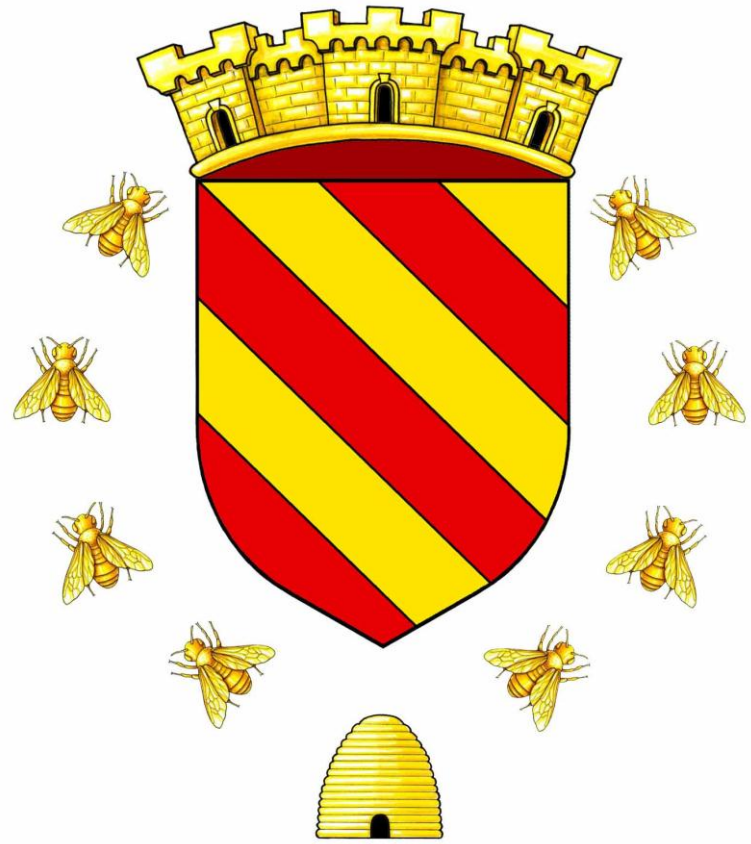


Attichy

Attichy è un Comune situato nel Dipartimento dell'Oise della Regione della Piccardia. La figurazione (Fig. 8) delle *asce d'armi* (haches d'armes, in francese) è certamente attinente per assonanza al toponimo. Il nome deriva dal celtico *Attegies* che indicava un piccolo villaggio di capanne di boscaioli. Le asce sono riferimento anche agli importanti reperti archeologici ritrovati nei dintorni del capoluogo, tra cui delle pregevoli asce in selce (silex), scoperte in alcune sepolture presso la frazione di La Faloise. Le api sono il simbolo del lavoro e differenziano lo stemma da altri consimili.

Blason: *De gueules aux trois haches d'armes d'argent, celle de sénestre et celle de pointe contournées, au chef écartelé cousu d'azur à une abeille d'argent posée en fasce et de gueules plain.*

Blasone: *Di rosso, a tre asce d'argento, quella a sinistra e quella in punta rivoltate, al capo inquartato cucito d'azzurro e di rosso, caricato da un'ape d'argento posta in fascia nel primo e nel quarto.*



Avesnes-sur-Helpe

Antica città fortificata posta su un pendio della riva dell'Helpe Majeure. Le *armi* della città di Avesnes sono piuttosto antiche, come testimoniato dalla loro semplicità di composizione (Fig. 9). La città ha ripreso le armi degli antichi signori che si fanno risalire a tale Gérard d'Avesnes che compare come compagno di Goffredo di Buglione (Godefroy de Bouillon). Secondo alcuni il rosso rappresenterebbe il sangue versato durante la Crociata e l'oro la nobiltà dell'impresa (secondo altri: il bottino!). Questo stemma si ritrova nel 1186, nel 1238 e nel 1243 sui sigilli del successore di Gérard.

Nel XVI secolo fu ornato dall'arnia e dalle otto api, ma non è chiaro a cosa alludano. Secondo una devota tradizione ricorderebbero il miracolo dell'apparizione di Nostra Signora delle Mosche presso il locale Santuario omonimo (Notre Dame des Mouches), ma l'episodio è documentato nel 1498 e i documenti non fanno menzione di mosche o api, ma solo d'una bacchetta d'argento tenuta dalla Madonna con la mano. Secondo lo storico Michaux, nel XVI secolo sarebbero state adottate come stemma da Philippe de Croÿ signore di Avesnes, morto nel 1511, e riportate dai suoi figli su tutti i pezzi d'artiglieria destinati alla difesa della città. A questo episodio, si vuole far risalire il nomignolo di "mosche d'Avesnes" dato agli abitanti. Si crede, infatti, che gli incaricati cittadini del servizio d'artiglieria agli spalti abbiano adottato questo nome e che l'abbiamo poi trasmesso a tutti i loro compatrioti. Nel 1781, il maggiore Gossuin fece incidere il sigillo comunale completo d'arnia e api e da allora è rimasta la tradizione di presentarle assieme allo *scudo*, anche se (a rigore) non si tratta di figurazione araldicamente corretta.

La corona murale (o *vallare*, dal francese "vallaire") indica il rango di Comune secondo l'Araldica Civica Napoleonica, portando tre torri in vista (quattro per i capoluoghi di Dipartimento, cinque solo per Parigi).

Blason: *bandé d'or et de gueules de six pièces, Entouré de huit abeilles et d'une ruche sous sa pointe.*

Blasone: *bandato, d'oro e di rosso; circondato da otto api e un'arnia sotto la punta.*

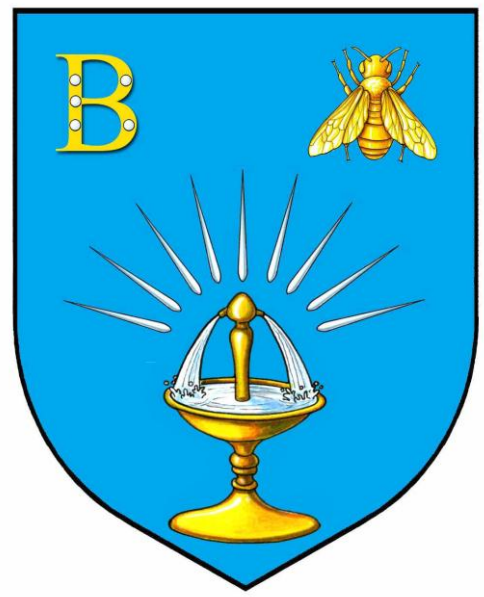
Bagneaux-sur-Loing

La regione acquitrinosa, con estese paludi formate dal Loing e da altri corsi d'acqua, era denominata dai romani BALNEOLE, dal latino *balneum* (bagno), da un primitivo insediamento è poi derivato il toponimo attuale, che ha adottato il determinante sur-Loing nel 1911. Questo piccolo Comune di 1500 abitanti circa, del Dipartimento della Seine-et-Marne, nella Regione parigina dell'Île-de-France, porta uno stemma piuttosto complesso (Fig. 10). Si riconoscono due simboli principali: quello delle industrie vetrarie e dei mulini. Nel *campo* d'oro dello *scudo*, infatti, è stata rappresentata una ruota dentata *infiammata in capo* sulla quale è posto un alambicco d'argento (cornue), simbolo appunto delle antiche vetrerie locali; l'alambicco è accostato da due api e da due "quintefeuille" rossi (cinquefoglie: una figura caratteristica dell'Araldica); nella parte inferiore due linee rette nere delimitano altre due verdi sinuose (una *gemella* ondata di verde) dalle quali emerge la caratteristica ruota da mulino.

Lo *scudo* è abitualmente accompagnato da due rami di quercia, albero sacro ai celti e simbolo di forza e perseveranza, incrociati sotto la *punta* e legati da un nastro azzurro; nonché dalla corona muraria con tre torri, che identifica i Comuni del territorio Francese.

Blason: *D'or à la couronne dentée de sable enflammée en chef de gueules, chargée d'une cornue d'argent, accostée de deux abeilles ouvrières volant de gueules, soutenues chacune par une quintefeuille de sinople, le tout accompagné en pointe de jumelles ondées du même, à la demi-roue de moulin de sable issant de la jumelle de pointe de la jumelle et brochant sur l'autre, les jumelles accompagnées en chef et pointe de deux divises de sable.*

Blasone: *D'oro alla ruota dentata di nero infiammata in capo di rosso, caricata dall'alambicco d'argento, accostata da due api operaie volanti di rosso, sostenuta ciascuna da un cinquefoglie di verde, il tutto accompagnato in punta dalla gemella ondata dello stesso, alla mezza ruota di mulino di nero uscente dalla gemella inferiore e passante sull'altra, la gemella accostata in capo e in punta da due fasce indivise di nero.*



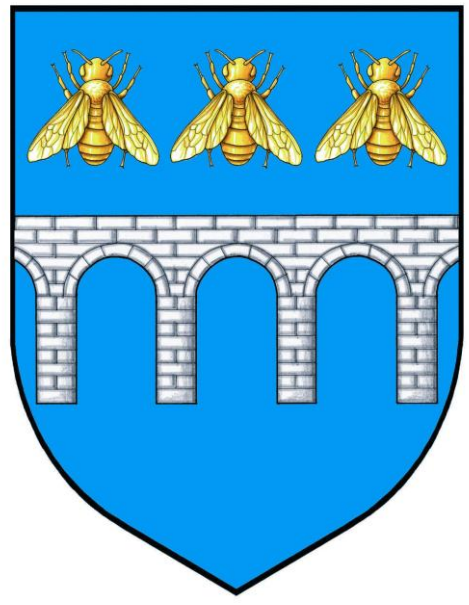
Bains-les-Bains

La località è nota fin dall'antichità per le sue fonti minerali, presso le quali si sono insediati I primi abitanti; il toponimo Bains è documentato nell'XI secolo. Il territorio, nel Medioevo, era soggetto al Balivo di Remiremont e la Badessa del monastero di quella località designava il curato della chiesa pievana, dedicata a San Colombano. Nel 1790 Bains fu inserito nel Distretto di Darney come Bains-en-Vosges, Il 24 giugno 1829 il Prefetto comunicò al Maire, Barone Girare, la concessione del titolo di città e, a seguito di quest'importante evento, furono composte le armi araldiche civiche di quella che già era conosciuta come Bains-les-Bains, denominazione che fu poi prescritta per decreto dal 9 settembre 1892 (Fig. 11), documentate però dal 1887.

La fontana evoca il termalismo, che ha rappresentato una delle principali caratteristiche (anche economiche) del territorio. L'iniziale B d'oro è *caricata* di *bisanti* d'argento che rappresentano i chiodi "têtes de clous" (sorta di borchie usate in carpenteria e architettura) nota produzione locale (diffusa in tutta la Valle del Côney); l'ape fu l'emblema di Luigi XII e di Napoleone.

Blason: *D'azur à la fontaine d'or jaillissante et rayonnante d'argent, accompagnée en chef d'un B d'or clouté d'argent de cinq pièces à dextre, et d'une abeille d'or à sénestre.*

Blasone: *D'azzurro alla fontana d'oro zampillante e raggiante d'argento, accompagnata in capo dalla lettera capitale B d'oro inchiodata di cinque pezzi d'argento a destra, e dall'ape d'oro a sinistra.*



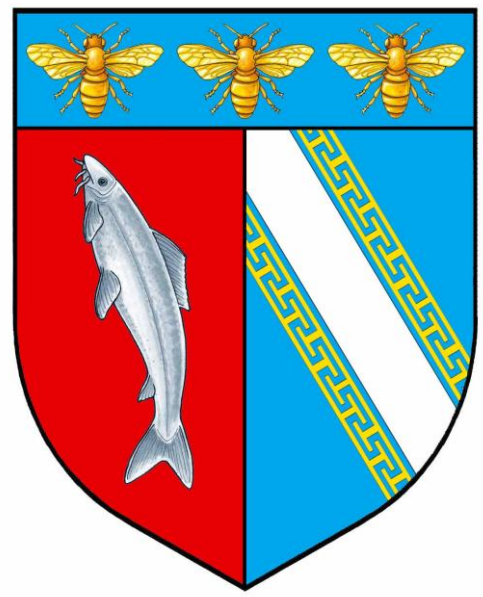
Barentin

Comune documentato dal 1006 nel Dipartimento della Seine-Maritime, nella Regione dell'Haute-Normadie. Porta nello *scudo* (Fig. 12 PPP) il ponte che rimanda al fiume Austreberthe lungo il quale si sono stabiliti nel tempo diversi opifici, in particolare: mulini, cartiere, filande, che hanno contribuito a dare lavoro (al quale alludono le api in *capo*) e prosperità al territorio comunale. Il ponte ricorda anche l'imponente viadotto ferroviario che attraversa la valle dell'Austreberthe (alto 33 metri e lungo 480) progettato dall'ingegnere Joseph Locke nel 1846 sulla linea Le Havre-Paris che domina l'abitato e che caratterizza il paesaggio.

Attualmente, nella comunicazione (e nel sito istituzionale), il Comune usa uno stemma con *scudo* di forma *sannitica* (o *italica*) ovvero pressoché rettangolare, in luogo dello *scudo gotico* tipico dell'araldica francese.

Blason: *D'azur au viaduc de trois arches et deux demies d'argent maçonné de sable, mouvant des flancs, surmonté de trois abeilles d'or rangées en chef.*

Blasone: *D'azzurro, al ponte di tre archi e mezzo d'argento, murato di nero, movente dai fianchi, sormontato da tre api d'oro poste in capo.*



Bar sur Aube

Antica località storica dell'Aube (Regione della Champagne-Ardenne). Lo stemma (Fig. 13) si può considerare *parlante* giacché "bar" (barbo) è il nome del pesce nel primo *campo* del *partito*, simbolo dell'antica Contea, a questo è accostato lo stemma della Contea di Champagne perché alla Champagne Crayeuse, l'importante città di Bar fu soggetta dall'XI secolo dopo la morte dell'ultimo conte di Bar (due secoli più tardi passerà alla Corona di Francia, attraverso il matrimonio di Giovanna di Valois con Filippo il Bello).

Le tre api d'oro *al volo spiegato* poste in *fascia* nel *capo* azzurro differenziano le armi comunali da quelle della contea storica, sono derivate direttamente dall'Araldica Civica napoleonica (dove la figurazione su fondo rosso designava le città di prima classe, in luogo dei tradizionali gigli capetingi) e la Commission Départementale d'Héraldique chiese, in passato, di sopprimerle; i cittadini decisero invece di mantenerle modificandole leggermente (oggi si figurano con il *volo spiegato*, cioè con le ali aperte) per farne il simbolo del lavoro collettivo per il bene della comunità.

Blason: *Parti, au premier de gueules au bar d'argent, au second d'azur à la bande d'argent, accoste de deux cotices potencées et contre-potencées de treize pièces d'or; au chef d'azur chargé de trois abeilles volant d'or.*

Blasone: *Partito, nel primo di rosso al barbo d'argento, nel secondo d'azzurro alla banda d'argento, accostata da due cotisse potenziate e contropotenziate d'oro, al capo d'azzurro caricato da tre api d'oro al volo spiegato poste in fascia.*

Battigny

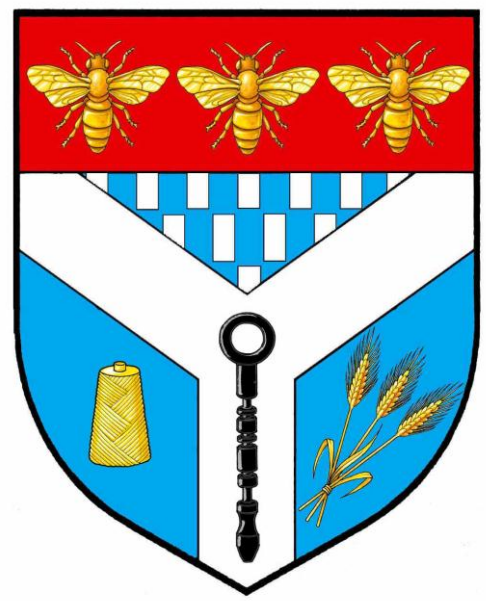
Lo stemma del Comune di Battigny (Fig. 14), nel Dipartimento di Meurthe-et-Moselle in Lorena, s'ispira allo stemma dell'antico Ducato di Lorena, in luogo dei tre alerioni[12] d'argento porta tre api d'oro sulla *banda* rossa, a sua volta caricata sullo stemma originale dei conti di Vaudémont, ai quali Battigny fu affidato in feudo.

Da secoli l'apicoltura è molto diffusa nella zona, dalla quale provenivano anche le rinomate candele di cera e, ancora oggi, si produce il pregiatissimo "miel de sapin des Vosges". Questo prodotto, DOC (AOC in Francia) dal 23 dicembre 1999, si ottiene a partire dalla melata che le api bottinano sugli abeti dei Vosgi (*Abies pectinata*) infestati dagli afidi *Cinara pectinatae* e *Cinara confinis*; questo è un miele raro, dal sapore intenso, che deve essere prodotto e confezionato esclusivamente nell'area geografica definita da una lista ufficiale.

Blason: *Burelé d'argent et de sable de 10 pièces, à la bande de gueules chargée de trois abeilles d'or.*

Blasone: *Burellato d'argento e di nero di 10 pezzi, alla banda di rosso carica di tre api d'oro nel senso della pezza.*

[12] L'alerione è una sorta di aquilotto tipico dell'Araldica, privo di rostro (becco), di artigli e talvolta anche di zampe, simile al *Merlotto*. Si rappresenta di fronte, con la testa di profilo, il volo solitamente spiegato, ma talvolta anche abbassato. Non si conosce l'origine del nome, ma secondo alcuni può essere derivato da: *Aliers*, antico termine gallico che designa una specie d'uccello rapace, oppure dal latino *Aquilario*, diminutivo di *aquila*



Bazancourt

Bazancourt è un Comune industriale del Dipartimento della Marne, nella Regione Champagne-Ardenne. Il territorio apparteneva al capitolo della cattedrale di Saint Remy, il cui santo titolare aveva come simbolo una colomba. Il primo insediamento industriale avvenne per opera di Napoleone I, che fece edificare a sue spese la fabbrica Lelarge, da dove uscì il primo filo prodotto meccanicamente in Francia, mentre durante il "Blocco Continentale" venne agevolato l'impianto dello zuccherificio, per estrarre lo zucchero dalle barbabietole, procedimento ideato da Benjamin Delessert.

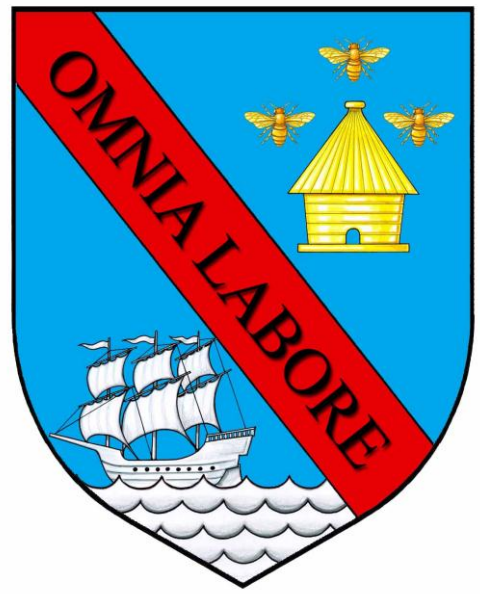
Il nipote Napoleone III invece favorì l'apertura di un'industria di casseforti, grazie all'amicizia con Auguste Nicolas Bauche, che cent'anni fa realizzò la prima chiave "Monopole" che ha dato notorietà alle industrie Fichet-Bauche. *Si tratta di una chiave con serratura per casseforti, la prima del tipo "volumetrico" che rende impossibile prenderene l'impronta, progettata dagli specialisti meccanici Noel e Scailquin, tutt'ora prodotta (modello M3B) dalla ditta.*

Lo stemma (Fig. 15) quindi porta alcuni simboli che ricordano la storia socio-economica della città:: la *pergola* (figura araldica che assomiglia ad una "Y" maiuscola) allude al pallio arcivescovile e alle ali aperte della colomba di Saint Remy; i "*biglietti*" d'argento rassomigliano ai cubetti (*morceaux*) di zucchero di Delessert, la bobina rammenta la bachicoltura, molto diffusa in passato, e il primato nella realizzazione dei filati, la chiave "Monopole" rappresenta l'altra importante industria locale delle casseforti. Le spighe sono un evidente simbolo dell'agricoltura (che rappresenta ancora un'importante voce nell'economia locale). Porta un *capo*, rosso con tre api d'oro, dal volo spiegato, che ricorda quello delle "Bonnes Villes" dell'Impero Napoleonico e ricorda la predilezione degli imperatori della casa Bonaparte per il Comune, però, in questo contesto, le api assumono anche una connotazione di simbolo della produttività degli abitanti e della qualifica "industriale" della città. Gli *smalti* azzurro e argento sono ripresi dall'emblema della Champagne.

Blason: *D'azur au pairle d'argent chargé d'une clef renversée de sable, accompagné en chef d'un semé de billettes aussi d'argent, à dextre d'une bobine d'or et à sénestre*[13] *d'un bouquet de trois épis de blé du même posé en barre, au chef cousu de gueules chargé de trois abeilles volantes aussi d'or.*

Blasone: *D'azzurro alla pergola d'argento caricata della chiave di nero rivoltata e con gli ingegni verso il basso, accompagnata in capo d'un seminato di plinti pure d'argento, a destra d'una bobina d'oro e a sinistra da tre spighe di grano impugnate e legate dello stesso poste pressoché in sbarra, al capo cucito di rosso caricato da tre api dal volo spiegato anch'esse d'oro.*

[13] SENESTRE è la versione aulica in uso in Araldica per dire GAUCHE

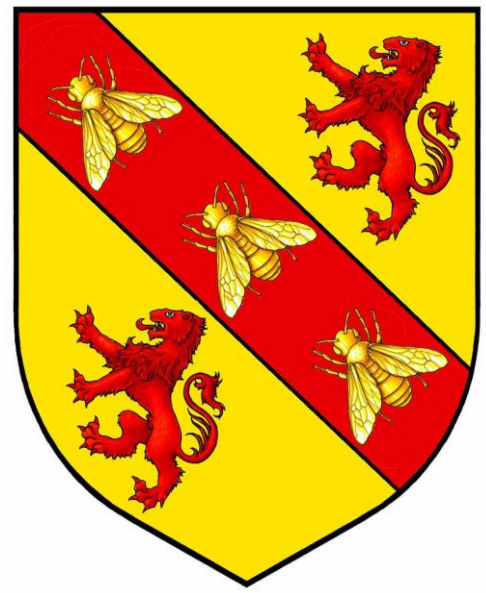


Bègles

Grande Comune dell'Aquitania, nel Dipartimento della Gironda, alla periferia di Bordeaux. Le attività produttive "terrestri" e quelle "marine" del vicino litorale sono simboleggiate dalle immagini dello stemma (Fig. 16). Nel *campo* sinistro (circa l'orientamento si è già detto) del *capo*, infatti, si nota un'arnia d'oro circondata da tre api dal volo spiegato, anch'esse dorate, e in quello destro della *punta* una grande nave a vela sul mare mosso: il tutto d'argento. La figurazione è spiegata dal motto *OMNIA LABORE* (tutti lavorano o lavoro per tutti) e fa riferimento alla tradizione socialista della cittadina, le api quindi sono il simbolo del lavoro e, in quanto obbedienti alla regina, anche della concordia, dell'obbedienza e del lavoro organizzato. L'arnia rappresenta la comunità, e la convivenza civile, nonché la fiducia nel fine che si può raggiungere per mezzo dell'impegno collettivo.

Blason: *D'azur à la bande de gueules chargée des mots OMNIA LABORE de sable et accompagnée, au chef sènestre, d'une ruche entourèe de trois abeilles au vol ouvert, le tout d'or, et en pointe dextre, d'un navire voguant sur une mer mouvant de la pointe, le tout d'argent.*

Blasone: *D'azzurro alla banda di rosso caricata dalle parole OMNIA LABORE di nero e accompagnata, nel cantone sinistro del capo da un'arnia circondata da tre api al volo spiegato, il tutto d'oro, e nel cantone destro della punta da un naviglio posto su un mare movente dalla punta, il tutto d'argento.*

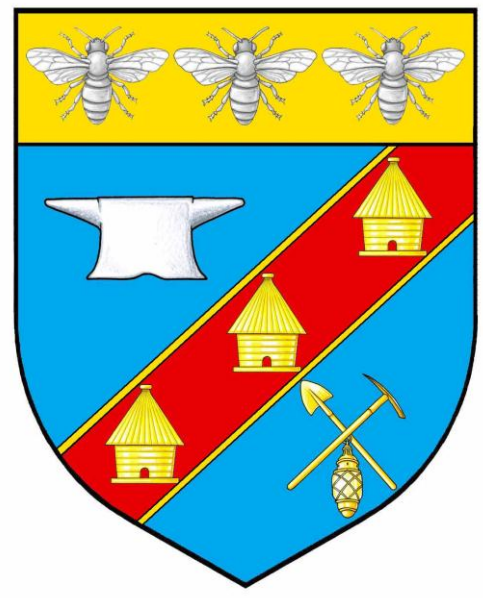


Bénaménil

Tra il 1034 e il 1277 il villaggio, che si trova nel Dipartimento di Meurthe-et-Moselle nella Regione della Lorena, è documentato con vari nomi tutti derivati dal latino *Bernardi Vicus* (Villaggio di Bernardo) fino ad arrivate all'attuale Bénaménil dal 1790. Il Comune ha adottato come emblema uno *scudo* d'oro (Fig. 17), con *banda* rossa, che riprende lo stemma dei duchi di Lorena (Lorraine) però, al posto dei tradizionali tre *alerioni* d'argento, ha messo tre api d'oro; i leoni, invece, sono presi dallo stemma del sire di Parroy che signoreggiava su una parte dell'attuale territorio comunale.

Blason: *D'or à la bande de gueules chargée de trois abeilles du champ, accompagnée de deux lions aussi de gueules.*

Blasone: *D'oro, alla banda di rosso caricata da tre api del campo, accompagnata da due leoni del secondo.*

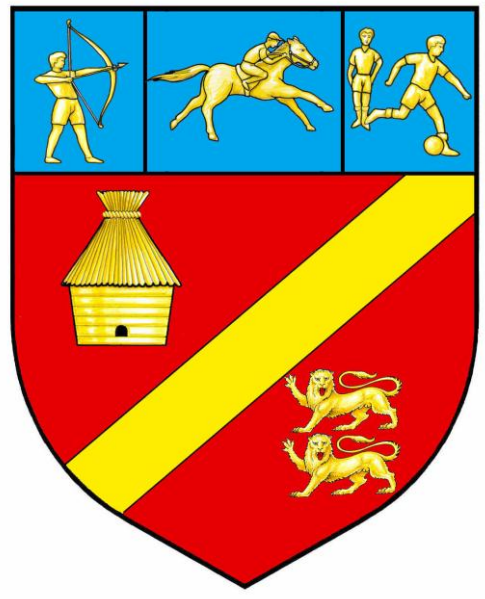


Bessèges

Bessèges è situata in una regione mineraria, nel Dipartimento del Gard, dove si è sviluppata un'importante industria metallurgica (fonderie, forge, altiforni) che dopo la Seconda Guerra mondiale si è specializzata nella produzione di tubi d'acciaio. Tutto questo è simboleggiato nella composizione figurativa dello stemma (Fig. 18) con la presenza di un'incudine d'argento e degli antichi attrezzi del minatore (pala, piccone e lanterna). Le tre api d'argento (poste in *capo*) e le tre arnie d'oro (poste nelle *barra* rossa) richiamano l'attività apistica e, metaforicamente l'industriosità dei cittadini. Lo stemma è talvolta accompagnato dal motto latino *dare et super abundare* (donare per ricevere di più).

Blason: *D'azur à la barre d'or chargée d'une barre de gueules surchargée de trois ruches aussi d'or posées à plomb, accompagnée en chef d'une enclume d'argent et en pointe d'une pelle et d'un pic passés en sautoir soutenus d'une lanterne de mineur, le tout d'or, au chef du même chargé de trois abeilles cousues d'argent.*

Blasone: *D'azzurro alla sbarra d'oro caricata da una sbarra di rosso e sovraccarica di tre arnie pure d'oro a disposte a piombo, accompagnata in capo da un'incudine d'argento e in punta da una pala e da un piccone posti in decusse sostenenti una lanterna da minatore, il tutto d'oro, al capo dello stesso caricato di tre api cucite d'argento.*

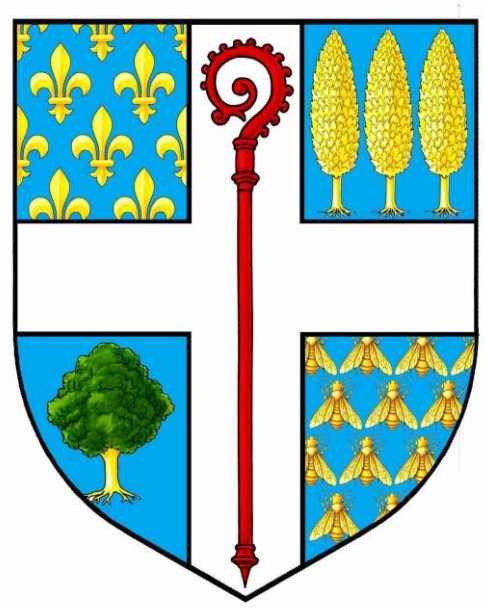


Bihorel

Comune dell'Isere, sorto nel 1892 distaccandone il territorio da quello più antico di Bois-Guillaume. Dal 1953 porta uno *scudo* piuttosto curioso (Fig. 19): il *campo* rosso è suddiviso da una *sbarra* d'oro, nella parte superiore si riconosce un'arnia, mentre in *punta* sono raffigurati i due leopardi della Normandia storica. Il tutto è *abbassato* sotto un *capo* azzurro diviso in tre campi da sottili linee nere, entro i quali sono stati riportati i simboli dei principali sport praticati nel territorio comunale: tiro con l'arco, equitazione, e football. Il Comune, precedentemente, aveva un emblema diverso: lo *scudo* era suddiviso verticalmente in due parti (*partito*), nella prima erano posti i due leopardi d'oro, nel secondo un cavallo impennato.

Blason: *De gueules à la barre d'or accompagnée d'une ruche en chef et de deux léopards l'un au-dessus de l'autre en pointe, le tout du même; au chef tiercé en pal, les cantons des flancs plus étroits que celui du centre, au 1er d'azur chargé à l'archer contourné d'or, l'arc bandé d'une flêche du même, au 2e d'azur au cavalier galopant et contourné d'or, au 3e d'azur à deux footballeurs contournés d'or, celui de dextre arrêté, celui de senestre frappant dans un ballon du même.* **Variante ancienne**: *Parti: au 1er deux léopards l'un au dessus de l'autre, au 2e un cheval cabré.*

Blasone: *Di rosso, alla sbarra d'oro accompagnata da un'arnia in capo e da due lepoardi uno sull'altro in punta, il tutto dello stesso; al capo interzato in palo, i cantoni dei fianchi più stretti di quello centrale, al primo d'azzurro caricato dall'arciere contornato d'oro, l'arco bandato da una freccia dello stesso, al secondo d'azzurro al cavaliere galoppante e contornato d'oro, al terzo d'azzurro a due giocatori di calcio contornati d'oro, quello di destra fermo, quello di sinistra passato da un pallone dello stesso.* **Variante antica**: *Partito; il primo ai due leopardi uno sull'altro d'oro, il secondo al cavallo spaventato d'argento.*



Boissy-Saint-Léger

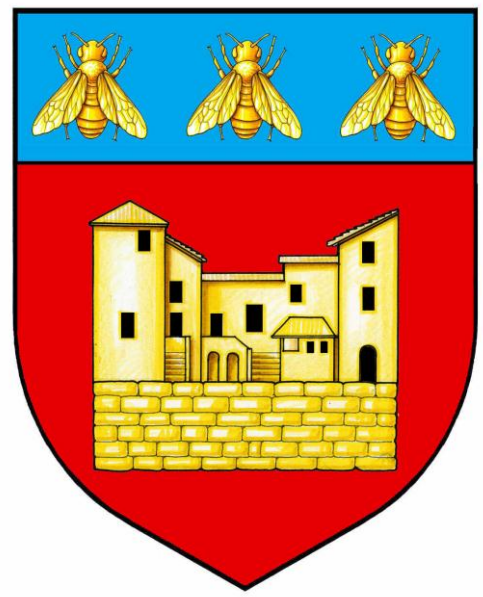
Pur essendo parte integrante del Demanio Reale di Francia, come testimonia il primo (anche in ordine onorifico) *cantone* della croce (con i caratteristici gigli d'oro in campo azzurro) nello stemma (Fig. 20), Boissy fu soggetta fin dal 650 all'Abbazia benedettina di Saint Maur. A quest'ultima, Etienne de Senlis, vescovo di Parigi, riconobbe nel 1124 un ampio potere amministrativo, insieme al borgo e alla cappella di Piple e alla località di Grosbois. Nel 1599, Grosbois era una signoria affidata a Nicolas de Harlay, che acquistò anche i diritti signorili su Boissy. Nel 1734, Grosbois fu eretta in Marchesato, poi confluita nella Prioria-Ducato di Brunoy nel 1777 per opera del Conte di Provenza. Il 25 ottobre 1801, Boissy-Saint-Léger divenne capoluogo di Cantone, il cui territorio fu suddiviso tra gli Hottinguer, castellani di Piple, e i Berthier de Wagram, castellani di Grosbois. DaI Cantone di Boissy nel 1919 verrà distaccato il territorio di Villeneuve-St.-Georges.

Lo stemma comunale (ridisegnato e adottato formalmente nel 1944) risente di tutte queste complesse vicende. Compare in alcuni manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi (nr. 15921)

Le figure delle *armi* rievocano i feudi di Piple (i pioppi, in francese "peuplier") e quello di Grosbois (l'albero, allusivo al "grande bosco" del toponimo). Come detto, i "fleurs-de-lys" d'oro ricordano che Boissy fu parte del Dominio Reale; mentre le api, su *campo* azzurro, ricordano quelle del Maresciallo di Francia Berthier, principe di Wagram. La croce d'argento che separa i vari *quarti* è *caricata* dal pastorale, simbolo episcopale e abbaziale, che rimanda a S. Léger, vescovo di Autun e patrono del Paese.

Blason: *D'azur à une croix d'argent chargée d'une crosse d'évêque de gueules, cantonnée, au premier: semé de fleurs de lys d'or, au seconde: à trois peupliers d'Italie arrachés d'or rangés en fasce, au terce: d'un arbre arraché de sinople futé d'or, au quatrième: semé d'abeilles d'or.*

Blasone: *D'azzurro alla croce piana d'argento, caricata da un pastorale di rosso, accantonata; nel primo: seminato di gigli d'oro; nel secondo: a tre pioppi sradicati d'oro ordinati in fascia: nel terzo: all'albero sradicato di verde e fustato d'oro; nel quarto: seminato di api d'oro.*



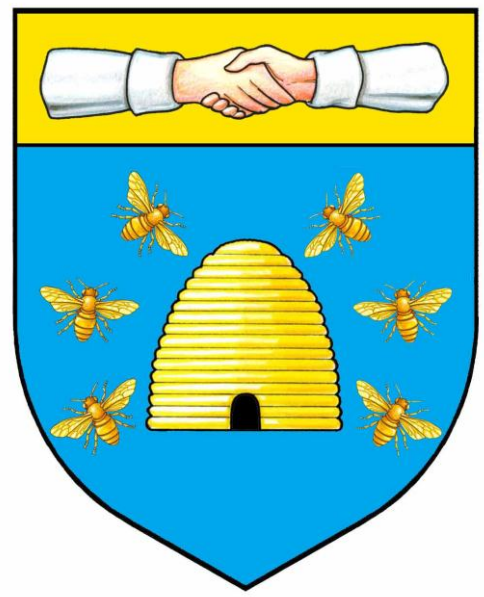
Boulieu-les-Annonay

Città medievale fortificata della Linguadoca, che conserva ancora importanti tracce del suo passato guerresco, oggi nel Dipartimento dell'Ardèche, nella Regione del Rodano-Alpi. La città è situata nella valle del Deume, nella cosidetta Ardèche Verte, ai piedi del Massiccio del Pilat sui bordi del Massiccio Centrale, tra i Dipartimenti dell'Haute-Loire, della Drôme, dell'Isère e del Rhône. Menzionata già come Boulieu dai documenti storici nel 1093 (Cartulario di St. Saveur-en-Rue), priorato benedettino. Prende il determinante nel 1900 dalla vicina città di Annonay, dalla quale dista pochissimi chilometri.

Lo stemma (Fig. 21), recuperato da Marcel Chaprier, è stato adottato nel 1962, ma trae la sua origine da una antico sigillo del 1381, descritto dall'Armorial du Vivarais; presenta in modo eloquente la condizione di "città murata" di Boulieu, con un muraglia di pietre a difesa della abitazioni, della sede della Mairie (risalente al XV secolo) e della chiesa (la città fu anche un importante centro della Riforma Protestante). Le api simboleggiano il lavoro, e celebrano l'impresa della popolazione che ha costruito il paese e le fortificazioni. Abitualmente, come nella maggior parte degli stemmi civici francesi, lo stemma si completa con la corona murale, simbolo dell'autonomia municipale e delle fortificazioni del capoluogo, e da un serto vegetale di alloro e quercia che vogliono significare (analogamente all'Italia) la gloria e la forza.

Blason: *De gueules à la ville close d'un mur d'or, au chef cousu d'azur chargé de trois abeilles aussi d'or.*

Blasone: *Di rosso alla città murata d'oro, al capo cucito d'azzurro caricato da tre api pure d'oro.*



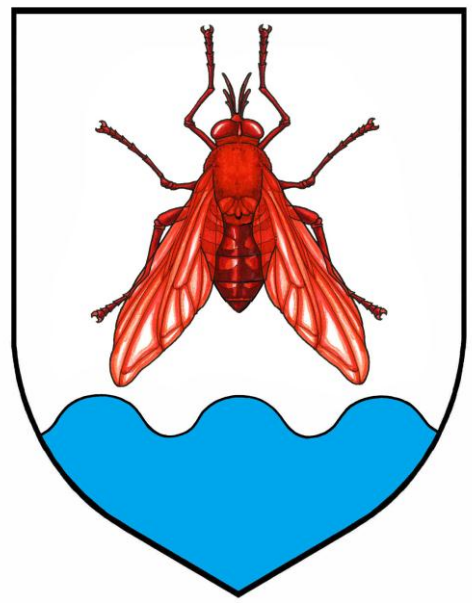
Bourg-de-Péage

La località si trova nel Dipartimento della Drôme, nella regione del Rodano-Alpi, e dopo il 1033 sostituì il piccolo villaggio di Pizançon, prendendo questo nome per il fatto d'esser collocato presso un importante ponte sull'Isère. Per poter attraversare questo ponte i viaggiatori dovevano pagare un diritto feudale o pedaggio i cui ricavi andavano all'Abbazia di Saint Bernard di Romans.

La *fede* (così si chiama la figura delle due mani che si stringono) dello stemma (Fig. 22) rappresenta la pace, durante la quale sono possibili gli scambi commerciali (e non solo) e richiama l'alleanza degli abitanti per il bene comunitario, ma anche le rive opposte del fiume collegate dal ponte. Api e arnia sono altrettanti simboli dell'operosità e della produttività dei cittadini che amministrano e valorizzano le risorse del territorio.

Blason: *D'azur à la ruche d'or, entourée de six abeilles du mème, au chef aussi d'or chargé d'une foi de carnation paré d'argent.*
Alias: *D'azur aux six abeilles au vol ouvert et en désordre autour d'une ruche le tout d'or et au chef du même chargé d'une foi de carnation vêtue d'argent.*

Blasone: *D'azzurro, all'arnia d'oro, contornata da sei api dello stesso, al capo pure d'oro caricato di una fede di carnagione vestita d'argento.*
Alias: *D'azzurro a sei api d'oro al volo spiegato, in disordine attorno ad un'arnia, il tutto d'oro, e al capo dello stesso caricato da una fede di carnagione vestita d'argento.*



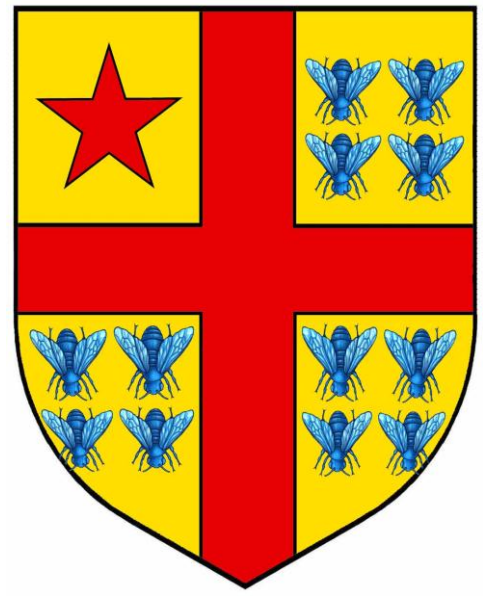
Bremmelbach

Piccolissimo villaggio del Diapartimento del Basso-Reno, nella regione dell'Alsazia, parte della Regione naturale denominata Outre-Forêt. Bremmelbach, è detto "pays des balais" o "paese delle scope" (Basenescht, in tedesco, letteralmente "nido di scope"): perché, secondo una antichissima tradizione gli abitanti sono sempre stati abili fabbricatori di scope, tanto da farli definire, nel dialetto germanico locale, Basebinder ("noueurs de balais"), o come gente abitante il *Baseland* (Terra delle Scope). Il nome appare, per la prima volta nel XIV secolo, come parte del Baliaggio di Cleeburg, successivamente feudo dei nobili Palatins - Deux-Ponts. Dal 1 gennaio 1973, il Comune si è associato a quello del vicino Cleeburg, col quale condivideva gia un lungo trascorso storico. Contrariamente a quanto molti pensano l'insetto dello stemma (Fig. 23) non è un'ape, ma un tafano, perché il nome tedesco "die breeme" è certamente in rapporto di assonanza al toponimo di Bremmelbach (analogamente, come vedremo, a Tahon). L'adozione dello *smalto* rosso sarebbe allusione alla rinomata qualità dei vini della zona, certamente è stato adottato in ossequio alla regola araldica che vieta di mettere su un *campo* di *metallo* (argento) una altra figura di *metallo* (il colore tipico dell'ape araldica è infatti l'oro).

L'ape rossa (così dice il blasone) dello stemma (secondo alcuni una mosca, probabilmente tratti in inganno della definizione antica dell'ape come *mouche a miel*), sarebbe allusione alla rinomata qualità dei vini della zona, tra cui il pregiato Pinot Auxerrois.

Blason: *D'argent à l'abeille de gueules; à la plaine ondée d'azur.*

Blasone: *D'argento, all'ape montante di rosso, alla campagna ondosa d'azzurro.*



Breteuil-sur-Noye

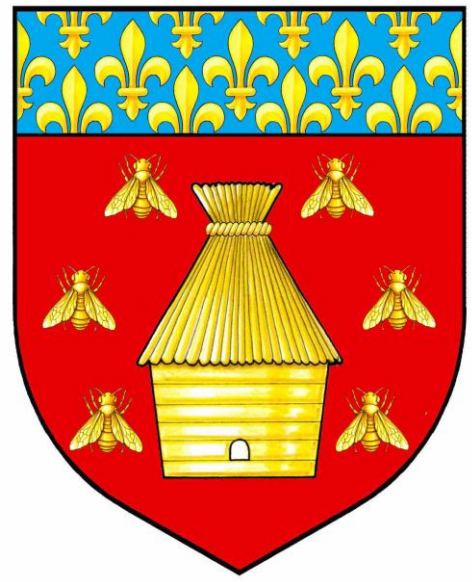
Comune del Dipartimento dell'Oise, ha la particolarità di avere nello *scudo* (Fig. 24) numerose api azzurre rivoltate, cioè raffigurate come se scendessero verso il basso; secondo alcuni autori allorché le api (dette anche *mouches à miel*) sono rappresentate di colore diverso dall'oro, dall'argento o "naturale" si definiscono *mosche*: in Araldica però le *mosche* sono anche i segni caratteristici della pelliccia di ermellino e ciò crea non poca confusione!

Come in quasi tutti gli altri casi analoghi, le api sono simbolo d'operosità, di dedizione al lavoro, di buona amministrazione della ricchezza: come le api lavorano per il bene della comunità altrettanto fanno i "britulians" (i cittadini di Breteuil-sur-Noye). lo *scudo* è abitualmente *timbrato* dalla corona murale e contornato da due rami, uno di quercia e uno d'olivo, ai quali sono appese le decorazioni al valore *croci di guerra* (1914-1918 e 1939-1945).

Blason: *D'or à la croix de gueules cantonnée de seize abeilles renversée d'azur ordonnées deux et deux dans chaque canton, au franc-canton aussi d'or chargé d'une étoile aussi de gueules".*

Blasone: *D'oro, alla croce di rosso, accantonata da sedici api rivoltate d'azzurro, ordinate due e due in fascia in ogni cantone, al canton franco pure d'oro carico di una stella pure di rosso.*

Il blasone è un po' complicato. Le api in vista sono solo dodici: le ultime quattro, per convenzione, sono "nascoste" dal *canton franco* d'oro con la stella. Dal punto di vista tecnico-araldico, infatti, il *Canton Franco* (anche Quarto Franco, Quartiere Franco) è una *pezza* quadrangolare di poco maggiore del *Cantone* e posta nell'angolo a destra del *capo*. Il Cantone (destro) vero è proprio starebbe "sotto" alla stella. Da notare altresì che, per armonia di composizione, il canton franco non è rappresentato come una *pezza* "cucita" (essendo più grande del cantone coprirebbe parzialmente la croce).
Tutta questa "complicazione" può essere abilmente risolta con un blasone semplificato come segue:
Blasone semplificato: *D'oro, alla croce piana di rosso, accantonata nel primo da una stella dello stesso, nel secondo, nel terzo e nel quarto da quattro api rivoltate d'azzurro poste due e due in fascia*



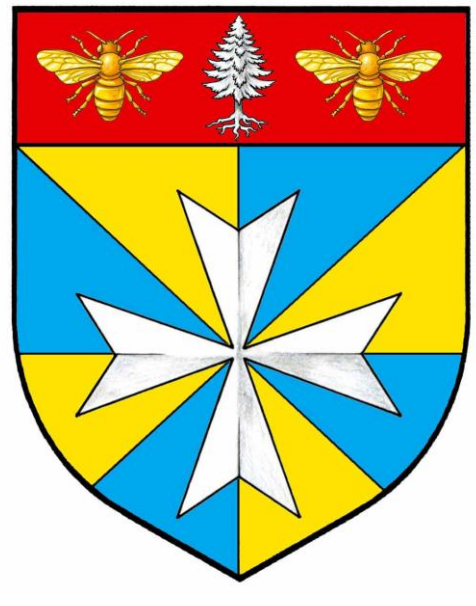
Brioude-sur-Yvette

Nota e antica città dell'Alvernia (Regione della Francia centro-meridionale, nella zona del Massiccio Centrale). Lo stemma (Fig. 25) è ripreso da quello scolpito da Groslier (allievo dell'École de Sculture de Volvic) nel 1866 sulla fronte del Palazzo Municipale (Mairie) di Brioude, progettato dall'architetto Mallet di Clermont-Ferrand. Esso risale ad una concessione di Luigi XIII del 1618, in seguito confermata dal Consiglio Municipale nel 1789 come "segno della libertà conquistata dal popolo e della fedeltà al re".

Anche in questo caso le api rappresentano l'operosità degli abitanti, ma la particolare disposizione delle stesse allude anche alla "difesa" delle proprie prerogative civiche e di convivenza socialmente organizzata.

Blason: *De gueules, à une ruche d'or accostée de six abeilles au vol fermé du même trois de chaque côté; au chef cousu d'azur semé de fleurs de lys d'or. Devise:* Concordia et Labore*; le tout surmonté de couronne murale.*

Blasone: *Di rosso, all'arnia d'oro, accostata da sei api dello stesso, ordinate in palo, tre per ogni lato; al capo cucito d'azzurro, seminato di gigli d'oro. Divisa:* Concordia e Lavoro. *Il tutto sormontato dalla corona murale.*

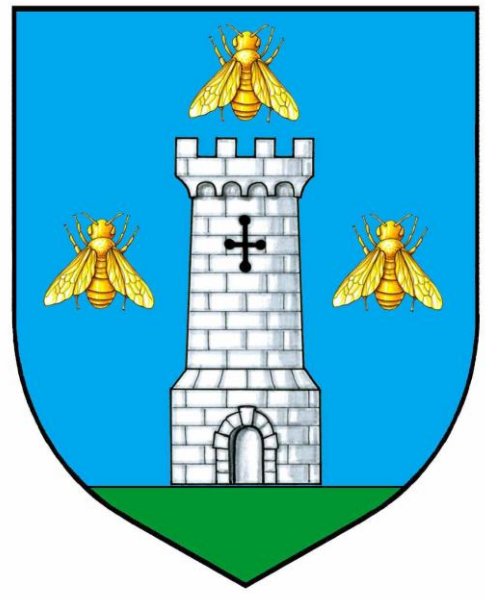


Bugeat

Bugeat è un Comune situato nel Dipartimento della Corrèze nella Regione del Limousin. Questa località di villeggiatura (sul cartello all'inizio del villaggio è riportato "station climatique, altitude 700 m, sites pèche e chasse") proclama la "dolcezza e la salubrità" del suo clima anche attraverso lo stemma civico (Fig. 26): nel *capo* sono riportate due api d'oro e un pino d'argento. Entrambi gli elementi alludono alla "dolcezza" del clima e dei prodotti del sottobosco. Il termine "gironné" deriva dal germanico *gairo* (punta di lancia) si riferisce alla figura araldica del *gherone*, "*pezza*" triangolare prodotta da due linee di partizione *intersecantesi* nel *cuore* dello *scudo*: cioè ognuno dei triangoli che formano la figura rassomigliante una "ventola" ottenuta dalla suddivisione dello *scudo* con linee perpendicolari e oblique, può essere di 6, 8, 10 o 12.

Blason: *Gironné d'or et d'azur de huit pièces, à la croix de Malte d'argent brochant sur la partition, au chef de gueules chargé d'un sapin d'argent accosté de deux abeilles volant d'or.*

Blasone: *Gheronato d'oro e d'azzurro di otto pezzi, alla Croce di Malta d'argento passante sl tutto, al capo di rosso caricato dal pino d'argento accostato da due api d'oro al volo spigato.*

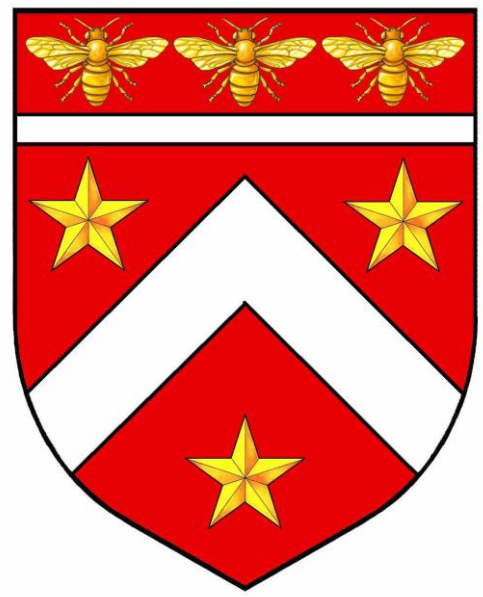


Cap d’Ail

Già Comune italiano col nome di Capodaglio (o Capo d'Aglio) è oggi un Comune francese situato nel Dipartimento delle Alpi Marittime della Regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Secondo alcuni, l’etimologia del toponimo deriverebbe da Cap des Abeilles (letteralmente “Capo delle Api”), come ricordano le api d’oro presenti nello stemma del comune (Fig. 27). Probabilmente è, invece, un derivato dal francese antico *veille*, col significato di "io veglio", cioè "luogo di avvistamento" posto su un punto elevato. Si ritiene, popolarmente, che le api siano state concesse a ricordo di Napoleone, qui sbarcato al ritorno dell’esilio all’Isola d’Elba. La torre rimanda alla storica torre d’avvistamento contro le incursioni dei Saraceni.

Blason: *D’azur à la tour crénelée d’argent, maçonnée de sable posée sur une campagne de sinople mouvant de la pointe et accompagnée de trois abeilles au vol fermé d’or, une en chef et une à chaque flanc.*

Blasone: *D’azzurro alla torre merlata d’argento, murata di nero, posta su una campagna di verde movente dalla punta e accompagnata da tre api d’oro al volo chiuso, due ai fianchi e una in capo.*



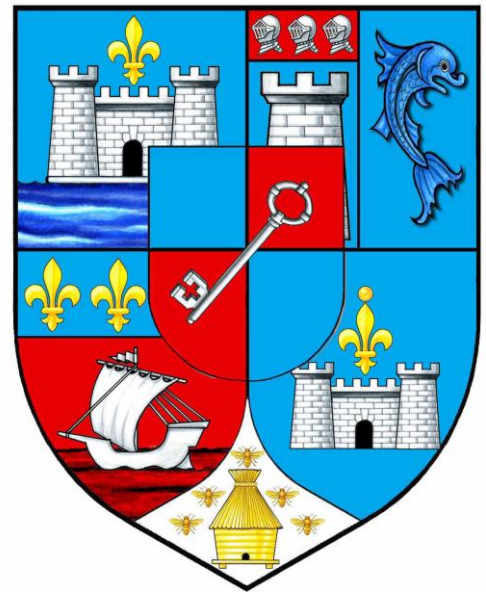
Caudrot

Caudrot è una località situata nel Dipartimento della Gironda nella Regione dell'Aquitania. È un antico villaggio fondato dai profughi galli sfuggiti alle invasione degli Unni intorno al 450, sulla riva destra della Garonne, dove in questa confluisce il torrente Dropt. Il nome quindi altro non è che la contrazione del latino *Cauda Drotis* che, letteralmente, significa "coda del Dropt". La figura della confluenza è spesso richiamata, in Araldica, da *pezze* triangolari o da *scaglioni* (come in Fig. 28). La figura può richiamare anche l'importante ponte di Castets che collega le due rive della Garonne.

Le api, poste nel *capo*, simboleggiano le diverse attività della cittadina, nell'agricoltura (soprattutto cereali e vite) ma anche negli altri campi della creatività umana.

Blason: *De gueules au chevron d'argent accompagné de trois étoiles d'or bien ordonnées : deux en chef, une en pointe ; à la divise d'argent et au chef de gueules à trois abeilles aux ailes étendues d'or.*

Blasone: *Di rosso allo scaglione d'argento accompagnato da tre stelle d'oro ben ordinate : due in capo e una in punta; il tutto abbassato sotto alla cotissa d'argento; al capo di rosso alle tre api d'oro al volo spiegato.*



Cavignac

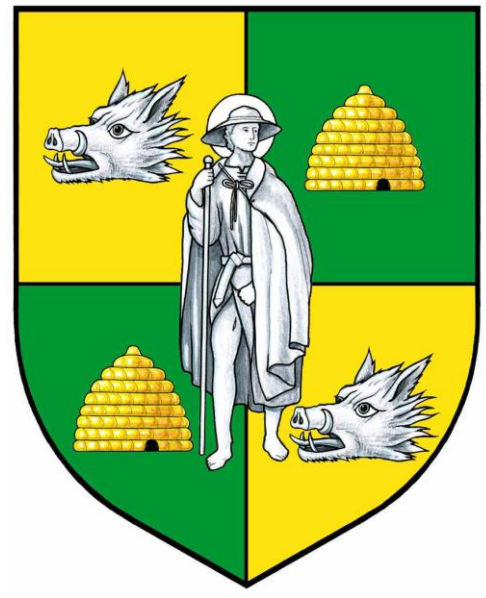
Comune del Dipartimento della Gironda, è situato lungo la Via Reale per Parigi al vertice geografico settentrionale di un triangolo che unisce le cittadine di Saint-André-de-Cubzac, Bourg-sur-Gironde e Blaye.

Lo stemma comunale (Fig. 29) riunisce gli emblemi (opportunamente modificati) delle città vicine, soggetti alla chiave simbolo della "Porta d'Aquitania". Si ricorda, in particolare, che la barca è il simbolo di Parigi e il delfino[14] è il simbolo del Delfinato: il delfino era il simbolo del principe ereditario del regno di Francia e il Delfinato era il suo territorio d'appannaggio. Anticamente era il titolo del signore dell'omonima regione che, nel 1349, lasciò ogni possedimento al re di Francia, con il vincolo di dare al figlio questo titolo. Riporta, in *punta*, un piccolo *scudo* d'argento con l'arnia e le api d'oro, simbolo del dinamismo e della laboriosità municipale.

Blason: *Ecartelé. Le premier d'azur à un château à deux tours, crénelé d'argent maçonné de sable et ouvert du même, mouvant de la mer du même du champ, ondé d'argent et sommé d'une fleur-de-lys d'or; au second parti, le premier d'azur à une tour d'argent au chef cousu~~e~~ de gueules à trois heaumes d'argent grillé de sable et tarés de profil, au second d'azur à un dauphin contourné d'azur et de sable posé en pal, au troisième de gueules à un voilier d'argent voguant sur une mer du champ ondé de sable, au chef cousu d'azur chargé de trois fleur-de-lys d'or, deux visibles, rangées en fasce; au quatrième d'azur au château à deux tours crénelées d'argent maçonnées de sable et ouvert du même surmonté par une fleur-de-lys d'or elle-même rallongée par un pommeau du même; à la pointe évasée d'argent à une ruche d'or orlée de cinq abeilles posées en chevron du même; et sur le tout écartelé d'azur et de gueules à une clé d'argent posé en barre, les panneton en bas mais tournés vers le chef, brochant sur la partition.*

Blasone: *Inquartato.Il primo d'azzurro al castello a due torri merlato d'argento, murato e aperto di nero, movente dal mare del campo ombrato d'argento e cimato da un giglio d'oro; il secondo partito: nel primo d'azzurro alla torre d'argento, col capo cucito di rosso caricato di tre elmi d'argento, grigliati di nero e volti a destra, il secondo pure d'azzurro al delfino rivoltato d'azzurro e di nero posto in palo; al terzo di rosso al veliero d'argento flottante sul mare del campo ondoso di nero, al capo cucito d'azzurro caricato di tre gigli d'oro posti in fascia (due soli visibili); al quarto d'azzurro al castello a due torri merlato d'argento, murato e aperto di nero, sormontato da un giglio prolungato da un pomo il tutto d'oro; alla punta innestata d'argento, all'arnia contornata da cinque api poste in scaglione il tutto d'oro; sul tutto: inquartato d'azzurro e di rosso, alla chiave d'argento posta in sbarra con gli ingegni in basso ma rivolti verso il capo, passante sulla partizione.*

[14] In Araldica, il delfino è riprodotto come una "focena squamata": animale di fantasia in quanto le focene, piccoli cetacei Odontoceti della famiglia Phocoenidae, hanno tegumento liscio. Alcune specie, però, hanno piccole escrescenze, note come tubercoli, sul margine anteriore della pinna dorsale. Sono diverse dai delfini, sebbene la parola "focena" sia stata usata per riferirsi ad ogni piccolo delfino, specialmente dai marinai e dai pescatori. La specie più conosciuta è *Phocoena phocoena* (la focena comune) presente in tutto l'emisfero settentrionale.



Cestas

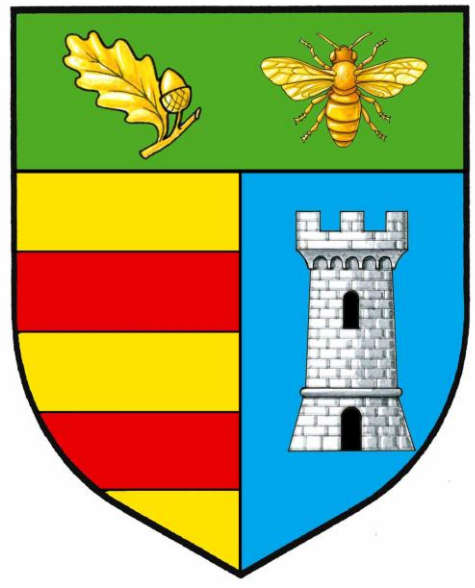
Anche se probabilmente fu insediamento gallico, il nome del Comune girondino di Cestas deriva dal latino *ad sextam leugam* cioè a "sei leghe" (1500 passi romani) lungo un'importante via romana. Nello stemma (Fig. 30) si notano:

- al centro, la figura di San Rocco di Montpellier (1350-1380) che è il compatrono del paese e ricorda come il villaggio sia stato un'importante tappa lungo la Via di Santiago di Compostela;
- nei *campi* uno e tre, i cinghiali che alludono alla regione boscosa e all'abbondanza di selvaggina e, contemporaneamente, sono simbolo di forza e di tenacia;
- nei *campi* due e quattro, le arnie (dette localmente anche "*bournac*": un tipo particolare di arnia in legno con la copertura di canne) ricordano la rinomanza del miele locale che era commercializzato al mercato di Porte-Neuve a Bordeaux.

Questo stemma, pur non privo di una certa eleganza (l'originale è stato disegnato da Nicolas Buchoul), contraddice però una delle regole fondamentali dell'Araldica che vieta di porre figure di metallo (oro o argento) su un altro metallo. La testa di cinghiale d'argento, infatti, è posta in un *campo* d'oro. Come pure il San Rocco che, potrebbe essere rappresentato "al naturale", è stato reso in argento. La regola araldica risponde a un'esigenza di leggibilità (oro/argento, ovvero giallo/bianco, non offrono un buon contrasto visivo). Segnaliamo che sono in uso versioni con le figure di San Rocco e del cinghiale "al naturale" e i *campi* verdi sostituiti dallo *smalto* rosso da intendersi come "varianti"

Blason*: Ecartelé, aux premier et quatrième d'or à une hure de sanglier d'argent; aux second e troisième de sinople à une ruche d'or ouverte de sable, avec un Saint Roch d'argent marchant vers le côté dextre, brochant sur le tout.*

Blasone*: Inquartato, il primo e il quarto d'oro ad una testa scapucciata di cinghiale d'argento; il secondo e il terzo di verde all'arnia d'oro aperta di nero; con un San Rocco d'argento marciante verso il fianco destro, passante sul tutto.*



Charmont

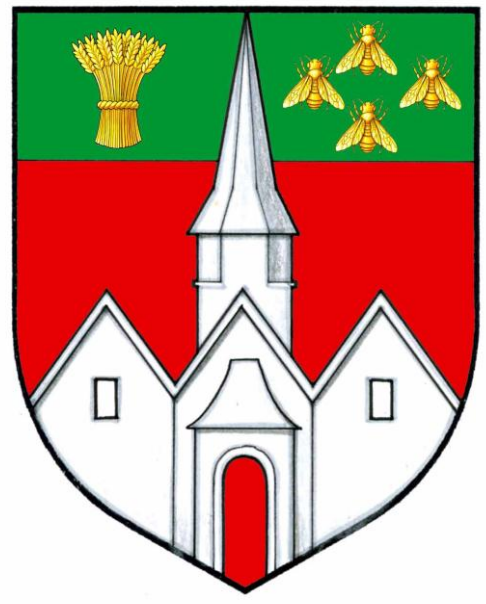
Piccolo Comune, attualmente ha poco più di 200 abitanti, di antica origine situato nel Dipartimento della Marne, nella Regione della Champagne-Ardenne.

Ha adottato uno stemma semplice (Fig. 31) che ricorda la fiera autonomia, rappresentata dalla torre *d'argento*, l'industriosità degli abitanti (simboleggiata dall'ape) e la posizione in una zona verde e boscosa (ghianda). La ghianda, frutto della quercia (albero sacro ai celti), è anche un simbolo di forza e di fierezza.

Il primo *campo* del *partito*, d'oro a due fasce rosse, è un richiamo al blasone degli antichi feudatari di Charmont.

Blason: *Parti: au premier d'or aux deux fasces de gueules, au second d'azur à la tour d'argent ouverte, ajourée et maçonnée de sable ; le tout sommé d'un chef de sinople chargé, à dextre, d'un gland feuillé d'or et, à sénestre, d'une abeille du même.*

Blasone: *Partito: il primo d'oro a due fasce di rosso, il secondo d'azzurro alla torre d'argento, aperta, finestrata e murata di nero; il tutto abbassato dal capo di verde caricato a destra d'una ghianda fogliata d'oro e a sinistra da un'ape dello stesso.*



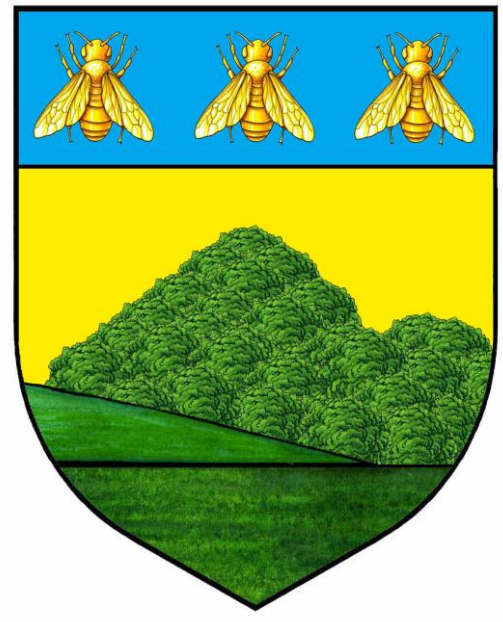
Chauvigny-du-Perche

È un piccolo villaggio di neanche 300 abitanti (237, dal censimento del 2005), del Dipartimento della Loire-et-Cher, nella Regione del Centre, presso Vendôme.

Lo stemma (Fig. 32) risale al 1996 (autore: Charpentier) e ha come simbolo principale la Chiesa parrocchiale di Nôtre Dame di Chauvigny. Il rosso e l'argento sono anche i colori del blasone della Perche (Dipartimento del Cher nella Regione del Centro), la piccola Provincia nata nel 1114 dalla fusione della contea de Mortagne con le Signorie di Nogent e di Bellême. Dopo la Révolution, questa è stata suddivisa tra quattro Dipartimenti e la gran parte assegnata a quello dell'Orne et l'Eure-et-Loir. Nel 1998, con la creazione del Parc naturel régional du Perche, la zona è ritornata ad avere un'identità definita e caratteristica. Lo *smalto* verde dello *scudo* vuole simboleggiare proprio gli estesi boschi del Parco Regionale, ed è associato al covone e alle api che ricordano la tradizione agricola e rurale del piccolo centro.

Blason*: De gueules au chef cousu de sinople chargé à dextre d'une gerbe d'or et à sénestre de quatre abeilles volantes, ordonnées 1,2,1, le tout d'or; à l'église de trois nefs d'argent, au portail ouvert du champ, brochant sur toute la hauteur de l'écu.*

Blasone*: Di rosso al capo cucito di verde caricato a destra di un covone d'oro e a sinistra di quattro api volanti, ordinate 1,2,1, il tutto d'oro; alla chiesa di tre navate d'argento, aperta del campo, passante sul tutto fino al margine superiore dello scudo.*



Cocumont

Cocumont, Comune situato nel Dipartimento di Lot-et-Garonne nella Regione dell'Aquitania, ha un toponimo curioso che gli ha dato diritto ad unirsi ad altri nella "Association des communes de France aux noms burlesques et chantants". Nel Medioevo alcuni monaci provenienti dall'Abbazia di Santa Fede di Conques, fondarono una cappella in una località detta "Coculo Monte", cioè "monte del cuculo" (o, più probabilmente, dal latino *Lucus Montis*: cioè "monte del bosco sacro"), sulle rovine di un tempio pagano, presso alcune sorgenti e in un territorio adatto alla coltivazione della vite (ancora oggi vi si produce un vino AOC: Les Côtes du Marmandais).

Poco distante da quel primo insediamento si formò il villaggio di Cocumont che il principe Eduard (più tardi re d'Inghilterra), nel 1255 beneficiò d'alcuni privilegi, tra i quali quello di erigere delle fortificazioni. I prodotti agricoli di Cocumont daranno prosperità al paese che spediva derrate (cereali, vino, acquavite) fino al porto di Bordeaux, attraverso il corso della Garonne. Nel 1854 il Comune assorbì anche il territorio di Choy e nel 1863 adottò lo stemma attuale (Fig. 33), questo è *parlante* avendo il "monte" del toponimo (coperto da un manto boscoso di querce, il *lucus* dei Romani) assoggettato dal *capo* d'azzurro con tre api d'oro, derivato dall'araldica napoleonica e oggi considerato simbolo della comunità operosa e dedita "al di sopra di tutto" al bene della comunità.

Blason: *D'or au montagne de chênes de sinople; au chef d'azur chargé de trois abeilles d'or.*

Blasone: *D'oro, alla montagna boscosa di querce di verde; al capo d'azzurro caricato di tre api d'oro.*

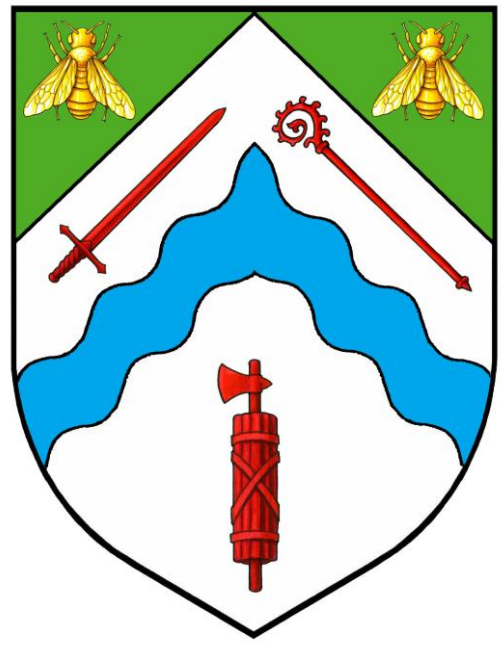
Colroy-la-Grande

Colroy-la-Grande è un Comune situato nel Dipartimento dei Vosgi nell'antica Regione della Lorena. È sempre stato un importante punto di controllo della Via des Saulnieres che univa l'Alsazia du Val de Villé a Moyenmourtier a Étival, attraverso il Passo de Saales. Gli abitanti si specializzarono con il tempo nella costruzione e conduzione di carri e slitte, e rappresentavano un gruppo organizzato per il soccorso dei viaggiatori perduti nelle montagne, soprattutto durante la brutta stagione.

I pini e il campo verde dello stemma (Fig. 34) simboleggiano le estese foreste di conifere della regione, fonte anche di legname; mentre l'ape richiama sia la pregiata qualità di miele che vi si produce ("miel de sapin des Vosges"), sia l'operosità degli abitanti (ai quali la foresta è in qualche misura soggetta).

Blason: *De sinople à deux sapins d'argent surmontés d'une abeille d'or.*

Blasone: *Di verde a due pini d'argento sormontati da un'ape d'oro.*

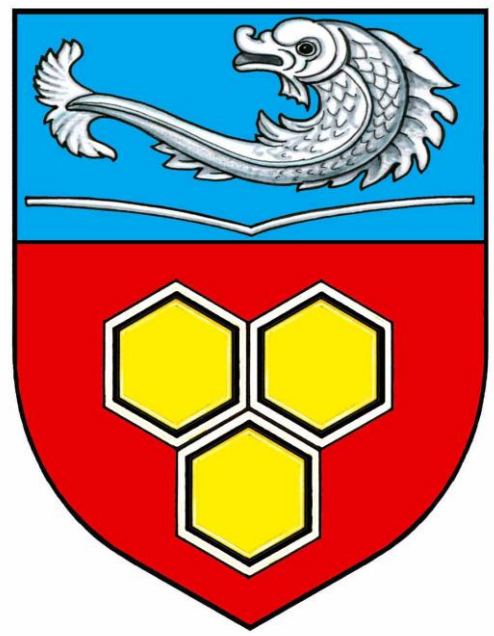


Condé-su-Iton

Comune dell'Eure, nella Regione dell'Haute-Normandia, noto per aver ospitato Pablo Neruda esule dal Cile fino agli anni settanta del Novecento. Attualmente alza uno *scudo* (Fig. 35 YYY) che si caratterizza per la figura dello *scaglione ondato* ("chevron ondé"), cioè avente margini sinuosi, richiamo ai corsi d'acqua che irrigano il territorio e ne alimentano le industrie, in particolare l'Iton, fiume di 132 km di lunghezza, che nasce nella Perche sulla cui sponda sinistra sorge il capoluogo. Il *pastorale* ("croix d'eveque") e la *spada* (di giustizia) richiamano il vescovato di Evreux (della cui Diocesi tuttora fa parte Condé) che vi esercitò il dominio feudale dal medioevo fino al XVIII secolo. Il *fascio consolare* ("haches consulaire") invece è il tradizionale simbolo della Repubblica. E' un'insegna d'origine italica (etrusca) costituito da un mazzo di verghe e da una scure, tenute insieme per mezzo di corregge: è il simbolo del potere coercitivo della legge, quindi dell'autorità dello Stato. Era portato da Littori, ufficiali di scorta al servizio degli alti magistrati Romani che, con il loro ufficio comminavano pene corporali e capitali. Il dittatore Benito Mussolini lo adottò come simbolo del "Fascismo" che da quest'*arma* prese nome. Le api sono un'allegoria del lavoro per il bene comune.

Blason: *D'argent au chevron ondé d'azur accompagné en chef à dextre d'une épée et à senestre d'une crosse posées dans le sens du chevron et en pointe, d'une hache consulaire, le tout de gueules, chaperonné de sinople aux deux abeilles d'or.*

Blasone: *D'argento allo scaglione ondato d'azzurro, accostato nel capo a destra da una spada e a sinistra da un pastorale ed accompagnato in punta da un fascio consolare posto in palo, il tutto di rosso,* ***mantellato*** *(o* ***incappucciato****) rialzato di verde, caricato di due api montanti d'oro.*



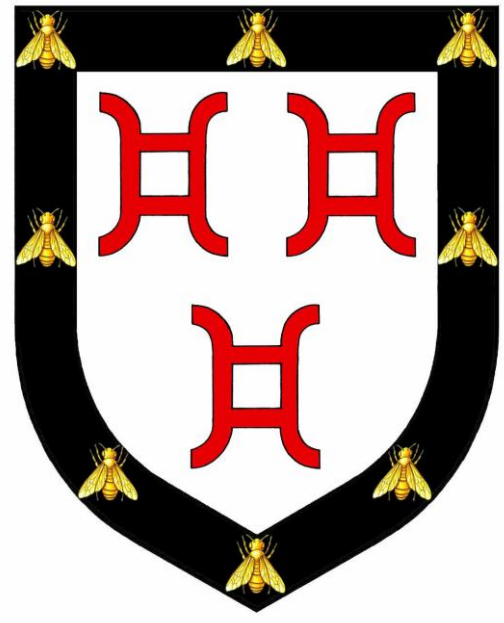
Corbas

Corbas è un Comune rurale di origine gallo-romana a sud-est di Lione, nel Dipartimento del Rhône; in un documento del 937 compare come *Villa Corbatis* e viene eretto in Comune autonomo solo nel 1860, dopo essere stato frazione di quello di Marennes. Negli anni ’50 del XX secolo avviene, anche per via degli insediamenti produttivi e della vicinanza a Lio ne,un notevole sviluppo demografico che porta a quadruplicare il numero degli abitanti,

Lo stemma (Fig. 36) si compone di diversi elementi. Il delfino rappresenta il Delfinato, la regione dove si trova la località; il simbolo stilizzato dell’aliante richiama l’aviazione e gli sport del volo, molto praticati nella zona di Corbas; le tre celle d’api simboleggiano invece le comunità che formano il Comune: comunità agricola, industriale e residenziale. Il rosso e il blu sono i colori araldici che la ricollegano alla città di Lione.

Blason: *De gueules aux trois cellules d'abeilles hexagonales de sable, accolées bordées d'argent, remplies d'or, au chef cousu d'azur chargé d'un dauphin versé d'argent, la tête regardant vers dextre,soutenu d'un vol fait d'un filet en chevron renversé courbé du même.*

Blasone: *Di rosso, a tre celle d’api esagonali di nero accollate, bordate d’argento e piene d’oro, al capo cucito d’azzurro caricato da un delfino rivoltato d’argento, la testa guardante a destra, sostenuto da un volo fatto da un filetto in scaglione rivoltato curvato dello stesso*



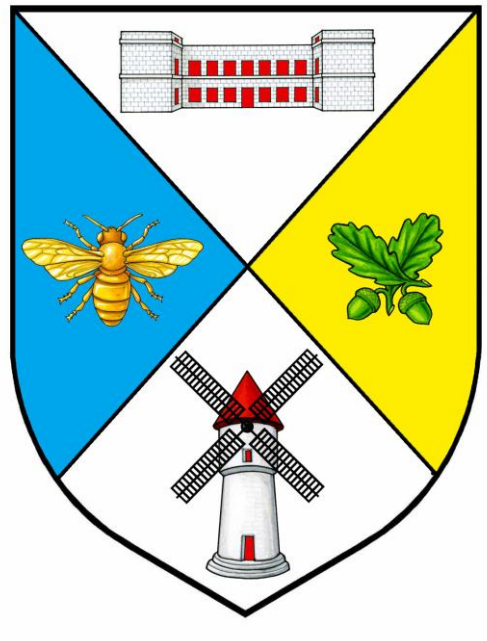
Cormenon

Piccolo villaggio del Dipartimento del Loir-et-Cher, nella regione del Centro. Lo stemma (Fig. 37) riporta i "ferri" di mulino e, sulla *bordura* nera, otto api d'oro. I "ferri" di mulino, detti anche "chiavi"[15] sono *figure* caratteristiche che ricordano gli attrezzi ferrei che si usavano per assicurare le pietre delle macine. Insieme alle api sono allusioni alla nobiltà del lavoro, agricolo in particolare. In questo contesto, evocano i numerosi mulini che nel passato erano posti sul fiume Grenne. Le api simboleggiano l'industriosità degli abitanti di Cormenon. L'argento e il rosso sono i colori del Perche.

Blason: D'argent aux trois fers de moulin de gueules, à la bordure de sable chargée de huit abeilles volantes d'or.

Blasone: D'argento a tre ferri di mulino di rosso, alla bordura di nero caricata da otto api d'oro.

15 Secondo alcuni autori le "chiavi" di mulino sono una *brisura* di uno stemma nobiliare più antico con tre anelletti di rosso.



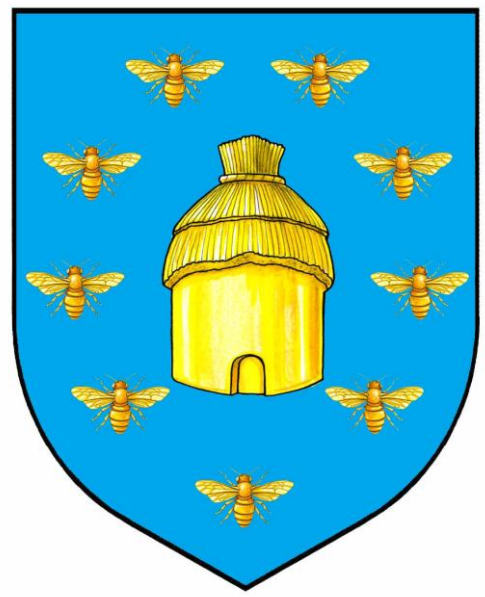
Coucy-lès-Eppes

Coucy-lès-Eppes è un villaggio dell'antica regione del Lannois, situato nel Dipartimento dell'Aisne nella Regione della Piccardia. Costruito su una bassa collina isolata nella pianura presso Laon, esso è noto dai documenti come *Cociacum Apia* ('apiario nella radura nel bosco', da *apis*) poi *Cociacus* nel 1178 e *Cociacus Justa Apiam* nel 1193; questa località era già Comune nel 1280, come si ricava da un atto di transazione tra i signori d'Eppes e quelli de Marchais.

Prende nome dal feudo d'Eppes (l'antico *Apiam*) del quale fece parte fino al 1451. L'ape è, quindi, uno degli elementi simbolici più antichi per il Comune (Fig. 38), al quale si associano le ghiande allusive ai boschi circostanti del Parc Naturel Régional de la Montagne de Reims, un mulino a vento e un edificio pubblico (palazzo-castello) allusivi all'economia e all'autonomia del villaggio. Lo *scudo* è abitualmente accompagnato dalla croce della Legion d'Honneur ai meriti di Guerra, meritata dal Comune durante la II Guerra Mondiale.

Blason: Écartelé en sautoir, au premier d'argent au palais au naturel, tourellé, ouvert et ajouré de gueule; au second d'azur à l'abeille d'or: au troisième d'or à deux glandes de chêne feuilleté de sinople ; au quatrième d'argent au moulin à vent au naturel, couvert ouvert et ajouré de gueules

Blasone: *Inquartato in decusse; il primo d'argento all'edificio al naturale torricellato, aperto e finestrato di rosso; il secondo d'azzurro all'ape d'oro; il terzo d'oro alle due ghiande di quercia fogliate di verde; il quarto d'argento al mulino a vento al naturale, coperto, aperto e finestrato di rosso.*



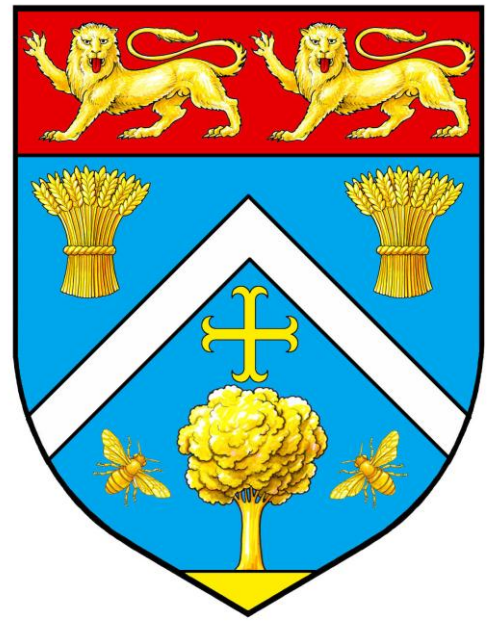
Courtisols

L'arnia (Fig. 39) è il tradizionale emblema di Courtisols (Dipartimento della Marna nella Regione della Champagne-Ardenne), rappresentato sul timpano del palazzo municipale. Si pensa che sia stata originariamente l'insegna delle fabbriche di Martin Massez, industriale calzaturiero locale (nato a Courtisols l'11 novembre 1812 e morto il 7 marzo 1875) e filantropo, nonché sindaco del paese, che offrì alla cittadinanza l'edificio per la sede della Mairie: le api rappresenterebbero l'operosità degli operai, in una visione paternalistica tipica del XIX secolo.

Lo stemma è stato formalmente adottato per delibera del Consiglio Municipale del 19 novembre 2002, su bozzetto di Jean-Paul Denise, responsabile della Commissione Araldica e Direttore del Centro Genealogico e Araldico del Dipartimento della Marne. Il consiglio ha ritenuto che il simbolo, ormai consolidato, fosse adatto "a rappresentare il carattere laborioso e infaticabile" dei *Courtisiens*, e anche "la ricchezza e la dolcezza dei prodotti di una collettività organizzata".

Blason: *D'azur, à une ruche d'or, accompagnée de neuf abeilles du même rangées en orle rond.*

Blasone: *D'azzurro, all'arnia d'oro, accompagnata da nove api dello stesso poste in orlo tondo.*



Daubeuf-près-Vatteville

Comune dell'Eure, nella Regione dell'Haute-Normandie. Alza uno *scudo* (Fig. 40) che richiama la storia (con i celebri *leopardi* di Normandia) e l'economia, soprattutto agricola, del territorio del Comune: mostra, infatti, covoni di grano, api operaie (allusive alla laboriosità degli abitanti) e un generico "albero", che rimanda ai boschi della regione. Il termine tecnico *cucito* ("cousu") del blasone sottolinea che l'abbinamento azzurro (del *campo*) col rosso (del *capo*) contraddice una delle regole grafiche araldiche che prescrive di abbinare uno *smalto* (rosso, azzurro, verde, porpora) con un *metallo* (oro o argento).

Blason: *D'azur au chevronnel d'argent accompagné en chef de deux gerbes de blé et en pointe, d'une croisette ancrée soutenue d'un arbre terrassé accosté de deux abeilles volantes, celle de dextre en barre et celle de senestre en bande, le tout d'or, au chef cousu de gueules chargé de deux léopards aussi d'or.*

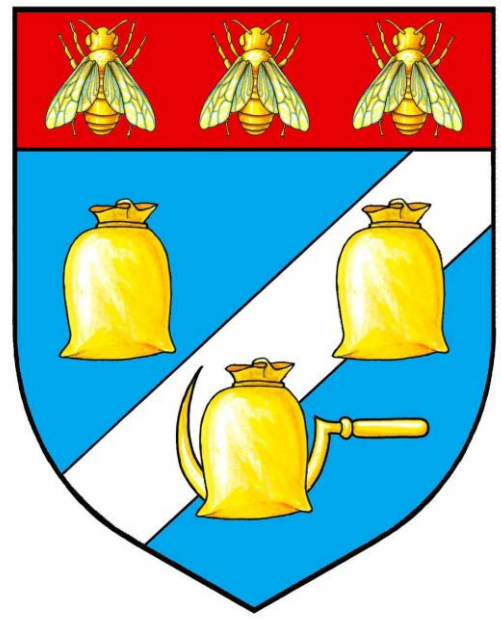
Blasone: *D'azzurro, allo scaglionetto d'argento accompagnato in capo da due covoni di grano e, in punta da una crocetta ancorata sostenuta da un albero terrazzato e accostato da due api al volo spiegato, quella di destra in sbarra e quella di sinistra in banda, il tutto d'oro, al capo cucito di rosso caricato di due leopardi pure d'oro.*

D’Huison Longueville

Si tratta di un piccolo Comune situato nel Dipartimento dell’Essonne nella Regione dell’Île-de-France. Ha uno stemma (Fig. 41) che presenta un curioso bouquet di crescione, soggetto a due martelli da stradino e a due api. Il suo colore blu fa riferimento al fiume Essonne. Sullo *scudo*, i martelli da stradino ricordano le vecchie strade in arenaria, le api l’apicoltura e il mazzo di crescione (*Lepidium sativum*) evoca la diffusa coltivazione locale di questo ortaggio e la sua, molto apprezzata, produzione.

Blason: *D’or à la botte de cresson de sinople, mantelé d’azur à deux pics de carrier aussi d’or, passés en sautoir et accostés d’abeilles du même.*

Blasone: *D’oro al mazzo di crescione di verde, mantellato d’azzurro a due picconi da stradino pure d’oro, passati in decusse, accostati in capo da due api dello stesso.*



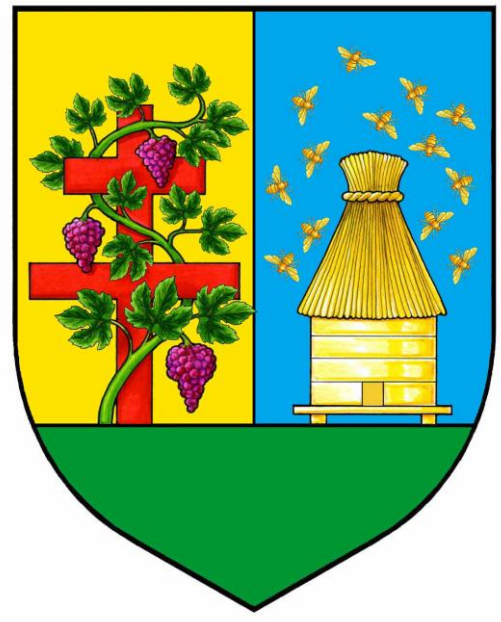
Doudeville

Doudeville, Dipartimento della Senna Marittima nella Regione dell'Alta Normandia, è denominata "Capitale del lino": Nel suo territorio, infatti, sono attivi numerosi linicoltori.

Il Comune porta uno stemma (Fig. 42) composto con diversi simboli dell'agricoltura. Si ritrovano, infatti, tre sacchi di grano chiusi da un laccio d'oro, dei quali quello nella *punta* è appoggiato ad una falce e, nel *capo*, tre api dorate.

Blasone: *D'azur à la barre d'argent, à trois sacs de blé fermés par un lien d'or, celui de la pointe brochant sur une faucille du même, au chef cousu de gueules chargé de trois abeilles au vol fermé au naturel.*

Blasone*: D'azzurro alla sbarra d'argento, ai tre sacchi di grano chiusi da un laccio d'oro, quello nella punta broccante su una falce dello stesso, al capo cucito di rosso caricato di tre api al volo abbassato al naturale*.



Elbeuf

Nota città storica, erede dell'antica Ugadde (posizionata poco lontano), nell'attuale sito di Caudebec-lès-Elbeuf (Dipartimento della Senna Marittima nella Regione dell'Alta Normandia), di origine gallo-romana, ebbe un certo rilievo nel XIV secolo come porto sulla Senna, allorché era soggetta alla casa di Harcourt. Jean-Baptiste Colbert (Reims, 29 agosto 1619 – Parigi, 6 settembre 1683), ministro di Luigi XIV, favorì la locale produzione di drappi tessuti (che erano commercializzati muniti di un marchio di fabbrica composto con il simbolo della città).

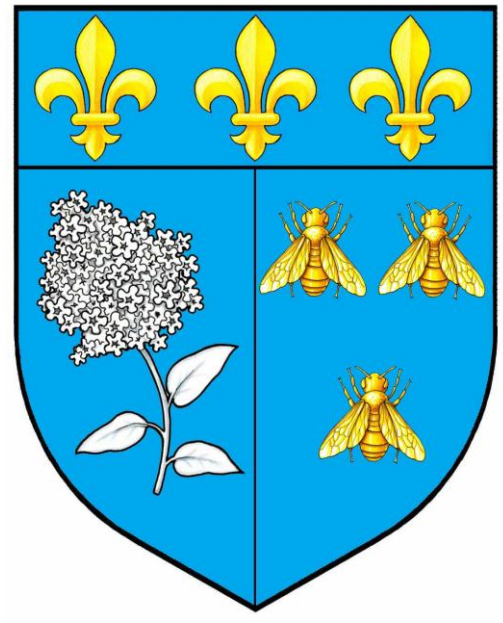
Nel 1842 è stato pubblicato, nell'opera del Principe Lambec, un vecchio stemma, risalente al XVII secolo formato da un campo d'oro, con una croce patriarcale alla quale era accollata la vite con il fusto e le foglie verdi e i grappoli color porpora; un simbolo curioso per una zona povera di vigneti!

Nell'emblema (Fig. 43), quindi, la croce patriarcale, detta popolarmente "di Lorena", richiama l'omonima famiglia ducale che fu feudataria di Elbeuf dal 1449 al 1789, *accollata* da una vite fruttifera che, in passato, era completata da un motto: *Tali Fulcimine Crescent*, ("con questo appoggio crescerà") e alludeva alla protezione del casato lorenese sul territorio. Renato d'Elbeuf, ottavo figlio di Claudio di Lorena, fu il fondatore del casato di Guisa, primo Duca e Pari del Regno di Francia. Nel 1842 il Consiglio Municipale di Elbeuf (che aveva il determinante "sur-Seine") deliberò di aggiungere, al simbolo della croce, un alveare a ricordo di una frase pronunciata da Napoleone Bonaparte durante la visita alla città nel 1802: "Elbeuf è un alveare: tutta la gente [che vi si trova] lavora".

Lo *scudo* è abitualmente accompagnato dalla corona murale di "città", da un serto di rami di palma e dalla croce di guerra, della quale la città è stata insignita nel 1949 in omaggio al coraggio e alle sofferenze patite durante la Seconda Guerra Mondiale.

Blason: *Parti, au premier d'or à la croix patriarcale de gueules, posée sur une terrasse de sinople, supportant une vigne du même fruitée de pourpre, au second d'azur à une ruche d'or, posée sur une terrasse de sinople, entourée d'abeilles sans nombre du même.*

Blasone: *Partito, il primo d'oro alla croce patriarcale di rosso, posta su di una terrazza di verde, supportante una vigna dello stesso fruttifera di porpora; nel secondo d'azzurro all'arnia d'oro, posta su di una terrazza di verde, attorniata dallo sciame di api pure d'oro.*



Ennery

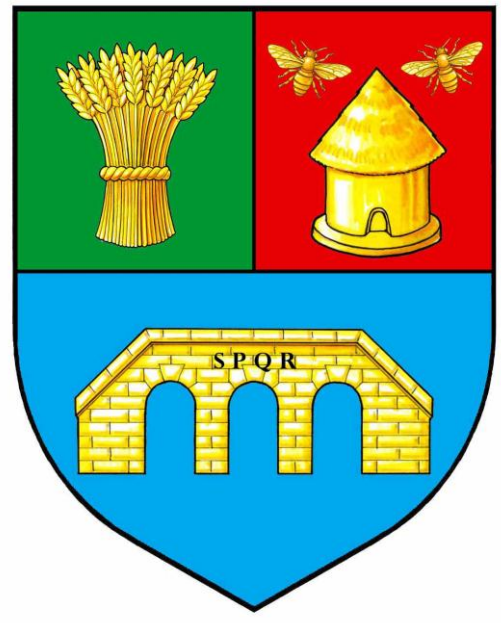
La città di Ennery si trova vicino al Vexin (Regione geografica e storica del nord-ovest della Francia), al Centro-Sud del Dipartimento della Val d'Oise. Il Comune ha adottato uno stemma composto (Fig. 44):

- nel primo *campo* si riconosce il fiore di eliotropio (*Heliotropium europaeum* L., pianta erbacea della famiglia Boraginaceae, perenne, sempreverde, originaria del Perù), elemento preso dalle armi proprie di Victor Thérèse Charpentier, marchese d'Ennery (1732-1776);
- nel secondo *campo* vi sono tre api d'oro, tradizionale simbolo dell'industria, dell'agricoltura e della popolazione laboriosa del paese;
- nel *capo*, tre gigli, anche loro d'oro, che testimoniano l'appartenenza di Ennery al Vexin, feudo della corona di Francia.

Abitualmente si rappresenta accompagnato da spighe di grano, simboliche della regione agricola.

Blasone: *Parti: au premier d'azur à l'héliotrope d'argent, au second aussi d'azur aux trois abeilles d'or; au chef cousu d'azur chargé de trois fleurs de lys aussi d'or.*

Blasone: *Partito: il primo d'azzurro all'eliotropio d'argento, il secondo pure d'azzurro alle tre api d'oro: al capo cucito d'azzurro caricato da tre gigli pure d'oro.*



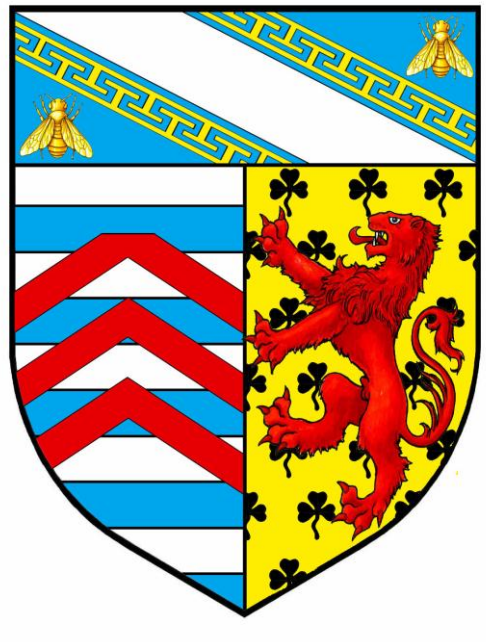
Escautpont

Comune d'antica origine nel Dipartimento del Nord nella Regione del Pas-de-Calais, lungo la via preromana Bavay-Tournai, in un punto dove, in seguito, un ponte edificato dai romani (simboleggiato dalla sigla SPQR e dal ponte nello stemma) scavalca il torrente Escaut, da cui poi derivò Scaldis Pons. Nel medioevo il centro si sviluppa sulla riva destra dell'antico alveo dell'Escaut, insieme a Vicq, Escautpont fu feudo agricolo dell'Abbazia di Saint-Amand, il cui santo titolare divenne patrono del paese. Nel XIX secolo si insedia la zona industriale sulla riva sinistra, dove si impiantano vetrerie e birrerie.

Lo stemma (Fig. 45) evoca, attraverso l'alveare e le api operaie, la vocazione agricola del villaggio, nonché la posizione e il toponimo del paese (ponte dell'Escaut).

Blason*: demiparti-coupé; au premier de sinople à la gerbe de blé d'or; au seconde de gueules à la ruche accompagnée en chef de deux abeilles volantes d'or; au troisième d'azur au pont de trois arcs d'or, maçonné de sable et chargé par la devise SPQR du même.*

Blasone: *Semipartito, troncato. Il primo di verde al covone legato d'oro, il secondo di rosso all'arnia accompagnata in capo da due api volanti d'oro, il terzo d'azzurro al ponte di tre archi d'oro, murato di nero e caricato dalla sigla SPQR in lettere maiuscole dello stesso.*



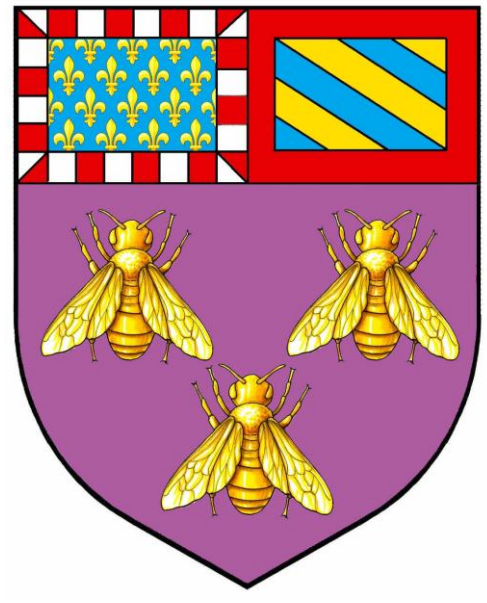
Estissac

Comune del Dipartimento dell'Aube, nella Regione della Champagne-Ardenne, che fino al XVIII secolo aveva nome Saint-Liébault, dal nome della chiesa del XIII secolo, nel quale avevano sede diversi mulini e anche alcune cartiere nel corso del 1700. Nel 1758 il territorio fu ereditato da Louis Armand De La Rochefoucauld che valse alla località il nuovo nome di Estissac (dal nome della omonima signoria, della provincia d'Aunis, presso La Rochelle, che l'ultima discendente di quella famiglia, Claude, portò in dote al marito François IV De La Rochefioucauld nel 1587).

Lo stemma (Fig. 46) unisce il blasone della famiglia De La Rochefoucauld che portano l'antico stemma dei Lusignan (che è *burellato* d'argento e d'azzurro "*burelé* d'argent et d'azur": si chiamano *burelle* le fasce quando sono molto ridotte di spessore), questa nobile famiglia, infatti, pretendeva di avere origini comuni con quelle della casa reale di Gerusalemme. Durante il periodo della Fronda, il primo *scaglione* rosso fu *cimato*, cioè privato della punta. Sul tutto sta il Capo di Champagne, che richiama anche il blasone dell'Aube modificato (*brisato*) con due api d'oro, per distinzione da quest'ultimo.

Blason*: Parti: Au 1) fascé d'argent et d'azur de dix pièces, aux trois chevrons brochant de gueules, le premier écimé, au 2) d'or semé de trèfles de sable au lion de gueules brochant; au chef d'azur chargé d'une bande d'argent, accostée de deux cotices potencées et contre potencées d'or et de deux abeilles volant du même.*

Blasone*: Burellato d'argento e d'azzurro (di dieci pezzi), a tre scaglioni di rosso attraversanti sul tutto, quello nel capo troncato; il secondo d'oro seminato di trifogli di nero, al leone di rosso passante sul tutto; al capo d'azzurro, caricato da una banda d'argento, accostata da due cotisse potenziate e contro potenziate d'oro e da due api volanti dello stesso.*



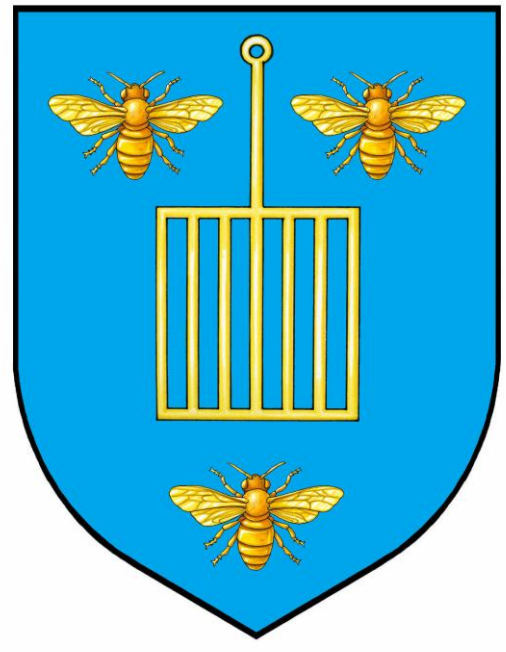
Fixin

Fixin è un piccolo Comune situato nel Dipartimento della Côte-d'Or nella Regione della Borgogna.

Lo stemma (Fig. 47) è stato approvato il 4 luglio 1960 dalla Commission Départementale d'Héraldique e presenta un *campo* di porpora, poco diffuso in altre Regioni ma caratteristico di molti stemmi della Regione dell'attuale Bourgogne francese, come rafforzato dal *capo* "di Borgogna moderna" (del tutto analogo a quello presente nello stemma del capoluogo Dijon e richiamante l'attuale emblema regionale). L'adozione, specificato dalla Mairie (nota del 24 novembre 2010) dello *smalto* porpora è un'allusione alla pregiata qualità dei vini di Borgogna conosciuti da secoli, mentre le api sono un ricordo del Primo Impero, che le annoverava tra i suoi simboli principali.

Blason: *De pourpre aux trois abeilles d'or, au chef parti: au I d'azur semé de fleurs-d- lys d'or et à la bordure componée d'argent et de gueules, au II bandé d'or et d'azur de six pièces et à la bordure de gueules.*

Blasone: *Di porpora alle tre api d'oro; al capo partito: nel 1° d'azzurro seminato di gigli d'oro, alla bordura composta d'argento e di rosso; nel 2° bandato d'oro e d'azzurro, alla bordura di rosso.*



Fleisheim

Fleisheim è un piccolo Comune situato nel Dipartimento della Mosella, sulla riva destra del ruscello Wesbach, nella Regione della Lorena. Lo stemma (Fig. 48), molto semplice, è essenzialmente formato dall'insegna del santo patrono, Saint Laurent (che fu martirizzato su di una graticola a Roma nel III secolo d.C.) e dalle api dell'impero napoleonico. Tutto il territorio, da secoli noto per la pregiata produzione vinicola, fu soggetto al Principato di Lixheim.

Blason: *D'azur, à une gril en pal d'or, accompagnée par trois abeilles du même, deux en chef et une en pointe.*

Blasone: *D'azzurro, alla graticola posta in palo d'oro, accompagnata da tre api dello stesso, due in capo e una in punta.*

Floriac

Il Comune girondino è collocato su una collina calcarea in posizione panoramica su Bordeaux, per questa ragione è stato collocato qui l'Osservatorio Astronomico dell'Università della città (simboleggiato dalla cometa dello stemma, Fig. 49). Questa località si caratterizza anche per le numerose industrie che vi hanno sede (che spiegano la ruota dentata della figura), soprattutto nel campo chimico e metallurgico. Le api ricordano il passaggio di Napoleone, testimoniato anche dalla "Côte de l'Empereur" in paese, nonché le importanti aziende aeronautiche dell'insediamento industriale.

Secondo alcuni il rosso del *campo* vorrebbe ricordare anche il soggiorno del cardinale Giulio Raimondo Mazzarino (Pescina, 14/7/1602 – Vincennes, 9/3/1661, Principale Ministro di Luigi XIV), nel 1659 nel castello di Sybirol dei nobili Feuillas, dinastia legata a Floirac.

Blason: *De gueules à la bande de sable chargée de trois abeilles d'or, accompagnée en chef d'une comète d'or et en pointe d'une roue dentée du même.*

Blasone: *Di rosso alla banda di nero caricata di tre api d'oro, accompagnata in capo dalla cometa e in punta da una ruota dentata dello stesso.*

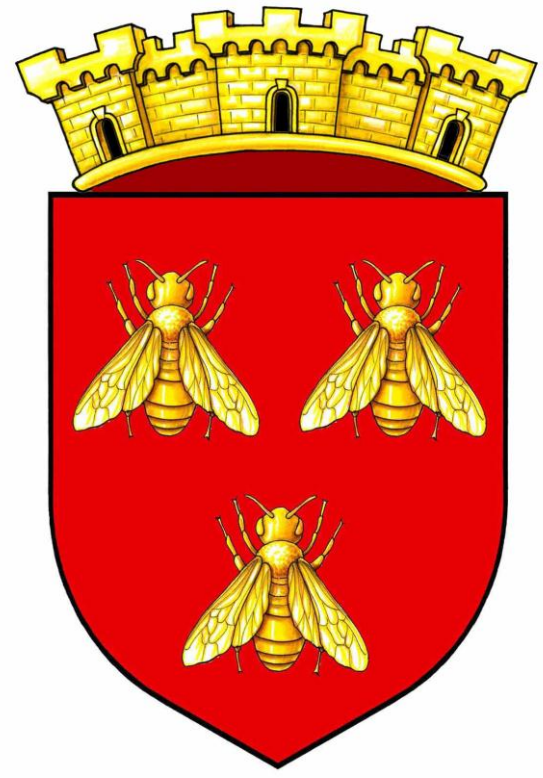
Fourchambault

La città (Dipartimento della Nièvre nella Regione della Borgogna) è nata come centro industriale sul territorio di due Comuni limitrofi, Marzy e Varennes-les-Nevers, dai quali ebbe poi indipendenza, su istanza degli abitanti, con legge del 5 maggio 1855. Questi domandarono, inoltre, che venisse aggiunta la frazione di Garchizy, continuando il nucleo del Comune a creare degli spazi presi dai territori di Varennes-les-Nevers e di Marzy.

Lo stemma (Fig. 50) è caratterizzato da una composizione volutamente di rottura con la tradizione, un vero trionfo della metallurgia: fatto d'ingranaggi, martelli e (in luogo della corona civica) un altoforno, simboli celebrativi della ricchezza e della nascita della città. La figura principale è un martello siderurgico, sostenuto da due leoni tedofori affrontati, allusivi alla "luce del progresso" che nelle migliori intenzioni ottocentesche avrebbe illuminato il mondo. L'ape d'oro, dal volo spiegato e presente in *punta*, è il classico simbolo "operaio" e indica la comunità dei lavoratori (di forza e d'ingegno) della regione.

Blason*: D'azur au marteau sidérurgique d'argent, son pilon levé au dessus d'un lingot de fer de gueules posé sur un tas aussi d'argent, l'ensemble tenu par deux lions affrontés d'or brandissant chacun un flambeau du même, enflammé de gueules, le tout posé sur une champagne de gueules chargée d'une burelle ondée d'argent accompagnée en pointe d'une abeille au vol ouvert d'or.*

Blasone: *D'azzurro al martello siderurgico d'argento, il suo pilone alzato al di sopra di un lingotto di ferro di rosso posato su un … pure d'argento, l'insieme tenuto da due leoni affrontati d'oro, brandenti ciascuno una torcia dello stesso, infiammata di rosso, il tutto posato sulla campagna di rosso caricata dalla burella ondata d'argento e accompagnata in punta dall'ape al volo spiegato d'oro.*



Givors

Il 9 maggio 1860 il Sindaco di Givors (Dipartimento del Rodano della Regione del Rodano-Alpi) presentò al Consiglio Municipale un progetto per le armi araldiche della città. Il disegno rappresentava tre api in un *campo* rosso, che simboleggiano genericamente l'industria, ma erano aggiunti trasversalmente al *campo* un remo e un martello che sono gli attributi delle due prime industrie della città: la navigazione e la metallurgia. Il *surplus* erano solo dettagli di ornamento. Il progetto fu successivamente modificato dalla Prefettura. Con decreti del 2 febbraio 1861 e del 14 aprile 1866, Napoleone III concesse le armi araldiche, amputate del remo e del martello, e arricchite dalla "N" di Napoleone[16].

Gli ornamenti esteriori allo *scudo* (Fig. 51), che è *timbrato* dalla corona murale a tre torri merlate, d'oro, aperte e murate di nero, sono abitualmente anche due rami di quercia[17] Alla caduta dell'Impero, il *quarto* di azzurro alla N d'oro è stato soppresso. All'indomani della seconda guerra mondiale, Givors ricevette la croce di guerra, cosa che rende lo stemma della città come si presenta oggi.

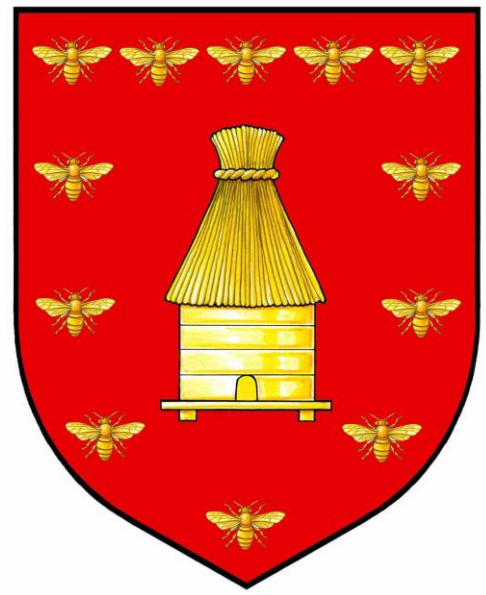
Blason: *De gueules aux trois abeilles d'or.*

Blasone: *Di rosso a tre api d'oro.*

---

16 "Autorizziamo la città di Givors a fare uso delle armi così come sono rappresentate e colorate nella presente e che sono: di rosso, alle tre api d'oro disposte: due e una; quarto franco a destra di azzurro all'N d'oro, sormontata da una stella raggiante dello stesso, lo *scudo* cimato da una corona murale a cinque merli, d'argento, per cimiero, attraversato da un caduceo rivoltato, d'argento, al quale sono sospese due ghirlande, l'una a destra di olivo, l'altra a sinistra, di quercia, pure d'argento, annodate e attaccate con dei nastri d'azzurro". (firmato) Napoleone. Per l'imperatore: il Guardasigilli. Ministro della Giustizia e dei Culti.

17Come per tutti gli altri, salvo eccezioni particolari, i rami vegetali non sono stati rappresentati nella presente raccolta, in quanto elementi ridondanti, analogamente all'uso attuale ove per migliore chiarezza (in Francia) si preferisce presentare il solo *scudo* d'armi, senza elementi esteriori.



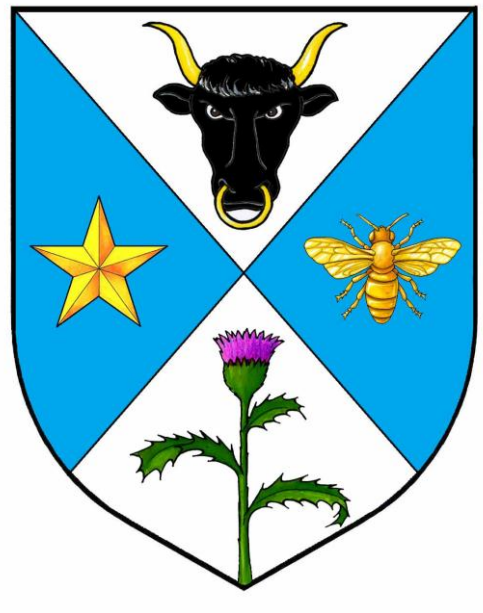
Grand'Combe-Châteleu

Grand'Combe-Châteleu è un Comune situato nel Dipartimento del Doubs nella Regione della Franca Contea, in una zona agricola fertile e ricca di foreste. L'11 novembre 1790 fu creato il Comune di Grand'Combe de Morteau che mutò il nome nell'attuale nel 1937, riprendendo quello del monte Châteleu che si stende tra i due combes, uno attraversato dal Doubs, l'altro dal torrente Theverot e Beugnon.

Lo stemma (Fig. 52) è molto noto e presenta una figurazione semplice: un'arnia circondata dalle api. È un'allegoria della città e della laboriosità degli abitanti, che con il loro lavoro "ordinato" e cooperativo concorrono al bene comune e alla difesa della propria autonomia**.**

Blason: *De gueules au rucher d'or accompagné de douze abeilles d'or aussi posées en bordure.*

Blasone: *Di rosso all'alveare d'oro accompagnato da dodici api dello stesso poste in bordura.*



Heillecourt

Comune del Dipartimento lorenese della Meurthe-et-Moselle. Lo stemma comunale (Fig. 53) presenta simboli della storia della cittadina. Il cardo è l'emblema della famiglia Durival, che ebbe residenza a Heillecourt; la testa di toro (tecnicamente *rincontro*) ricorda lo stemma di Stanislas Leszczynski, re di Polonia e Duca di Lorena (1677-1766) che possedeva un castello nelle vicinanze, a Malgrange; la stella e l'ape rimandano alla famiglia di Michel Bouvet (la prima) e a quella di Richard Mique (la seconda): entrambi i personaggi ebbero signoria su Heillecourt, rispettivamente nel XVII e XVIII secolo.

Blason: *Écartelé en sautoir d'azur et d'argent: au premier d'argent au rencontre de taureau de sable accorné et bouclé d'or; au deuxième d'azur à l'étoile d'or, au troisième d'azur à l'abeille d'or, au quatrième d'argent au chardon de pourpre feuillé de trois pièces de sinople et mouvant de la pointe.*

Blasone: *Inquartato in decusse d'azzurro e d'argento: il primo al rincontro di toro di nero cornuto e anellato d'oro, il secondo alla stella dello stesso, il terzo all'ape pure d'oro, al quarto al cardo di porpora, fogliato di tre di verde e movente dalla punta.*

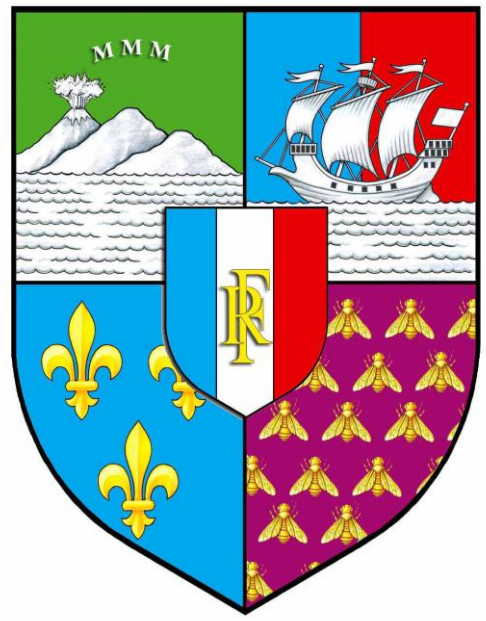
Heimersdorf

È un Comune del Dipartimento dell'Alto Reno che, come denuncia il nome, faceva parte dell'Alsazia tedesca. Fin dal XVII secolo, quando era compreso nella signoria di Montjoie, porta un alveare (Fig. 54), come emblema principale, simbolico dell'apicoltura, attività allora assai diffusa nella zona.

Oltre ai convenzionali simboli legati alle api, la scelta di un alveare (soprattutto nelle aree che risentono dell'influenza luterana) può essere un riferimento al versetto del salmo 133 che dice: "Ecco, come è buono e come è dolce che i fratelli abitino insieme"; questo è, certamente, una metafora della "casa comune" di un gruppo di uomini che riconoscono un'unica autorità (quella di Dio, nella fattispecie) e una simbologia dell'unità e della collaborazione degli uomini, come fanno le api, per il bene comune.

Blasone: *De sable à la ruche d'or.*

Blasone: *Di nero, all'alveare d'oro.*



Ile de la Réunion

La Réunion è un'isola dell'oceano Indiano, situata ad est del Madagascar. Le armi araldiche (Fig. 55) sono state disegnate da Laure Ferrando e sono state fatte eseguire dal Governatore Emile Merwart nel 1925 in occasione dell'Exposition Coloniale che ha avuto luogo nella cittadina di Petite-Île. Si riconoscono quattro parti:

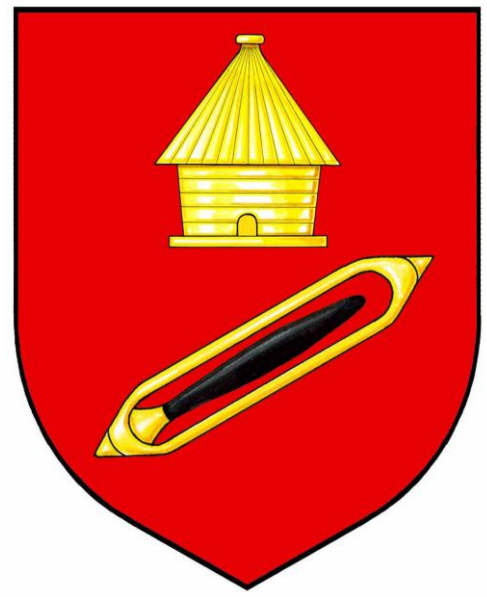
- nel primo *quarto* sono rappresentate tre cime d'argento, quella centrale sormontata dalla cifra romana MMM che indica l'altezza approssimativa del monte Piton des Neiges (detto anche "de la Fournaise"), alto esattamente 3.069 metri: massima emergenza orografica dell'isola;
- nel secondo *quarto*, in un *campo* partito d'azzurro e di rosso, è raffigurato il veliero Saint-Alexis in argento, che approdò nell'isola nell'estate 1638 e i militari trasportati la conquistarono per la Francia. Il disegno ripete pressoché identiche le armi di Dieppe, porto normanno dal quale partì il veliero, la differenza sta nel veliero che nell'originale (di origine medievale) è generico mentre qui simboleggia il Saint-Alexis;
- nel terzo *quarto* sono riportati i tradizionali gigli della dinastia francese dei Bourbon (Borbone) che simboleggiano la possessione dell'isola da parte del Regno di Francia; esso indica anche il vecchio nome di Île Bourbon con la quale l'isola era conosciuta, dal 1649 al 1794, fino alla Rivoluzione Francese, nome poi ripreso dal 1810 al 1848;
- il quarto *campo*, di *smalto* porpora e seminato di api d'oro, simboleggia il dominio sull'isola del Primo Impero di Napoleone Bonaparte dal 1806 al 1810; esso è rimasto così in quanto simboleggia la produzione locale del pregiatissimo "miele verde" della Réunion;

su tutto è posto lo scudetto *interzato* con i colori nazionali e le iniziali RF per **République française**, della quale l'isola fa parte (come "Territorio d'Oltremare")[18].

Blason: *Ecartelé: au premier de sinople au volcan explosant d'argent sur une mer mouvante de la pointe de même; au deuxième parti d'azur et de gueules au navire équipé d'argent voguant sur une mer mouvante de la pointe de même; au troisième d'azur à trois fleur-de-lys d'or; au quatrième de pourpre semé d'abeilles d'or; brochant sur le tout un écusson aux couleurs du drapeau français portant le monogramme* RF *d'or.*.

[18] Lo stemma è abitualmente completato da un nastro d'oro che lo cinge, con il motto ufficiale dell'isola in latino: *Florebo quocumque ferar* (Farò fiorire ovunque voi vogliate che pianti) che fu anche la divisa della Compagnia Francese della Indie Orientali, e da una ghirlanda di liane di vaniglia, che Edmond Albius (1829 - 9 agosto 1880))riuscì a coltivare, perfezionandone la tecnica di coltivazione (in particolare mise a punto il metodo di impollinazione manuale).

Blasone: *Inquartato.Il primo di verde al vulcano esplodente d'argento su un mare movente dalla punta dello stesso; il secondo partito d'azzurro e di rosso alla nave fornita d'argento flottante sul mare movente dalla punta dello stesso; il terzo d'azzurro ai tre gigli d'oro, il quarto di porpora seminato d'api d'oro, sul tutto lo scudetto interzato d'azzurro, d'argento e di rosso, caricato del monogramma* RF *d'oro.*



La Ferté-Macé

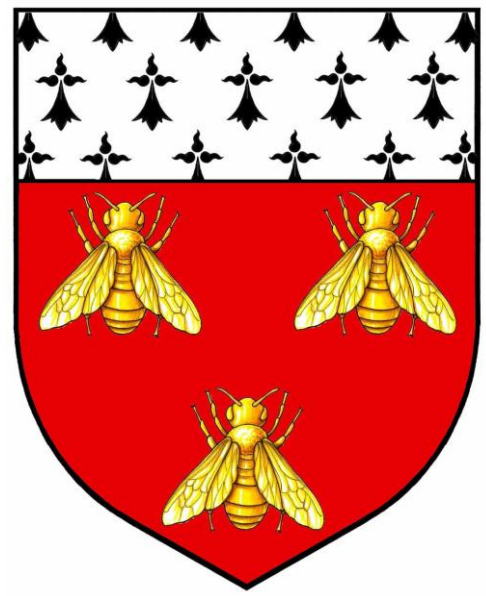
La Ferté-Macé è un Comune situato nel Dipartimento dell'Orne (fiume omonimo) nella Regione della Bassa Normandia. La cittadina prende nome da Mathieu, della dinastia baronale dei La Ferté che fece costruire il castello nell'XI secolo, come parte della cintura fortificata che proteggeva la zona meridionale del Ducato di Normandia. Nel 1205 il feudo fu integrato nei domini del Regno di Francia.

Fino al XVIII secolo La Ferté-Maché fu un piccolo centro, con non più di duemila abitanti dediti soprattutto all'agricoltura, ma a quell'epoca cominciò lo sviluppo della fabbricazione dei tessuti, prima in forma domiciliare poi industriale, specializzata nei lini e nei cotoni. Verso il 1850 la manifattura "fertoise" comprendeva 150 imprese diffuse in tutta la regione che impiegavano più di quindicimila lavoratori.

A questa importante attività industriale si riferisce la figurazione dello stemma civico (Fig. 56): che mostra una spola da telaio dominata dal simbolo dell'industriosità per eccellenza, vale a dire un alveare. Rosso e oro sono i colori tradizionali della Normandia (che porta uno *scudo* "di rosso, ai due *leopardi* d'oro" a sua volta origine dell'emblema del Regno d'Inghilterra, che porta tre leopardi).

Blason: *De gueules à la navette en barre surmontée d'une ruche, le tout d'or.*

Blasone: *Di rosso, alla navetta in sbarra sormontata da un'arnia, il tutto d'oro.*

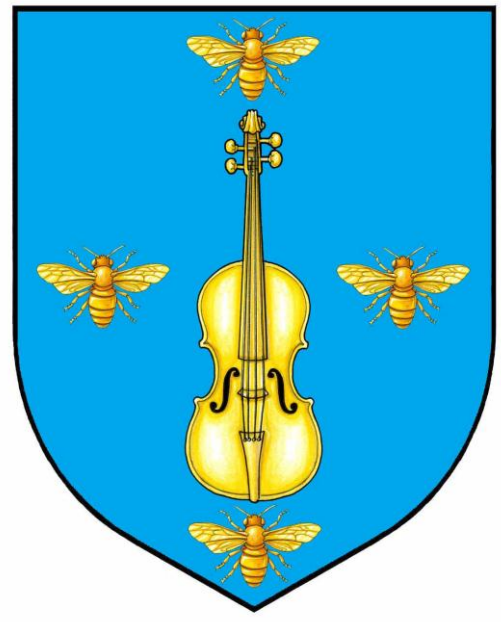


La Meilleraye-de-Bretagne

Comune situato nel Dipartimento della Loira atlantica nella Regione della Loira. Le api (Fig. 57) richiamano il nome del Comune (possibile una derivazione da "miel qui rayonne", miele che si espande), mentre l'ermellino del *capo* dichiara l'appartenenza del territorio alla Bretagna, le cui "mosche" d'ermellino nere su fondo argento sono il simbolo più noto e caratteristico.

Blason: *De gueules aux trois abeilles d'or, 2 et 1; au chef d'hermine.*

Blasone: *Di rosso a tre api d'oro, disposte 2 e 1, al capo d'ermellino [che è di Bretagna].*



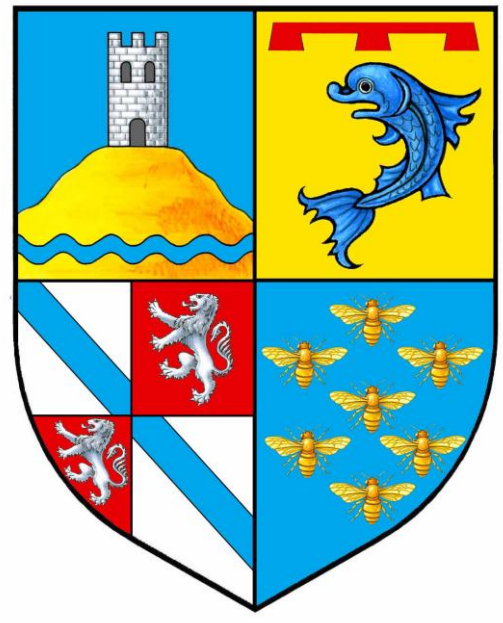
Lamelouze

Lamelouze è un piccolo Comune del Dipartimento del Gard, nella Regione Linguadoca-Rossiglione, costituito da due borgate principali: Appens Haut e Appens Bas

Lo stemma municipale (Fig. 58) ricorda la tradizione musicale locale dei Troubadours (poeti menestrelli del XII e XIII secolo, che operavano soprattutto nel sud della Francia, in quella che può essere geograficamente definita come Occitania). Le api, oltre al solito simbolo del lavoro e della cooperazione sociale, sono allusive della "dolcezza" del canto, in particolare quello amoroso (proprio dei trovatori) e religioso; le api sono anche un richiamo ai salmi dove questi insetti sono celebrati per la produzione del tradizionale dolcificante.

Blason: *D'azur, au violon d'or en pal, accompagné par trois abeilles du même, une en chef, deux aux flancs et une en pointe.*

Blasone: *D'azzurro, al violino d'oro posto in palo, accompagnato da tre api dello stesso, una in capo, due ai fianchi e una in punta.*



Lamotte-Beuvron

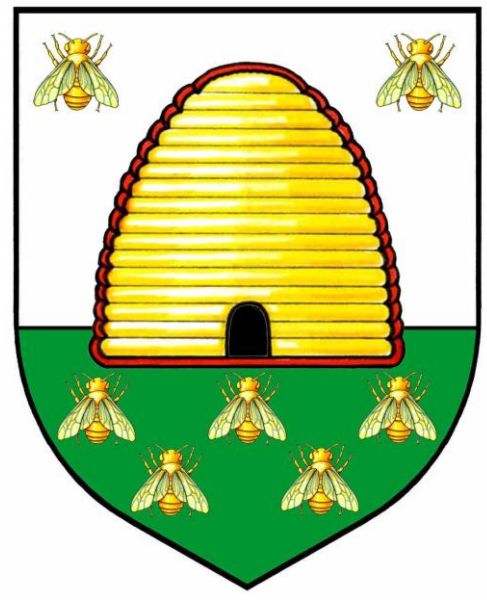
Comune del Dipartimento del Loir-et-Cher. Lo stemma (Fig. 59):

- nel primo *quarto*, presenta la "motte" o "zolla di terra", termine che (analogamente all'italiano) designa una sorta di piccola collina, un rialzo del terreno naturale o artificiale dove erano costruiti castelli, torri, chiese… è evidente la funzione *parlante* del simbolo: è un chiaro riferimento alla motta di terra sulla quale fu costruito il primo sistema difensivo della Signoria di Vouzon, alla base una fascia ondata simboleggia il torrente Beuvron;
- il secondo *campo* è, essenzialmente, costituito dalle armi di Guichard, Primo Delfino d'Alvernia, Signore di Talligny e di La-Ferté-Chaudron, che nel 1365 sposò Isabelle de Sancerres, vedova di Pierre de Graçais, signore di Isle-de-Cléry, di La-Ferté-Nabert e di Vouzon;
- il terzo *campo* (*controinquartato* significa che è stato ulteriormente inquartato) è costituito con le armi del marchese di Durfort, duca di Duras, benefattore del Comune;
- il quarto *campo* è costituito da api volanti, che simboleggiano l'attività laboriosa e i sette Comuni del Cantone di Lamotte-Beuvron.

Lo scudo è completato dalla corona murale di Città, un serto vegetale e dal motto MOTTE HIER – MONT DEMAIN (che, nelle intenzioni, esprime la fiducia degli abitanti per l'avvenire della loro città).

Blason: *Écartelé. Au premier d'azur à la motte féodale d'or sommé d'une tour d'argent posée sur une champagne d'or chargée d'une fasce ondée d'azur; au second d'or au dauphin d'azur surmonté d'un lambel de gueules; au troisième contre-écartelé: d'argent à la bande d'azur et de gueules au lion d'argent ; au quatrième d'azur aux sept abeilles au vol ouvert d'or, posées 1,2,1,2 et 1.*

Blasone: *Inquartato. Il primo d'azzurro alla motta feudale d'oro cimata da una torre d'argento posta sulla campagna pure d'oro caricata da una fascia ondata d'azzurro; il secondo d'oro al delfino d'azzurro sormontato da un lambello di rosso; il terzo: controinquartato: d'argento alla banda d'azzurro e di rosso al leone d'argento; il quarto d'azzurro a sette api dal volo spigato d'oro, poste 1,2,1,2,1.*

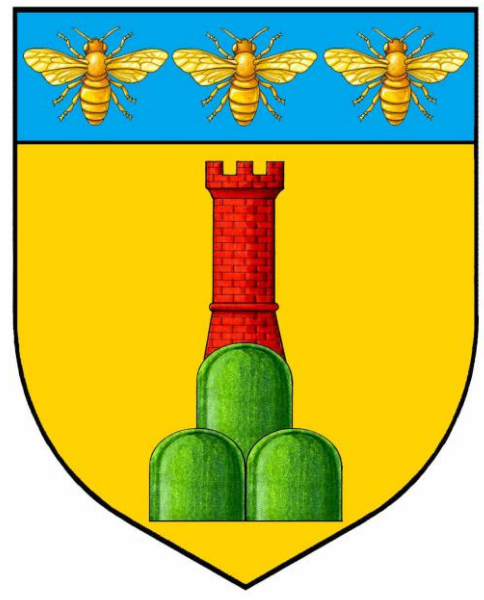


Lappion

Questo Comune del Dipartimento dell'Aisne, nella Regione Piccardia, ha adottato uno stemma (Fig. 60) che ha la particolarità di avere un'arnia d'oro bordata di rosso. Dato che, in Araldica non si dovrebbe sovrapporre l'oro all'argento questo è un sistema per mantenere separati (e meglio distinguibili) i due colori (più propriamente: *metalli*). L'arnia e le api sono figurazione convenzionale simbolica della laboriosità degli abitanti; il nome del Comune ha una certa assonanza con il latino *apis* (abeille), per cui si dice che l'*arma* è *parlante*,

Blason*: D'argent à la ruche d'or, bordée de gueulex, ouverte de sable, sur une terrasse de sinople chargée de cinq abeilles au naturel, accompagnée en chef de deux abeilles du même.*

Blasone*: D'argento, all'arnia d'oro, bordata di rosso, aperta di nero, posta sulla terrazza di verde, caricata da cinque api al naturale, accompagnata in capo da altre due api dello stesso.*



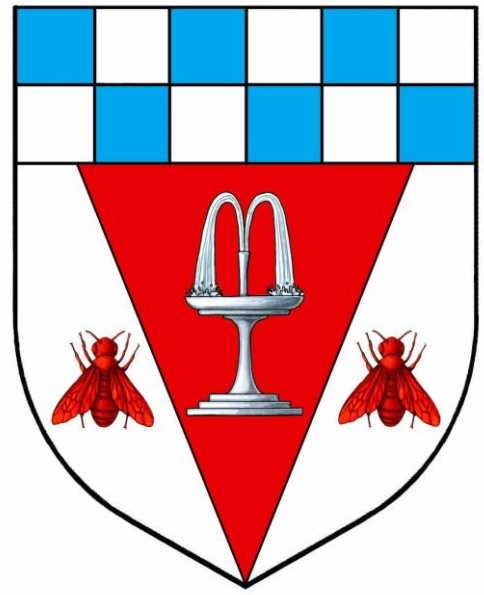
La Roche-Abeille

Centro dell'Haute-Vienne, nella Regione Limousin, letteralmente "Rocca dell'Ape", come è efficacemente simboleggiato dal disegno dello stemma (Fig. 61).

Le api sono state prese a simbolo per ricordare la leggenda secondo la quale nel 1569 un aspro conflitto tra l'armata cattolica del Duca d'Anjou e quella protestante del re Enrico di Navarra (che diverrà Enrico IV re di Francia) fu dissolto per intervento di un grande sciame di api, che mise in fuga entrambi i contendenti. L'oro del campo ricorda anche che nella zona furono tentate in tempi lontani, da parte dei Galli e dei Romani, delle perforazioni alla ricerca del prezioso metallo.

Blason: *D'or, à la tour de rouge, fondée sur une montagne de trois pièces de sinople, au chef d'azur chargé de trois abeilles d'or.*

Blasone: *D'oro, al monte di tre cupole di verde cimato da una torre di rosso, al capo d'azzurro caricato di tre api del campo.*



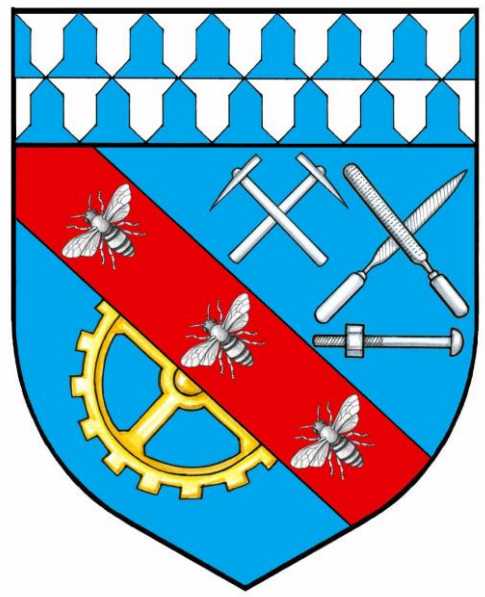
Laval-Atger

Laval-Atger è un piccolo Comune (190 abitanti) situato nel Dipartimento della Lozère nella Regione della Linguadoca-Rossiglione alla confluenza del Chapeauroux e del Grandrieu. Questa posizione è richiamata nello stemma (Fig. 62) dalla figura triangolare rossa; la località è nota soprattutto per le sue sorgenti minerali, a cui allude la fontana. Le api, probabilmente, riconducono alla capacità imprenditoriale di ricavare benessere dallo sfruttamento delle sorgenti.

Lo *scudo* è *calzato*: così richiama in Araldica la figura, al centro, triangolare rossa con i fianchi argento, mentre i *tiri* sono le file degli scacchi (che devono avere sei pezzi ciascuna, perché la descrizione altrimenti dovrebbe specificare il numero se diverso da sei).

Blason*: De gueules à la fontaine d'argent, chaussé d'argent aux deux abeilles de gueules; au chef échiqueté d'azur et d'argent de deux tires.*

Blasone*: Di rosso, alla fontana d'argento, calzata dello stesso a due api di rosso, una per parte; al capo scaccato d'azzurro e d'argento di due tiri.*



Le-Chambon-Feugerolles

Le Chambon-Feugerolles è una località situata nel Dipartimento della Loira della Regione del Rodano-Alpi. Con evidenza, lo stemma municipale (Fig. 63) simboleggia le attività produttive del Comune; le importanti industrie meccaniche locali sono, infatti, richiamate dalla ruota dentata, il bullone e le lime ricordano particolari e rinomati prodotti del Comune. La miniera è evocata dai picconi, e la laboriosità degli abitanti dalle api sulla *banda*.

Il *capo* di *vaio*, piuttosto raro negli stemmi civici, ricorda l'antica famiglia feudale di Feugerolles: i Lavieu (si tratta di un'arma *parlante*: Lavieu è assonante a "le vair"). Il "vair" è una pelliccia pregiata che si usava nelle guarnizioni delle sopravvesti d'Araldi e Magistrati, formata dalle pelli riunite del piccolo scoiattolo grigio europeo *Sciurus alpinus* o *Sciurus vulgaris*. E' una della cosiddette *pellicce* araldiche; dato che la pelliccia era formata da pezze alternate ventrali (più chiare) e dorsali (più scure) dell'animale, si crede abbia originato il caratteristico disegno composto di 4 file di pezzi stilizzati in forma di "campanelli" d'argento (rovesciati) e d'azzurro (dritti) contrapposti (convenzionalmente l'azzurro si considera come colore del *campo*). Lo stemma è abitualmente completato dalla corona murale di Comune, con quattro torri, che (secondo l'archivista locale) ricorda l'antico castello di Feugerolles che ha dato il determinante toponomastico al Comune.

Blason: *D'azur à l'engrenage d'or posé sous la bande; aux attributs de mine, boulonneries et limes posés au-dessus de la bande; à la bande de gueules brochant, chargée de trois abeilles d'argent; au chef de vair. Couronne murale de quatre tours.*

Blasone: *D'azzurro all'ingranaggio d'oro posto al di sotto della banda, agli attributi di miniera, bulloneria e lime poste al di sopra della banda: alla banda di rosso passante caricata di tre api d'argento; al capo di vaio. Corona murale di quattro torri visibili.*

Le Lamentin

Il Comune di Lamentin risale al XVI secolo ed è il più vasto dell'isola di Martinica, situato pressoché al centro dell'isola a sud ovest della baia di Fort-de-France, in una zona particolarmente fertile circondata di mangrovie e attraversata da due torrenti: il Lézarde e il Longvilliers (detto anche Canale di Lamentin).

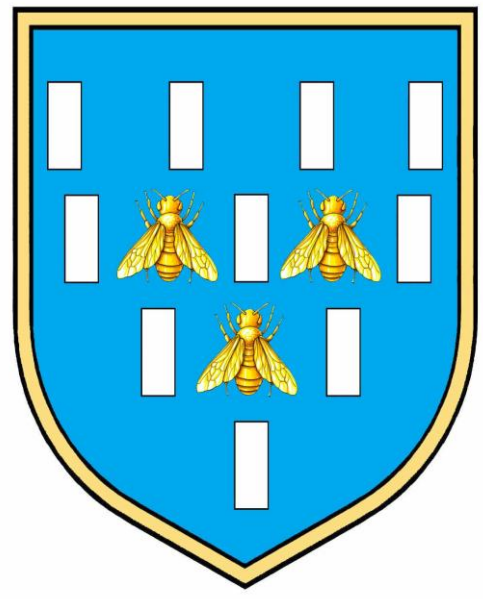
Prende nome dal lamantino delle Antille ("lamentin" in francese, per via del suo verso simile ad un lamento umano), mammifero marino sirenide (*Trichecus manatus*, detto anche manato comune), un tempo molto diffuso nella zona e pressoché estinto a causa della caccia indiscriminata e dall'inquinamento del loro habitat.

I simboli dello stemma (Fig. 64) sono molto chiari: la colomba è il classico simbolo della pace, mentre le api lo sono del lavoro organizzato e sociale, le parole rinforzano il concetto.

Blason: *Taillé, le premier de gueules à la colombe stylisée d'argent accompagnée en chef du mot PAX de même, le seconde d'or à six abeilles de sable disposée 2-3-1 accompagnée en pointe du mot LABOR d'argent liseré de sable.*

.

Blasone: *Tagliato, il primo di rosso alla colomba stilizzata tenente un ramoscello d'olivo accompagnata in capo dalla parola PAX il tutto d'argento, il secondo d'oro a sei api di nero disposte 2-3-1 accompagnate in punta dalla parola LABOR d'argento orlata di nero.*

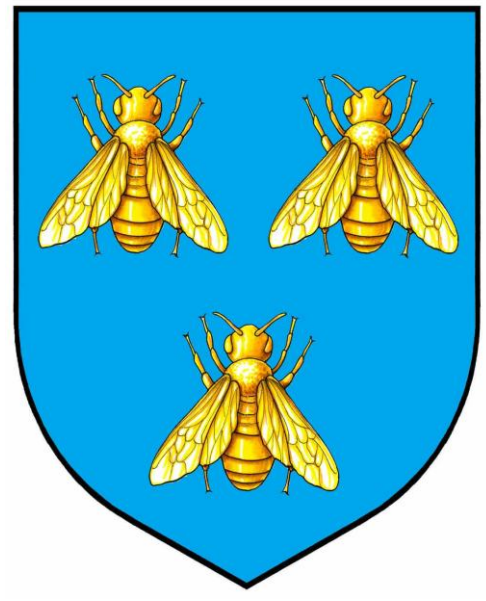


Les Clouzeaux

La località (Dipartimento della Vandea nella Regione della Loira) deriva il proprio toponimo dal latino *closellis*, che significa "chiusura, recinto": a questo si richiama l'orlo che "chiude" lo *scudo* d'armi (Fig. 65). Le tre api al volo simboleggiano l'operosità degli abitanti e la collaborazione tra loro per il bene comune, con significativo riferimento al valore dimostrato durante le guerre.

Blason: *D'azur aux dix billettes d'argent ordonnées 4, 3, 2 et 1; aux trois abeilles d'or, le tout enfermé dans un orle du même.*

Blasone: *D'azzurro a dieci plinti d'argento posti quattro, tre, due e uno; a tre api al volo chiuso d'oro, il tutto chiuso dall'orlo dello stesso.*



Le-Mesnil-en-Thelle

Le-Mesnil-en-Thelle è un Comune situato nel Dipartimento dell'Oise della Regione della Piccardia.

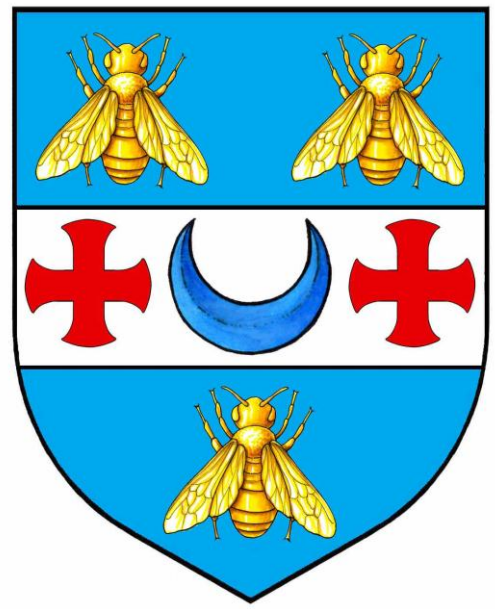
Lo stemma (Fig. 66) è quasi identico a quello della nobile famiglia italiana dei Barberini[19] di Roma, se ne differenzia perché, come per la maggior parte dei comuni francesi, lo *scudo* è insignito abitualmente della corona muraria di rango. Si completa esternamente con un serto di spighe di grano che, insieme alle api, simboleggia la vocazione agricola della cittadina (che è stata sede di un importante zuccherificio, per servire il quale Les-Mesnil fu raggiunto dalla ferrovia, soppressa nel 1958).

Il toponimo deriva dal latino *Mansio*, col significato di "abitazione di contadini" ed è citato in antichi documenti come *Mansionile Sancti Dyonisii*. Il paese cambiò diverse denominazioni: Mesnil-les-Beaumont (perché parte della Contea di Beaumont-sur-Oise) nel 1340, poi Mesnil-Saint-Denis che mantenne fino all'erezione del Comune, la denominazione attuale risale al 1911. Secondo alcuni le tre api ricordano appunto questa triplice denominazione che però identifica un unico Comune.

Blason: *D'azur aux trois abeilles d'or disposées 2 et 1.*

Blasone: *D'azzurro a tre api d'oro disposte 2 e 1.*

[19] Famiglia che trae origine dal castello di Barberino (1018) in Val d'Elsa in Toscana, stabilitasi prima a Firenze, dove esercitò il commercio, e poi a Roma. A questa famiglia apparteneva il papa Urbano VIII (al secolo Maffeo Barberini, nato a Firenze 1568 - eletto il 6 agosto 1623, morto il 29 luglio 1644), papa di vasta cultura umanistica, amante dell'arte e delle letterature classiche. Le tre api dello stemma furono scelte, come emblema di operosità, dallo stesso Urbano VIII in sostituzione di altrettanti tafani, antichi simboli araldici della sua famiglia. In origine, infatti, i Barberini si chiamavano Tafani da Barberino.



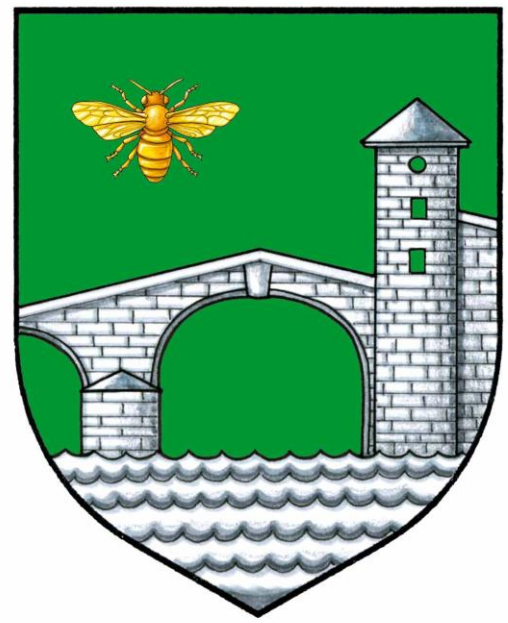
Lemud

Lo stemma (Fig. 67) del Comune di Lemud, Dipartimento della Mosella, nella Regione della Lorena riprende essenzialmente quello degli antichi signori. La località fu fondata intorno all'XI secolo come piccolo centro del Ducato di Bar, divenne via via indipendente e soggetta nel 1404 a Hungre, poi a Tournielle nel 1682, per divenire feudo dei Georges, detti appunto "de Lemud" dei quali il Comune ha adottato lo stemma famigliare, analogamente a molti altri centri che hanno derivato o adottato direttamente le *armi* araldiche dei loro antichi feudatari. Il Dipartimento della Mosella è tra quelli autorizzati a raccogliere e commercializzare il pregiato "miel de sapin".

Il *crescente* (croissant) è la falce di luna: il tipico dolce da colazione francese prende questo nome proprio per la sua forma.

Blason: *D'azur à la fasce d'argent chargée d'un croissant du premier, flanqué de deux croisettes patte, les bouts arrondis de gueules, et accompagnée de trois abeilles au vol fermé d'or, deux en chef et une en pointe.*

Blasone: *D'azzurro alla fascia d'argento caricata di un crescente del primo fiancheggiato da due crocette patenti di rosso dalle estremità arrotondate, e accompagnata da tre api al volo chiuso d'oro, due in capo e una in punta.*

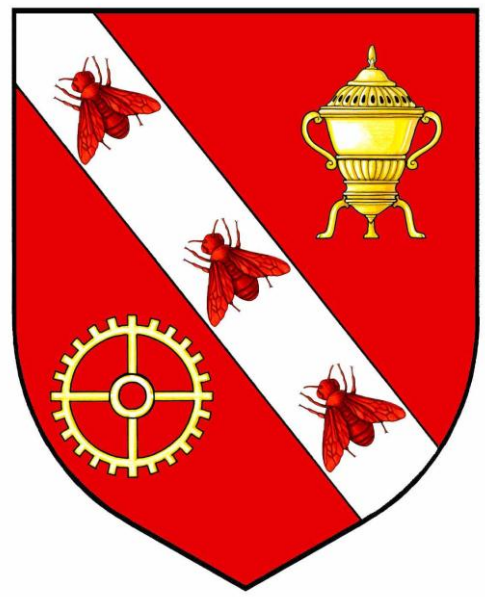


Le-Pont-de-Montvert

La località (Dipartimento della Lozère nella Regione della Linguadoca-Rossiglione) presenta uno stemma (Fig. 68) efficacemente *parlante*. E' raffigurato, infatti, un ponte, di due archi e a schiena d'asino, fiancheggiato da una torre che richiama la posizione del paese, alla confluenza del Tarn con i torrenti Rieumalet e Martinet. Il ponte ha sempre avuto un ruolo importante nella storia del paese: fu su questo ponte che si svolse l'episodio che ha dato origine alla cosiddetta guerra "des Camisards", una guerra con caratteristiche di guerriglia che durò dal 1702 al 1705 e che fu condotta da gruppi protestanti della zona montuosa delle Cevenne contro il governo del re di Francia Luigi XIV che li perseguitava. Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1702, Esprit Séguier, capo degli Ugonotti, si mise in marcia verso Le Pont-de-Montvert per liberare i suoi sette correligionari, catturati ed imprigionati da François de Langlade abate di Chayla. Arrivati, incendiarono la residenza dell'abate il quale fu pugnalato a morte e gettato nel Rieumalet. Opportunamente è stata aggiunta un'ape che, tra i suoi moltissimi significati simbolici, oltre ad essere riferimento a Lutero, ha quello di rappresentare l'anima che sale verso il paradiso. Alcune antiche leggende raccontano, infatti, che l'anima buona esca dalla bocca del defunto sotto sembianza di ape (se cattiva in forma di scarafaggio o verme discendenti nel terreno per cercar la via per l'inferno!).

***Blason**: De sinople au pont en dos d'âne de deux arches inégales d'argent, flanqué à senestre d'une tour couverte du même, maçonnée de sable, ajourée du champ, posé sur des ondes d'argent mouvant de la pointe, la tour adextrée d'une abeille en vol d'or.*

***Blasone**: Di verde al ponte a schiena d'asino di due archi diseguali d'argento, fiancheggiato a sinistra da una torre coperta dello stesso, murata di nero e finestrata del campo, posato su una campagna ondosa essa pure d'argento movente dalla punta; la torre addestrata da un'ape volante d'oro.*



Levallois-Perret

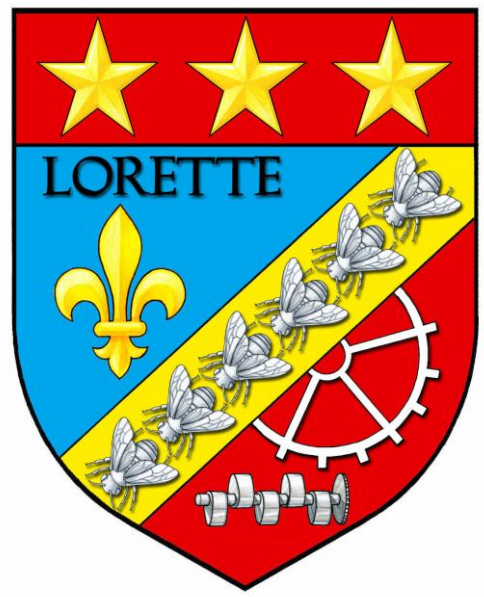
Città dell'Île-de-France, fino al 1867 compresa nel territorio di Clichy, nata su un appezzamento agricolo dal 1215 di proprietà dell'Abbazia di Saint-Denis di Parigi che vi aveva impiantato un vigneto, detto "la vigne aux prêtres". Nel 1822 Nicolas Eugène Levallois principiò un'importante lottizzazione edile nel luogo denominato Champerret (già "les Champ pierreux", campo pietroso) che comportò la sparizione delle vestigia di villaggi risalenti al XVIII secolo: Villiers e Courcelles. Nacque così Levallois, ufficializzato il 27 settembre 1845, festa di San Vincenzo de' Paoli (anticamente curato di Clichy). Giorno nel quale Nicolas Eugène Levallois acquistò la sua prima parcella di terreno nell'antica "vigna dei preti". Il 30 giugno 1866, Napoleone III promulgò un decreto per la creazione della Comune di Levallois-Perret, in vigore dal 1 gennaio 1867.

Ha uno stemma (Fig. 69) che richiama le attività produttive locali. Le api, un tempo in oro, sono state ricolorate in rosso, in ossequio alla regola araldica che vieta di mettere "metallo (oro/giallo) su metallo (argento/bianco)". Le api richiamano il lavoro organizzato e le tradizionali industrie levalloises, quella dei profumi (qui ha sede, tra gli altri, la ditta Roger & Gallet) e quella dell'automobile; queste sono simboleggiate dal brucia-profumi d'oro e dalla ruota d'ingranaggio. Lo *scudo* è normalmente *timbrato* dalla corona murale di città, con tre torri in vista (che ricordano lo status di capoluogo di Cantone), e accompagnato da un serto di rami di palma.

Questo stemma è stato formalizzato nel 1942 dalla Commissione appositamente creata dal Prefetto, Charles Magny, nel febbraio dello stesso anno, per l'adozione degli stemmi di tutti i Comuni del Dipartimento della Seine. Simbolo del dinamismo della città. le api disegnate sullo stemma sono oggi realmente impiantate lungo la Senna sull'isola de la Jatte, entro ventiquattro arnie colorate che ospitano più di un milione di api, che producono un miele di alta qualità.

Blason: *De gueules à la bande d'argent chargée de trois abeilles du champ, accompagnée en chef d'un brûle-parfum d'or et en pointe d'une roue d'engrenage du même.*

Blasone: *Di rosso alla banda d'argento caricata di tre api del campo [nel senso della pezza] accompagnata in capo da un brucia-profumi d'oro e in punta da una ruota d'ingranaggio dello stesso.*



Lorette

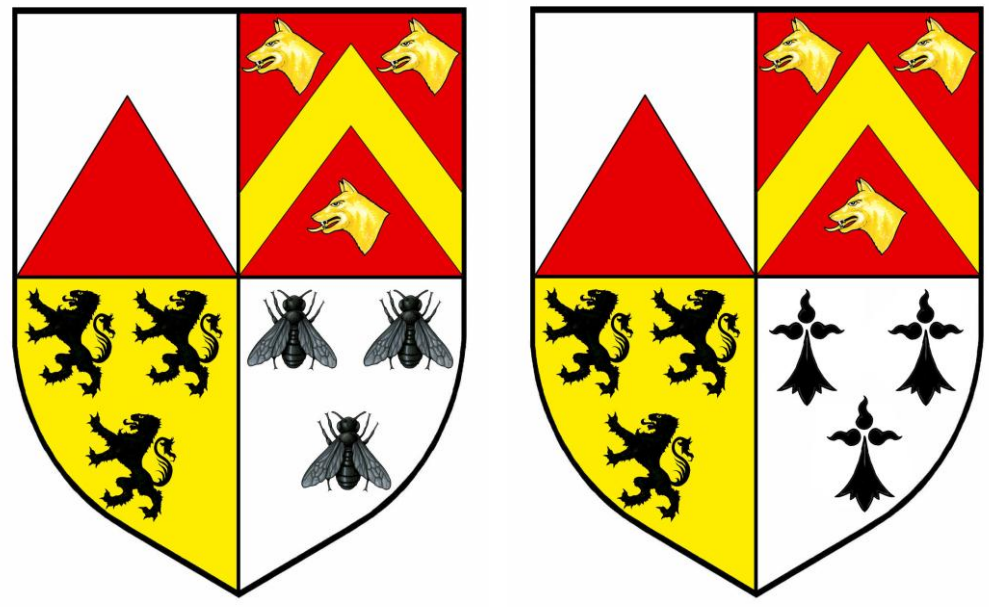
Comune del Dipartimento della Loira nella Regione del Rodano-Alpi noto per aver dato i natali al pilota automobilistico Alain Prost (vero nome Alain Marie Pascal Prost nato a Lorette, il 24/2/1955). Nel XVIII secolo il paese era un piccolo villaggio formato da quattro agglomerati principali: Reclus, Corbeyre, Moulin Cuzieu ed altri piccolissimi centri, posti in una regione ricca di minerali, soprattutto ferrosi, presso il corso del Gier. Quest'ultimo è un affluente del Rodano, al quale venne collegato con un canale artificiale nel 1810, che forniva la via d'acqua per il trasporto e la forza motrice per far funzionare le numerose officine di fabbriche si erano installate nella zona.

Il Comune prende nome dalla cappella costruita dalla grande famiglia di industriali Neyrand-Thiollière, dopo un pellegrinaggio al celebre santuario mariano di Loreto, in Italia. Una tradizione popolare vuole, invece, che Lorette fosse il nome di un'attraente barista di un caffé nel villaggio di Bas-Reclus, lungo la riva del fiume Gier. Nel 1829 i fratelli Jackson, impiantarono le loro acciaierie nella zona di Assailly e svilupparono le tecniche di lavorazione secondo il modello inglese, diventando i principali fornitori per la Marina dello Stato. Grazie a questi investimenti la popolazione crebbe rapidamente e nel 1847 fu creato, con Decreto Reale, il Comune della città di Lorette: la "première ville nouvelle de France".

Per questi motivi nello stemma della città (Fig. 70) si riconoscono le api (curiosamente raffigurate *discendenti* anziché *montanti* verso l'alto) lungo una *sbarra* metallica d'oro, simbolo del lavoro e della buona convivenza civile, associate ad una ruota d'ingranaggio, allusiva alle officine e al lavoro industriale, che domina a sua volta un albero motore a camme d'argento, a simbolo dell'ingegno umano e della produzione acciaiera. In alto il giglio (fleur-de-lys) d'oro, "rafforzato" dal nome della città, è il tradizionale emblema di Francia e anche della Vergine Maria; come detto è proprio la Madonna Nera (come dice il salmista nel Cantico dei Cantici: *Nigra sum, sed formosa*) di Loreto che ha dato il nome alla Municipalità.

Blason: *Taillé, au 1er d'azur à la fleur de lis d'or surmontée de l'inscription LORETTE en lettres capitales de sable, au 2e de gueules à la roue d'engrenage d'argent surmontant un arbre à cames de même posé en fasce; à la barre d'or chargée de six abeilles d'argent, posées dans le sens de la barre, la tête vers la pointe, brochant sur le taillé; le tout sommé d'un comble cousu de gueules chargé de trois étoiles d'or.*

Blasone: *Tagliato. Il primo d'azzurro al giglio d'oro sormontato dall'iscrizione LORETTE in lettere capitali di nero, il secondo di rosso alla ruota d'ingranaggio d'argento sormontata da un albero a camme dello stesso posto in fascia; alla sbarra passante d'oro caricata di sei api d'argento, poste nel senso della barra rivoltate; il tutto cimato dal colmo cucito di rosso caricato da tre stelle d'oro.*



Luneray

Luneray è un importante villaggio dei Pays de Caux, vicino a Dieppe, tra le valli della Saäne e della Dun, nel Dipartimento della Seine-Maritime, Regione dell'Alta Normandia; è l'erede della gallo-romana *Luneracum*, e (secondo la tradizione) deriva il proprio nome da uno degli antichi trinceramenti (retranchements) a forma di semicerchio che i Romani chiamavano *lunoe* ou *luna*. Nel XVI secolo divenne un importante centro della confessione Protestante di Francia e ancor oggi il suo Tempio (risalente al XIX secolo) riunisce una delle principali comunità evangeliche della Normandia.

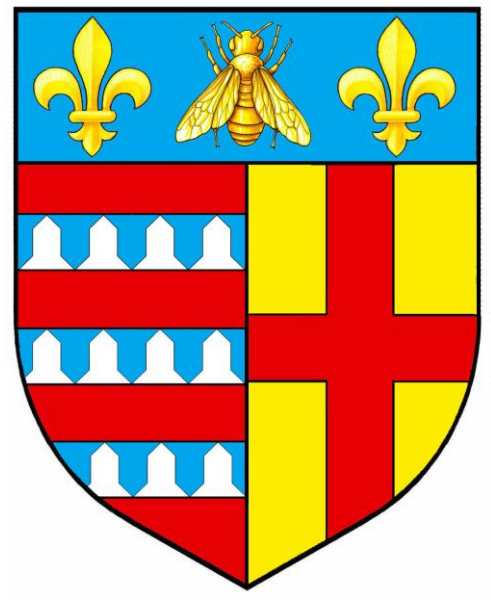
Nella figurazione corrente il Comune mostra (anche sul sito istituzionale) uno stemma *cimato* da una complessa decorazione vegetale, mentre dai suoi fianchi fuoriescono due mani armate di spada d'argento, la figura deriva direttamente dallo stemma dei signori di Luneray-Canteleu che, però, presentano nell'ultimo quarto in basso tre "moscature" o "mosche", simboliche della pelliccia dell'ermellino ("armellino" nell'italiano araldico, come nel noto emblema della Bretagna) e non tre "mosche" vere e proprie come usa la Municipalità (anche se pare in corso un'opera di "correzione" filologica, come risulta da numerosi siti, come ad esempio Wikipedia).

Proprio quest'ultimo *quarto* dello stemma (Fig. 71a), in basso a destra (che corrisponde alla sinistra araldica), ci interessa: i tre insetti neri sostituiscono le curiose figure nere dette "*moscature*" o "*fiocchi d'armellino*" o anche, come detto, "*mosche*" ("mouche"), e rappresentano la coda stilizzata nera dell'ermellino in una figura simile al seme dei "fiori" nelle carte da gioco. Probabilmente ciò ha dato origine alla rappresentazione di vere "mosche" nello stemma comunale in uso (Fig. 71b), come differenziazione (*brisura*) dallo stemma nobiliare. A complicare le cose sta il fatto che gli araldisti non prevedono la vile mosca tra gli insetti araldici, anche se taluni definiscono (non proprio correttamente) le api come "moches à miel" ("mosche da miele") secondo una terminologia antiquata che, oggi, si cerca di abbandonare. Si tratta quindi di mosche o di api? Quasi certamente nessuna delle due. Noi propendiamo per le "moscature", cioè per il simbolo stilizzato della nobile pelliccia dell'ermellino e ci sentiamo di includere in questa raccolta anche questo stemma come interessante curiosità.

Dal 1823 la circoscrizione amministrativa comprende anche il territorio della parrocchia di Canteleu (omonimo di un altro Comune della Seine-Maritime), il cui toponimo deriva da Cantalupo, documentato nel XII secolo come forma latinizzata del normanno-piccardo Chanteloup "[luogo] dove cantano (ululano) i lupi" che è all'origine della figura di uno dei quarti del blasone del Comune di Luneray.

Blason: *écartelé: au 1) de gueules mantelé d'argent, au 2) de gueules au chevron d'or accompagné de trois têtes de loup du même, au 3) d'or aux trois lionceaux de sable, au 4) d'argent aux trois mouche (*alias*: mouchetures d'hermine) de sable.*

Blasone: *inquartato; il primo di rosso mantellato d'argento; il secondo di rosso allo scaglione d'oro accompagnato da tre teste di lupo dello stesso ; il terzo d'oro a tre leoncelli di nero; il quarto d'argento a tre mosche (*alias*: moscature d'armellino) di nero.*



Madriat

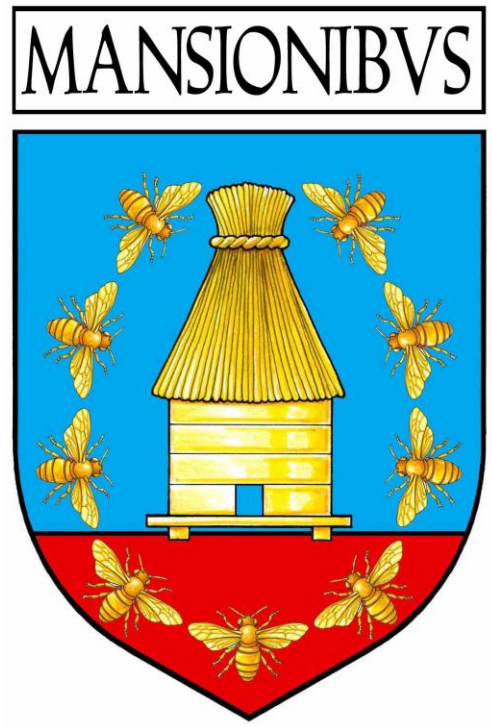
Piccolissimo Comune del Dipartimento del Puy-de-Dôme nella Regione dell'Alvernia. Presenta come emblema (Fig. 72) composto dalle *armi* nobiliari dei duchi di *Mercoeur* antichi signori di Madriat: nel primo *campo* la figura del *vajo*, pelliccia pregiata che si usava nelle guarnizioni delle sopravvesti di Araldi e Magistrati, formata dalle pelli riunite del *vair*, piccolo scoiattolo grigio europeo (*Sciurus alpinus* o *Sciurus vulgaris*). Questa è la seconda delle *pellicce* araldiche: dato che la pelliccia era formata da pezze alternate ventrali (più chiare) e dorsali (più scure) dell'animale, si ritiene che abbia originato il caratteristico disegno composto di pezzi stilizzati in forma di "campanelli" d'argento e d'azzurro contrapposti.

I fiordalisi indicano l'apparteneza di Madriat ai domini reali di Francia fino al 1789, e sono ripresi dall'arma di Louis-Armand de Bourbon, che fu signore del luogo nel 1760. L'ape, che la descrizione del bozzetto originale che ci è stato mostrato dal Comune indica come "imperiale" (V. Abonnat, *in litteris*), perpetua il ricordo di Napoleone III, che ebbe particolari attenzioni per Madriat durante la sua visita dell'Alvernia nel 1862, che gli aveva testimoniato la deferenza e le felicitazioni per essere scampato all'attentato dell'anarchico Orsini.

La croce rossa, tradizionale emblema dei cavalieri crociati, ricorda la festa patronale del capoluogo, che si rinnova per la ricorrenza della Santa Croce, e il fatto che la parrocchia conserva una reliquia della "Vera Croce".

Blason*: Parti, au 1er de gueules à trois fasces de vair, au 2e d'or à la croix de gueules; le tout sommé d'un chef d'azur chargé d'une abeille d'or accostée de deux fleurs de lis du même.*

Blasone: *Partito, il primo di rosso a tre fasce di vaio, il secondo d'oro alla croce di rosso; il tutto cimato dal capo d'azzurro caricato da un'ape d'oro accostata da due gigli dello stesso.*



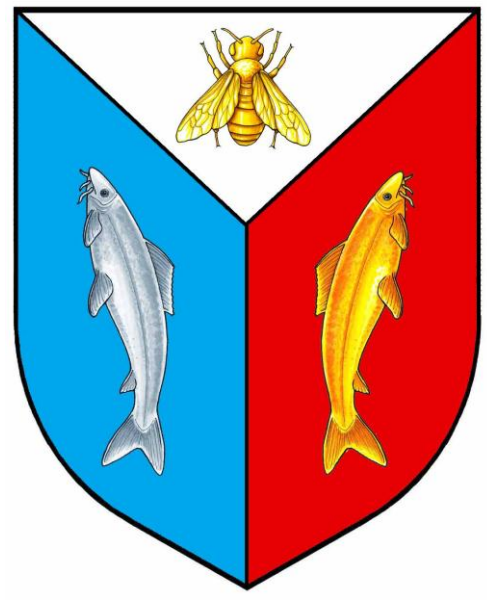
Maison Alfort

Durante l'anno 988 il villaggio di Maisons (dal latino *Mansiones*) è donato da Ugo Capeto, re di Francia, all'Abbazia benedettina di Saint-Maur. Nel Medioevo la locuzione latina *mansionibus* o *de mansio* (dimorare, restare, soggiornare) ha originato il toponimo, adottato durante la Rivoluzione, al quale è stato aggiunto il determinante Alfort, da una località del Comune e già feudo di Pierre d'Aigueblanche d'Herefort nel XII secolo (Alfort corruzione di Herfort attraverso Hallefort).

Il Comune (Dipartimento della Valle della Marna nella Regione dell'Île-de-France) ha adottato nel 1897 (modificato nel 1962, precedentemente il campo era d'argento e le api erano solo sette) uno stemma (Fig. 73) che vuole rappresentare con nove api attorno ad un alveare, *"l'attività laboriosa degli abitanti"* (M. J. Loubrieu, Commune de Maisons-Alfort, dalla dichiarazione della Commissione Araldica) e che è completato dalla corna murale a quattro torri a vista, da un serto formato da un ramo di quercia e uno d'olivo d'argento, e accompagnato (in capo) dalla *divisa MANSIONIBUS*. Nel Medioevo la locuzione latina *mansionibus* o *de mansio* (che significa dimorare, restare, soggiornare) ha originato il toponimo **Masionibus,** da cui **Maisons** al quale è stato aggiunto il determinante **Alfort**, da una località oggi parte del Comune che fu feudo di Pierre d'Aigueblanche d'Herefort nel XII secolo (*Alfort* corruzione di *Herfort* attraverso *Hallefort*).

Blason: *D'azur à la champagne de gueules, à la ruche d'or ouverte du champ, les pieds brochant sur la champagne, accompagnée de neuf abeilles d'or volant vers la ruche.*

Blasone: *D'azzurro alla campagna di rosso, all'arnia d'oro aperta del campo, coi piedi broccanti sulla campagna, accompagnata da nove api pure d'oro volanti verso l'arnia.*



Mandeure

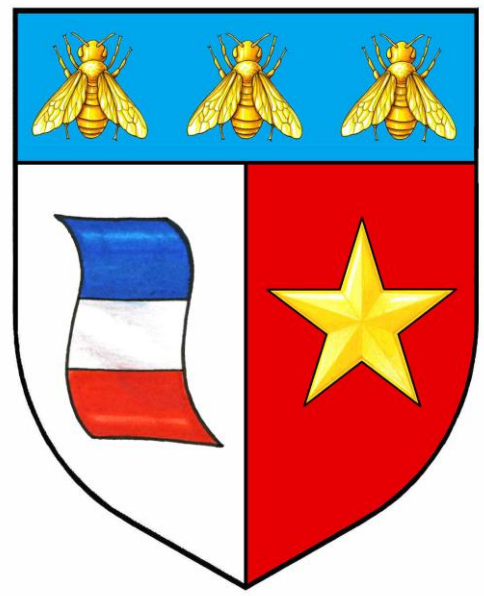
Erede dell'antica città romana di *Epomanduodurum*, di origine celtica, il toponimo sembra derivato dall'unione di Epona (divinità femminile dei cavalli), Manduo (Piccolo), col latino *Durum* (Luogo Forte, fortificato) da cui il significato di "Fortezza del Piccolo Cavallo". Il primo insediamento sorse nel meandro del fiume Doubs, dove rimangono numerose vestigia dell'epoca imperiale. Nel medioevo fu contesa tra i vescovi di Besançon (che portavano il titolo di principi di Mandeure) e i conti di Montbéliard (feudo in seguito annesso al principato del Wurttemberg). La popolazione fu quindi divisa in due comunità, ciascuna con la propria parrocchia: Beaulieu, dipendente dal vescovado di Besançon e Mandeure propriamente detta, dipendente dal conte di Montbéliard; in mezzo a loro correva la strada reale (poi Strada Nazionale 437). Ancora oggi nel mezzo si trovano poche case corrispondenti al quartiere di Courcelles. Anche nel periodo della Riforma la comunità rimase separata, da una parte i cittadini di fede cattolica e dall'altra quelli di osservanza evangelica luterana.

Nonostante questa frattura profonda gli abitanti riuscirono ad accordarsi per ottenere una certa autonomia sia dal vescovo (riconosciuta, per parte cattolica, già con alcune "franchigie" dell'arcivescovo Antoine de Vergy del 16 febbraio 1518 e, per parte luterana, con le concessioni del principe Leopoldo Federico del 24 giugno 1656). Nel XVIII secolo i titoli di arcivescovo di Besançon e principe di Mandeure erano riuniti nella persona dell'arcivescovo Raymond de Durfort, che morì in esilio in Svizzera nel 1792, mentre la Rivoluzione Francese sconvolgeva il territorio. Il 15 aprile 1792, Mandeure si costituì Repubblica Autonoma adottando uno stemma azzurro con una ape nera con il motto *Aquila non capit muscas* (L'aquila non cattura le mosche) che tuttora accompagna lo stemma civico. Dal 24 ottobre 1793 Mandeure fu annessa definitivamente alla Francia, entrando a far parte del Dipartimento della Haute-Saône. In seguito fu unita al Dipartimento del Mont-Terrible nel 1797, dell'Haut-Rhin nel 1800 e, infine, a quello del Doubs nel 1816, parte della Franca-Contea.

Anche lo stemma (Fig. 74), con i due barbi, di due diversi *metalli*, ricorda questa divisione storica, le due comunità sono soggette simbolicamente all'ape d'oro, simbolo del lavoro per il bene comune.

Blason: *Tiercé en pairle, au premier d'argent à une abeille d'or, au deuxième d'azur à un bar d'argent, au troisième de gueules à un bar d'or, les deux bars posés adossées. Devise*: Aquila non capit muscas.

Blasone: *Interzato in pergola, il primo d'argento all'ape d'oro, il secondo d'azzurro al barbo d'argento, il terzo di rosso al barbo d'oro, i due barbi addossati. Motto:* Aquila Non Capit Muscas.

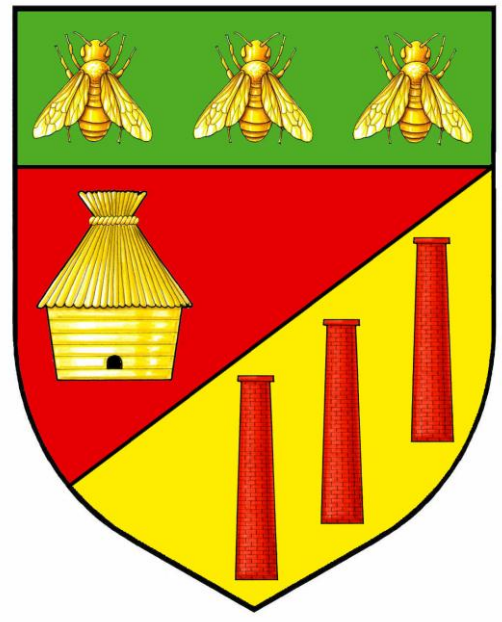


Marcellus

Comune del Dipartimento del Lot-et-Garonne, nella Regione dell'Aquitania, alza uno stemma un po'convenzionale (Fig. 75) adottato nel 1865, che mostra il tricolore francese abbinato alla stella d'oro (*posto in palo* significa che la figura è messa in verticale), il tutto soggetto ad un capo azzurro con tre api d'oro, allusive al periodo della creazione dei Municipi da parte dell'amministrazione imperiale napoleonica.

Blason: *Parti: au 1er d'argent au drapeau tricolore mis en pal, au 2e de gueules à l'étoile d'or; le tout sommé d'un chef d'azur chargé de trois abeilles d'or.*

Blasone: *Partito: il primo d'argento alla bandiera tricolore posta in palo, il secondo di rosso alla stella d'oro di cinque punte, al capo d'azzurro caricato da tre api d'oro*.

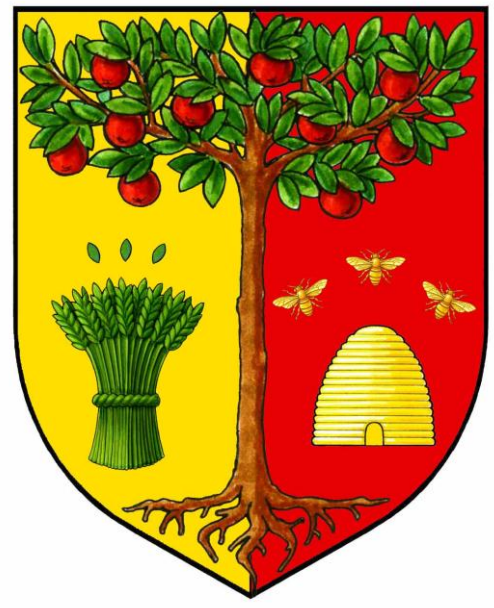


Maromme

Maromme è una piccola città del Dipartimento della Seine-Maritime, nella Regione dell'Alta Normandia. Lo stemma è stato adottato nel 1946 e presenta (Fig. 76), oltre ad un'arnia d'oro e tre api dello stesso *metallo* in *capo* (dall'insolito *smalto* verde), nel secondo *campo* dello *scudo* tagliato, tre ciminiere di *smalto* rosso. Quest'ultime alludono agli importanti insediamenti industriali del territorio (in versioni più vecchie i camini sono uscenti dal tetto di una fabbrica a quattro "tetti"). Anche in questo caso le api richiamano, evidentemente, il lavoro della comunità per il bene comune.

Blason: *Taillé : au 1er de gueules à la ruche d'or, au 2e d'or à trois cheminées de gueules; au chef de sinople chargé de trois abeilles dor.*

Blasone: *Tagliato, il primo di rosso all'arnia d'oro, il secondo d'oro a tre ciminiere di rosso; col col capo di verde con tre api d'oro.*



Marquion

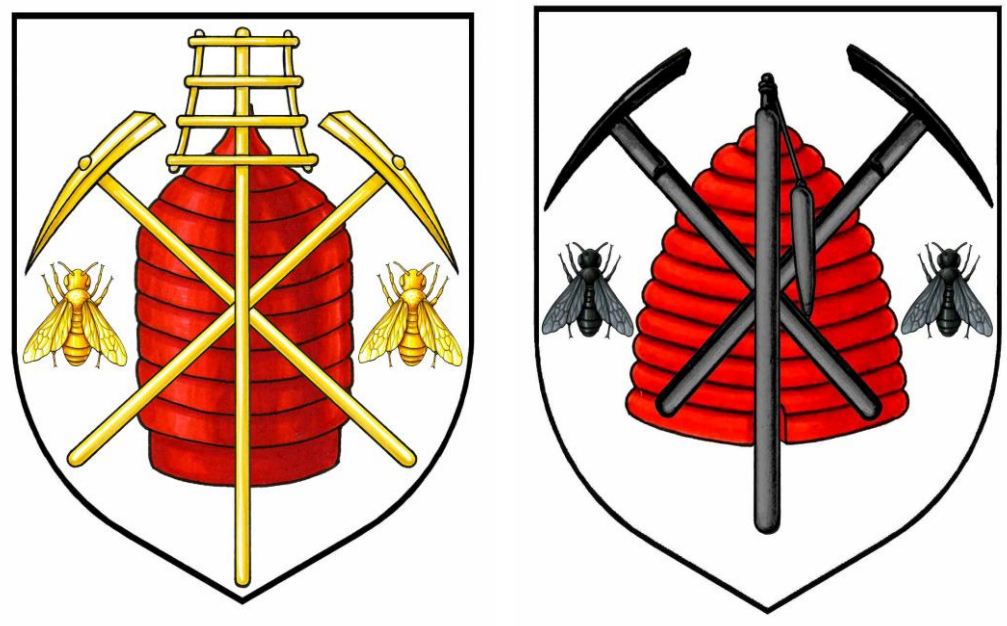
L'emblema della località (Fig. 77), nel Dipartimento del Pas-de-Calais, può essere considerato un trionfo di allegorie agricole. Sono rappresentati, infatti:

- un covone di grano di verde sormontato da tre semi dello stesso vegetale a simboleggiare la vocazione agricola della zona;
- un'arnia d'oro attorno cui volano da tre api, anch'esse dorate, a rafforzare il concetto precedente;
- un albero di melo carico di frutti, a ricordare gli estesi meleti.

Dal miele e dalle mele si ricavano due notissimi liquori, usati nell'antichità come medicinale e bevande corroboranti: l'idromele (dalla fermentazione del miele) e il Calvados (dalla distillazione del sidro o del succo di mela).

Blason: *Parti: au premier d'or à la gerbe de blé de sinople surmontée de trois graines de blé du même, au seconde de gueules à la ruche d'or surmontée de trois petites abeilles du même; au pommier arraché au naturel brochant sur la partition et accolé au chef et à la pointe de l'écu.*

Blasone: *Partito: il primo d'oro al covone di grano di verde sormontato da tre semi dello stesso, il secondo di rosso all'arnia d'oro sormontata da tre piccole api dello stesso; al melo pomato e sradicato al naturale passante sulla linea di partizione e accollato in capo e in punta allo scudo.*



Marquise

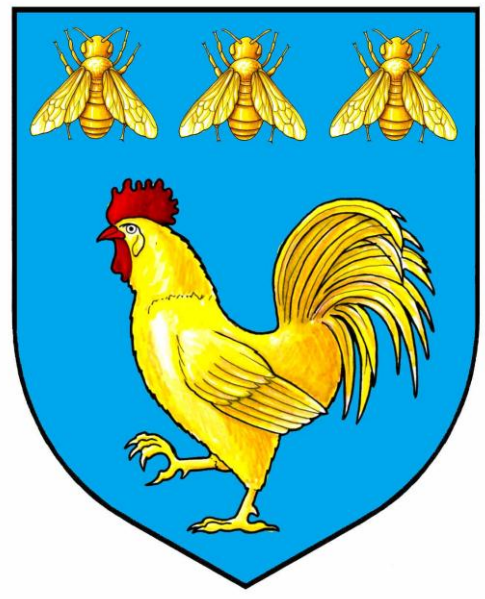
E' capoluogo cantonale del Dipartimento del Pas-de-Calais**.** Qui si svolse, nel 55 a.C una battaglia tra i Galli Oromarsaci (abitanti del marais) e il generale romano Labieno. Lo stemma è particolarmente elaborato e presenta una composizione d'elementi caratteristici dell'economia del territorio; la figurazione, ideata nel corso del XIX secolo dall'araldista Léon Pinart, si interpreta come segue: *"l'arnia simboleggia la laboriosità degli abitanti di Marquise [ma anche l'appartenenza dell'autore Pinart al partito Bonapartista, che aveva come simbolo l'ape d'oro napoleonica], il flagello (*fléau*, o pala da birraio) rappresenta i fabbricanti di birra (brasseurs) attivi nel territorio del Comune, i picconi ricordano l'attività di estrazione mineraria del territorio"* (C. Wasselin. Commune de Marquise). Anche se il blasone originale specifichi che i picconi, la pala (o flagello) e le api siano di *smalto* verde attualmente il Comune usa una figurazione dove gli oggetti sono raffigurati in oro (Fig. 78a). Sebbene ciò sia scorretto araldicamente (tecnicamente infatti non sarebbe permesso mettere oggetti *metallo* su *metallo*: in questo caso d'oro su fondo argento), il tutto risulta comunque più gradevole.

Quello che il blasone definisce come "flagello" (*fléau*) è oggi rappresentato come una pala da birraio, detta anche bastone di Sant'Arnoul (da Sant'Arnolfo, protettore dei birrai che fu vescovo di Soissons e abate di Oudenburg, nato nel 1040 e morto nel 1087)[20]. Il *fléau* vero e proprio è un attrezzo agricolo formato da due bastoni di legno diseguali uniti per mezzo di una correggia, usato per battere o sgranare i cereali e i legumi secchi (Fig. 78b).

Blason*: D'argent à la ruche de gueules, aux deux pics de mineur de sable posés en sautoir et un* fléau *de même posé en pal, les trois pièces brochant sur la ruche, accompagnés de deux abeilles de même à dextre et à senestre.*

Blasone*: D'argento all'arnia di rosso, a due picconi da minatore di nero posti in decusse accollati al* correggiato *posto in palo dello stesso e passanti, accostati da due api del medesimo, una a destra e una a sinistra.*

[20] La leggenda racconta che Sant'Arnolfo, avendo notato come i bevitori di birra restassero immuni da molte malattie rispetto ai bevitori d'acqua, che era certamente non troppo pulita, ne consigliasse l'uso e, per convincere i riottosi, benedisse la bevanda intingendovi il pastorale crociato, dal quale deriva la forma della pala.



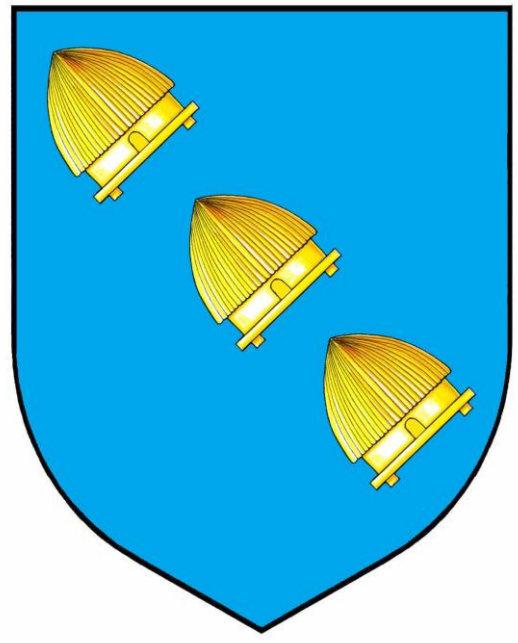
Mazamet

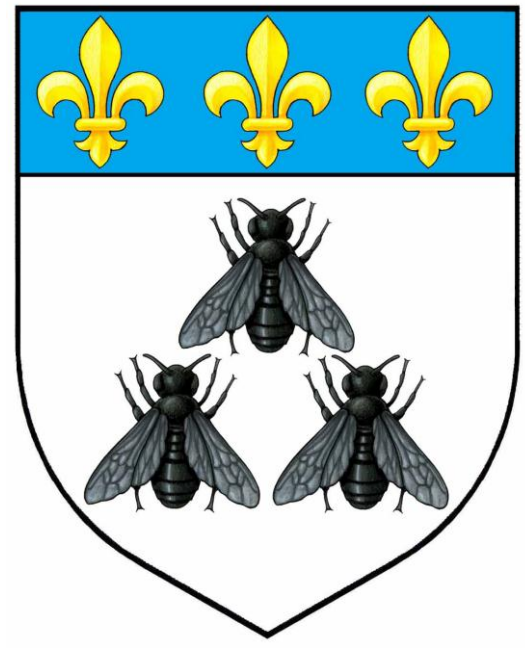
Importante centro industriale del Tarn, vicino alla Montagne Noire. Lo stemma (Fig. 79) è ispirato direttamente a quello della casata dei d'Hautpol che furono signori di Mazamet e che risiedevano nel castello oggi in rovina sul colle a sud della città.

Esso si può considerare *arme parlante* perché è riferito al nome Hautpol (letteralmente "alto pollo" nel senso di "levato": pronto ad attaccare il nemico), centro del Catarismo e distrutto dalle armate di Simon de Montfort nel 1212. E'caratterizzato proprio dalla figura del gallo d'oro *crestato* e *bargigliato* ("barbé*":* cioè munito di bargigli di colore diverso), esso ha zampa destra alzata (*ardito*), che è la sua posizione "naturale" (cioè ordinaria) in Araldica. Le api simboleggiano il lavoro degli operai dei numerosi opifici industriali, sorti a Mazamet a partire dal XIX secolo e che ne fanno uno dei maggiori centri industriali del Midi. Abitualmente lo stemma è accompagnato da un cartiglio col motto: "Je croîtrai et je luirai" (crescerò è brillerò) e si collega alla luna crescente che serve talvolta da cimiero allo stemma.

Blason: *D'azur à un coq hardi d'or, crêté, becqué et barbé de gueules, surmonté de trois abeilles aussi d'or au vol fermé. Devise:* Crescam et Lucebo.

Blasone: *D'azzurro, al gallo d'oro; crestato, beccato e bargigliato di rosso; sormontato in capo da tre api d'oro poste in fascia. Divisa:* Crescam et Lucebo.



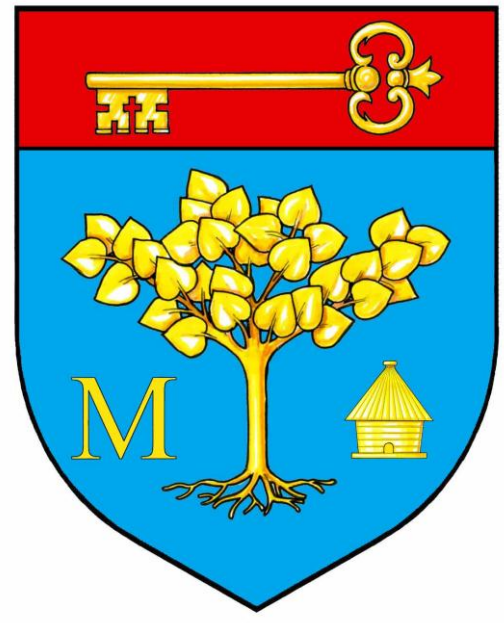


Miélan

Si tratta di una piccola cittadina del Gers, nel Midi-Pyrénées, che, nel nome ricorda il miele ("miel") e si giustifica, perciò, la scelta della figura dello stemma anche se (più probabilmente) il toponimo deriva da "mielz" che, in francese antico, significa "meglio, migliore" riferito alla posizione dell'insediamento. La località ha come emblema principale (Fig 80a) tre arnie poste in banda in uno *scudo* azzurro; alcune versioni recenti, però, presentano un disegno molto stilizzato, che le fa assomigliare più a delle meduse (Fig 80b). Il blasone, infatti, dice:

D'azur aux trois ruches d'or posées en bande (*d'azzurro a tre arnie d'oro poste in banda*).

La città però si è dotata, in tempi recenti, di un nuovo stemma (Fig 80c) il cui blasone recita: *D'argent, aix trois abeilles de sable posées, au chef d'azur aux trois fleur-de-lys ordonnées en fasce* (*D'argento, alle tre api di nero poste 2 e 1, col capo d'azzurro a tre gigli di Francia d'oro ordinati in fascia*). Quando le api sono raffigurate di colore (*metallo*) diverso dall'oro o dall'argento, alcuni araldisti le chiamano "mosche", che potrebbe avere però delle implicazioni negative (come simbolo non sono così pregnanti come le api!).



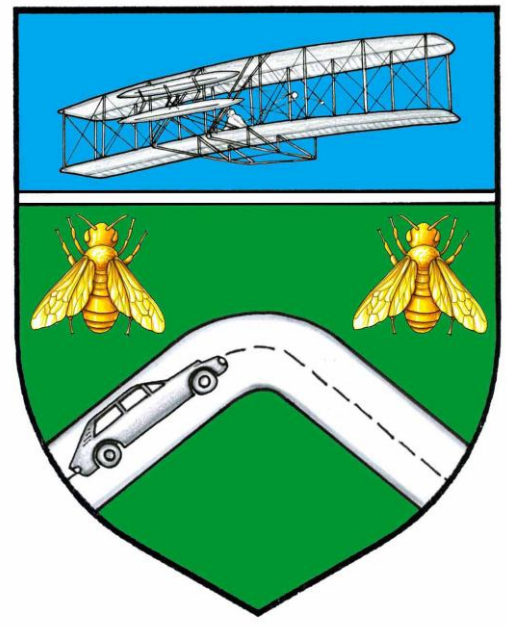
Mormoiron

È un piccolo Comune posto ai piedi del Mont Ventoux e presso la pianura della Vaucluse che, fino al 1790, comprendeva anche il territorio di Flassan.

Nello stemma (Fig. 81) sono raffigurati un albero di gelso (scelto perché il nome, "mûrier" in francese, richiama il toponimo del paese: anche in italiano esiste la variante "moro"), una chiave (richiamo alla Vaucluse, letteralmente Valchiusa) e un'arnia simbolica della laboriosità e solidarietà dei cittadini per il bene comune.

Blason: D'azur au mûrier arraché, accosté à dextre d'une lettre M capitale et à senestre d'une ruche, le tout d'or, au chef cousu de gueules chargé d'une clef aussi d'or posée en fasce.

Blasone: D'azzurro al gelso sradicato, accostato a destra dalla lettera capitale M e a sinistra da un'arnia, il tutto d'oro, al capo cucito di rosso caricato dalla chiave pure d'oro posta in fascia.



Mulsanne

Il curioso stemma (Fig. 82) di Mulsanne (Comune della Sarthe, Dipartimento nella Regione di Pays-de-la-Loire) presenta elementi legati al toponimo e alla sua storia. Il fondo verde è stato scelto perché evoca i campi, praterie e boschi, nonché l'attività agricola praticata nel Comune.

Le api si riferiscono alla tradizione che vuole che Mulsanne derivi da *Mulsus*, che indicherebbe un luogo dove si produceva miele in gran quantità, nonché ai due agglomerati nei quali si divide il paese: Vieux Bourg e Neuf Bourg, divisi dalla Via di Tours (l'antica Voie Royale).

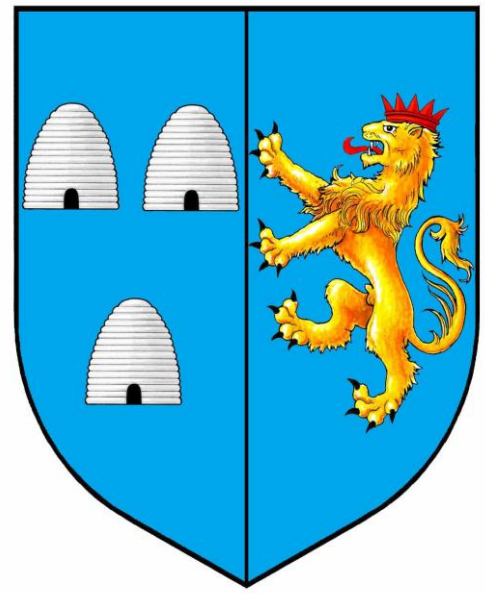
La figura della strada, simile ad uno *scaglione*[21], è invece un riferimento alla "Curva di Mulsanne", celebre difficoltà per i piloti che corrono la "24 ore di Le Mans" e che ha contribuito a rendere famosa la località nel mondo.

Infine nel *capo* è rappresentato l'azzurro del cielo, che ha visto il primo volo di Wilbur Wright, in località Hunadières nel 1908, i due *campi* sono separati da una *burella* (piccola fascia) d'argento che simboleggia il campo d'atterraggio del velivolo di Wright.

Blason *De sinople au chevron en courbe d'argent chargé d'une automobile contournée soudée du même en pointe à dextre et d'une ligne discontinue de sable en chef et en pointe à sénestre, accompagné en chef de deux abeilles d'or, au chef d'azur soutenu aussi d'argent chargé d'un avion bi-plan contourné en demi-profil du même.*

Blasone: *Di verde allo scaglione arrotondato d'argento, caricato a sinistra di un autoveicolo dello stesso posto nel senso della pezza, e di una linea discontinua, di nero, in capo e in punta a sinistra, accompagnato in capo da due api d'oro, il tutto abbassato dalla burella d'argento; al capo d'azzurro, caricato dell'aeroplano biplano rivoltato dello stesso.*

[21] Il dizionario araldico http://www.araldicacivica.it, in proposito, dice: *pezza onorevole di primo ordine, formato da una fascia e una sbarra moventi dagli angoli inferiori e congiunte in punta nel cuore dello scudo*

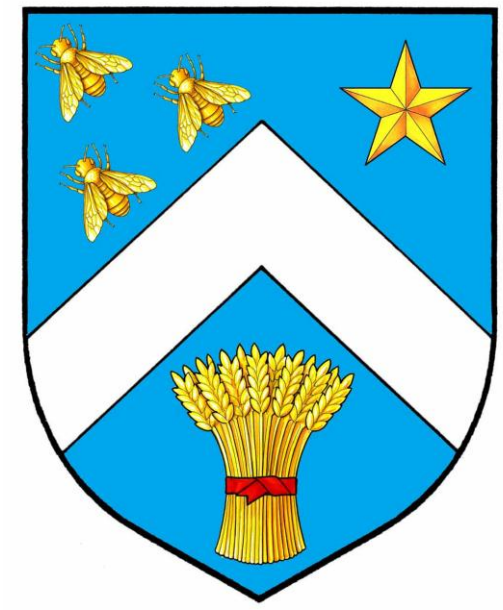


Neuvic-sur-l'Isle

Il Comune, situato nel Dipartimento della Dordogna nella Regione dell'Aquitania, ha ripreso (Fig. 83), *brisate* (cioè "modificate" leggermente), le armi degli antichi feudatari, i Mellet-Fayolle, la cui arma originaria (del ramo Mellet) portava tre arnie, allusive e simboliche col termine latino "*mel*", come "mielatoi" o "produttori di miele".

Blason: *Parti: au premier d'azur aux trois ruches d'argent ouvertes de sable ; au second d'azur au lion d'or, lampassé de gueules, armé de sable e couronné de gueules.*

Blasone: *Partito dal filetto di nero, il primo d'azzurro alle tre arnie d'argento aperte di nero disposte 2 e 1; il secondo d'azzurro al leone d'oro, lampassato di rosso armato di nero e coronato di rosso.*

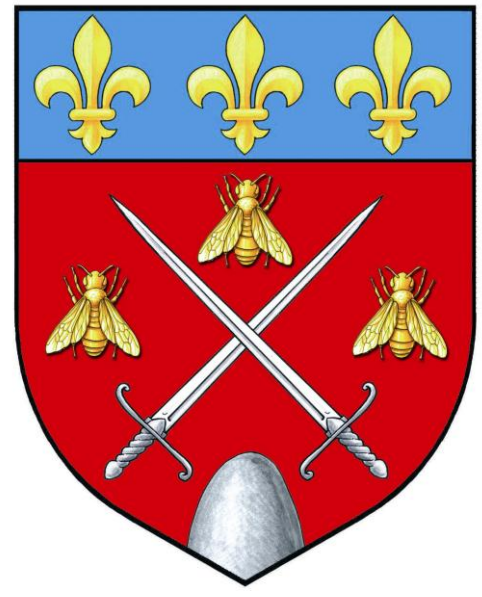


Oucques-la-Joyeuse

È un Comune situato nel Dipartimento di Loir-et-Cher nella Regione del Centro, non lontano da Blois, in una regione verdeggiante e ancora caratterizzata da un'economia agricola, come testimoniano le figure dello stemma municipale (Fig. 84), un covone simbolo dell'agricoltura, e le api che sono il tradizionale simbolo del lavoro collettivo della buona amministrazione pubblica. Lo *scaglione* è derivato da quello rosso in campo d'oro dello stemma della nobile famiglia dei baroni (poi Duchi) di Cambacérès, che lo accompagnavano con tre rose pure rosse.

Blason: *D'azur au chevron accompagné, au chef dextre de trois abeilles au vol fermé volant vers le coin de l'écu, au chef sénestre d'une étoile, en pointe d'une gerbe liée de gueules posée sur une champagne, le tout d'or.*

Blasone: *D'azzurro allo scaglione accompagnato, nel cantone destro del capo, da tre api dal volo chiuso volanti verso l'angolo dello scudo, nel cantone sinistro del capo da una stella, in punta da un covone legato di rosso e posato su una campagna, il tutto d'oro.*



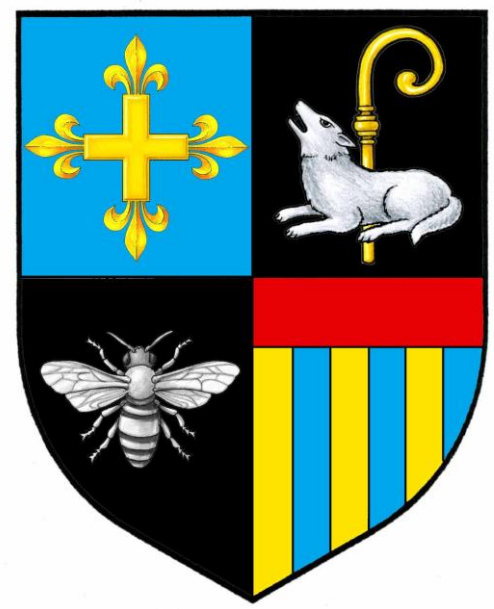
Paris VII

Il VII Arrondissemenet di Parigi si trova sulla riva sinistra della Senna ad ovest del centro e rappresenta un quartiere residenziale prestigioso (vi ha sede, tra gli altri, la Tour Eiffel) e di pubblici servizi, nato dall'espansione della città nel XIX secolo. L'araldista Daniel Juric ci ha segnalato questo stemma creato dall'araldista Robert Louis (Fig. 85), che inseriamo in questa raccolta, come interessante curiosità, giacché pare che non sia mai stato formalmente adottato dal Municipio del VII Arrondissement di Parigi. La figurazione con le spade e le api vuole richiamare la presenza nel quartiere del Camp de Mars, luogo storico della città, dell'Assemblea Nazionale, dell'Hotel des Invalides, di numerosi Ministeri, come quelli del Lavoro, dell'Agricoltura, della Difesa, nonché del Consiglio Regionale dell'Ile-de-France.

Secondo l'articolo del Code Général des Colléctivites Territoriales (R 2512-1) il Quartiere potrebbe denominarsi anche "Arrondissement du Palais Bourbon"; denominazione raramente applicata nella comunicazione corrente, ma che spiega la presenza dei fleurs-de-lys nello stemma, derivati dall'arme della Casa di Borbone e richiamo altresì all'emblema di Parigi, capoluogo della Regione Ile –de-France.

Blason: *De gueules à deux épées hautes d'argent passées en sautoir, accompagnées en chef et en flanc de trois abeilles d'or et en pointe d'un coupeau d'argent; au chef cousu d'azur chargé de trois fleurs de lis d'or.*

Blasone: *Di rosso, a due spade alzate d'argento passate in decusse, accompagnate in capo e ai fianchi da tre api montanti d'oro e in punta d'un monte d'argento; al capo cucito d'azzurro caricato di tre gigli d'oro posti in fascia.*



Pavilly

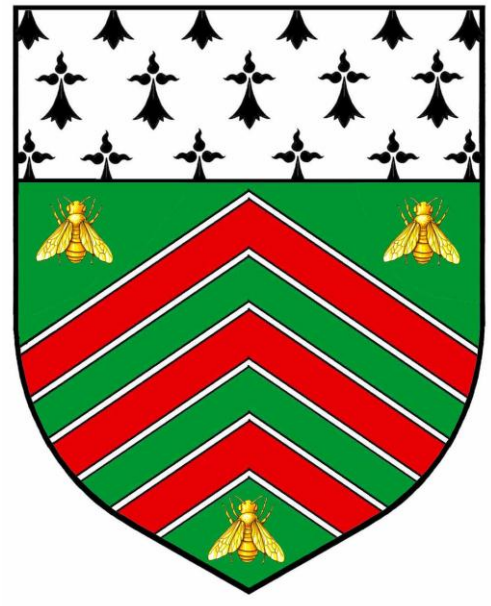
Pavilly è una località del Dipartimento della Senna Marittima nella Regione dell'Alta Normandia.

Lo stemma (Fig. 86) è composto con i simboli della storia del Comune: in alto si riconosce la croce gigliata dei signori di Pavilly, accanto il pastorale e il lupo allusivi alla leggenda della badessa Santa Austreberta[22], avvenuta proprio a Pavilly; in basso l'ape d'argento, simbolica del coraggio della gente della vallata, laboriosa ma pronta a difendersi in caso di necessità, è affiancata dallo stemma della famiglia D'Esneval.

Blason: *Encartelé, au premier d'azur à la croix florancée d'or: au second de sable au loup d'argent accroupi, au chef levé, accolé à la croix d'évêque d'or countourné, le troisième de sinople à l'abeille d'or, le quatrième palé d'or e d'azur, au chef de gueules.*

Blasone: *Inquartato. Il primo d'azzurro alla croce gigliata d'oro; il secondo di nero al lupo d'argento accucciato col capo levato e accollato al pastorale d'oro rivoltato; il terzo di nero all'ape d'oro; il quarto palato d'oro e d'azzurro al capo di rosso.*

[22] Badessa del monastero di Pavilly, fondato dal vescovo s. Auden (nata nel 630 e morta nel 704). Appoggiò la riforma del convento di Pavilly, dove una leggenda narra che la santa sia riuscita a domare un lupo affamato e dove tuttora esiste una chiesa a lei dedicata. Diventa famosa per le sue visioni e per i miracoli operati http://www.santiebeati.it.



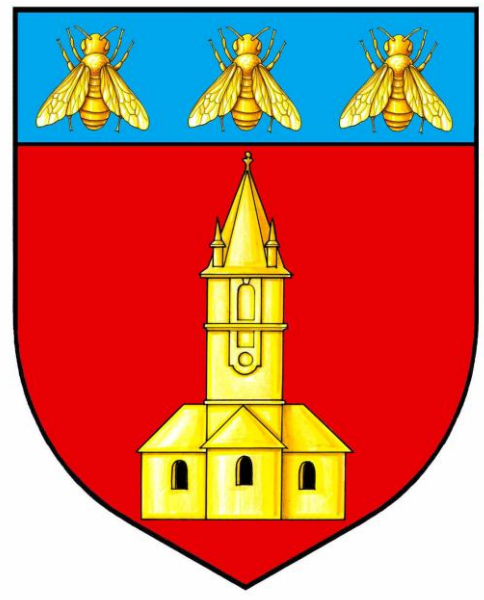
Penwénan/Penvénan

Il Comune (Dipartimento della Côtes-d'Armor nella Regione della Bretagna) ha adottato uno stemma (Fig. 87) che unisce il simbolo degli *scaglioni* della famiglia Plusquellec, fondatrice di Penvénan, alla figura delle api in funzione *parlante*: giacché "api" in bretone si dice "gwenan" e "pen" sta per "testa" (quindi "testa d'ape") assieme al tradizionale emblema del Ducato di Bretagna, ovvero uno *scudo* d'ermellino. In araldica questa pelliccia nobile si raffigura con dei segni neri particolari, detti "mosche" che rappresentano i codini neri di diverse pelli dell'animale omonimo.

Nelle intenzioni dell'araldista l'insieme simboleggia la continuità storica, l'appartenenza etnica, come pure la fermezza e la perseveranza dichiarati dal motto che abitualmente accompagna lo stemma "Nerz kalon bepred, douster ivez": fermezza (di cuore) sempre, con dolcezza.

Blason*: De sinople à trois chevrons d'argent remplis de gueules, accompagnés de trois abeilles d'or; au chef d'hermine.* Devise*: Nerz kalon bepred, douster ivez: Fermeté (de coeur) toujours, douceur aussi.*

Blasone*: Di verde ai tre scaglioni d'argento ripieni di rosso, accompagnati da tre api d'oro; al capo d'ermellino [o di Bretagna].* Divisa*: NERZ KALON BEPRED, DOUSTER IVEZ.*



Querqueville

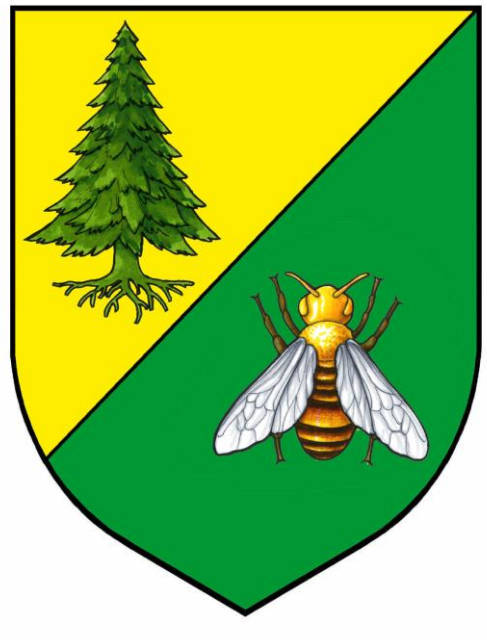
L'origine del nome di Querqueville (Dipartimento della Manica nella Regione della Bassa Normandia) va ricercato nell'antico "kirkja" (lingua normanna) che significa "chiesa" in riferimento al fatto che si trattava di un luogo feudalmente "soggetto all'autorità della chiesa" quindi "città della chiesa" ('kirkie-ville') col significato di "dominio della chiesa".

Lo stemma (Fig. 88) con la chiesa, in funzione *parlante*, è stato adottato con deliberazione del Consiglio Municipale di Querqueville nel 1972. Il disegno s'ispira all'antica cappella di Saint-Germain de Querqueville, risalente al IX secolo, tuttora esistente e dominante la rada, mentre le api d'oro ricordano la sosta di Napoleone I nel locale castello, mentre si recava a visitare Cherbourg. La chiesa è dedicata a San Germano lo Scoto, evangelizzatore della Bassa Normandia nel V secolo, e, in effetti, la sua pianta non si rifà a tre absidi come nello stemma ma consta di una semplice navata rettangolare con una piccola abside quadrata posta a est.

Dal 1971 la cittadina fa parte della Communauté Urbaine di Cherbourg (CUC).

Blason: *De gueules à l'antique chapelle trifoliée d'or, au chef d'azur chargé de trois abeilles de même.*

Blasone: *Di rosso all'antica cappella triabsidata d'oro, al capo d'azzurro caricato di tre api dello stesso.*



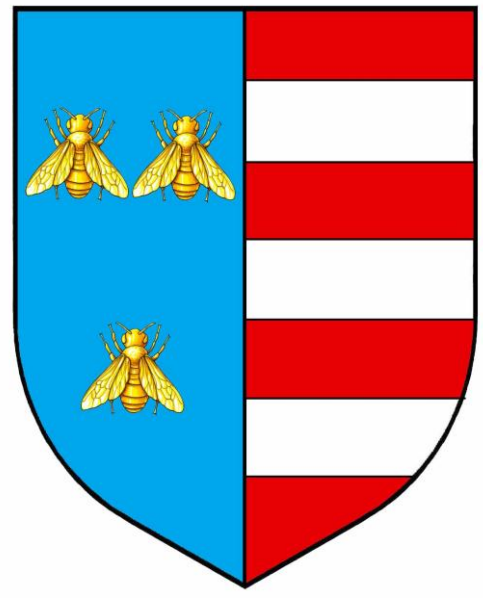
Ravilloles

Comune del Dipartimento dello Jura, nella Regione della Franca-Contea, edificato nel Medioevo su un costone boscoso tra i 600 e i 700 metri d'altezza, come dipendenza benedettina dell'abbazia di Saint-Oyend-de-Joux (oggi Saint Claude). A questa posizione si riferisce la scelta iconografica dello stemma (Fig. 89). L'abete simboleggia le estese foreste del territorio.

La località è caratterizzata dalla presenza di un antico mulino, alimentato dal torrente Lizon, trasformato in torneria a partire dal 1830, il che spiega la figura dell'ape "operaia" d'oro (produttrice di ricchezza) e simbolica dello sviluppo industriale della località. Gli abitanti del Comune sono anche conosciuti dal XVII secolo come "bourdons", per cui così viene identificato l'insetto del blasone. Una leggenda vuole sia dovuto al fatto che, durante le guerre di Religione, la popolazione fu costretta dalla fame a cibarsi di tutto, compresi i diffusi bombi (bourdons).

Blason: *Taillé : au premier d'or au sapin arraché de sinople, au second de sinople l'abeille (alias: bourdon) rayé de sable et d'or, les pattes et la tête d'or, ailé d'argent.*

Blasone: *Tagliato: il primo d'oro al pino sradicato di verde, il secondo di verde all'ape (alias: maggiolino) fasciata di nero e d'oro, le zampe e la testa d'oro, alata d'argento.*



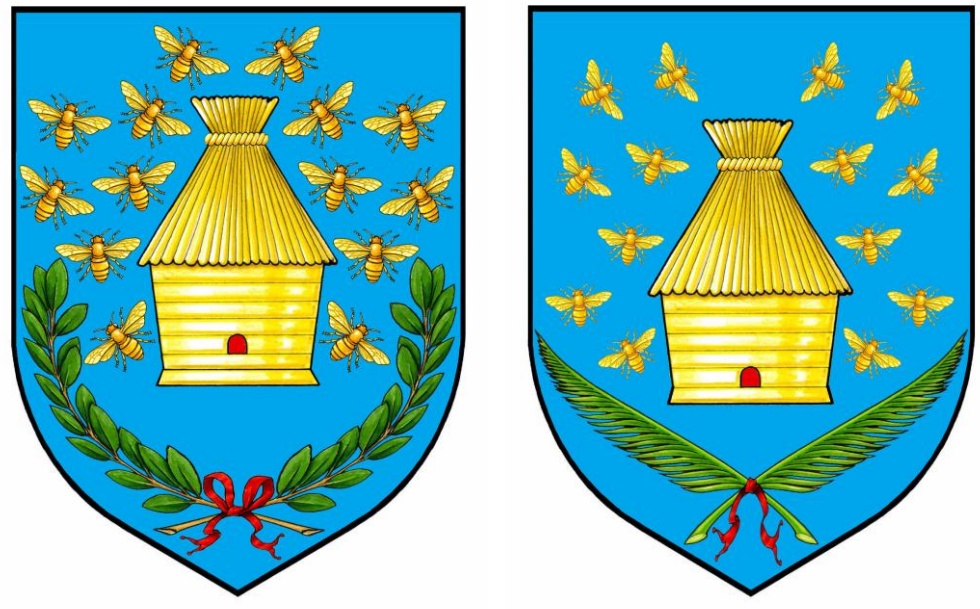
Reignac-sur-Indre

Reignac-sur-Indre è un Comune situato nel Dipartimento di Indre-et-Loire nella Regione del Centro. Erede della gallica Brica (da "bry": zona acquitrinosa) e della romana *Brixis*, da cui Breis poi Bray con i quali fu nota la località, fu anche un'importante tappa lungo il Cammino di Santiago di Compostela, nel XIV secolo fu feudo del normanno Jean du Fau, che mutò il nome da Bray in Le Fau. Successivamente fu assegnata a Luigi Barberini (Luis-de-Barberin) conte di Reignac-en-Saintonge, poi signore anche di Reignac-en-Touraine nel 1710, per cui l'ulteriore modifica di denominazione. Louis era membro di una ramo "francese" dei Barberini, noti appunto come Barberin-de-Reignac, dei quali il Comune attuale ha adottato il celebre blasone nel primo *campo* del *partito* (Fig. 90).

L'ultimo signore di Reignac fu Joseph-Gilbert-Paul-du-Mottier, meglio noto come Marchese De-la-Fayette, ultimo nipote di Luis-de-Barberin. Durante la Rivoluzione il paese cambiò ancora una volta il toponimo: da Reignac divenne Val-Indre, abbandonato nel periodo dell'Impero Napoleonico. Infine, col decreto del 13 agosto 1920, fu assegnato il determinante sur-Indre (per evitare confusioni con Reignac-de-Charente e Reignac-de-Côte-de-Blaye).

Blason: *Parti: au premier d'azur aux trois abeilles d'or, au second de gueules aux trois fasces d'argent.*

Blasone: *Partito: il primo d'azzurro a tre api al volo abbassato d'oro, il secondo di rosso a tre fasce d'argento.*

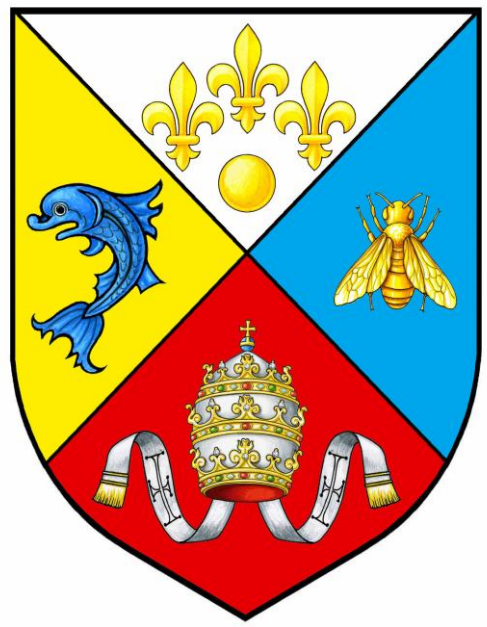


Rive-de-Gier

Comune appartenente al Dipartimento della Loira nella Regione Rhône-Alpes. Porta uno stemma (Fig. 91) che, nell'insieme, simboleggia l'apicoltura e l'industriosità cittadina. Esso ha subito molte modificazioni nel tempo, ma si è sempre mantenuta la rappresentazione dell'arnia contornata da quattordici api svolazzanti. Queste sono simboliche della laboriosità degli abitanti e della vocazione industriale del territorio; a tal proposito la Mairie interpreta lo stemma in questo modo: *"Rive de Gier fut de tout temps une ville ouvrière avec les premiers forgerons, ils trouvaient du charbon à affleurement de sol. Viens ensuite l'exploitation des mines, les verreries et enfin la sidérurgie"* (C. Morellon, *in litteris*). I due rami *d'alloro* (o, secondo quanto conservato presso l'Archives Départementales – Dossier Louis XIV – 1696 di *palma*), sono un simbolo di onore e di gloria, allude alla prosperità e ai valori del lavoro organizzato e cooperativo. Come la totalità degli stemmi comunali francesi, anche questo si completa con una corona murale di rango.

Blason: *D'azur à la ruche d'or ouverte de gueles, accompagnée de quatorze abeilles d'or volantes et soutenue en point par deux de laurier (*alias *: del palme) de sinople, les tiges passées en sautoir en pointe et nouées de gueles.*

Blasone: *D'azzurro all'arnia d'oro aperta di rosso, contornata da quattordici api dal volo spiegato d'oro, sette per ogni fianco; accompagnata in punta da due rami di alloro (*alias*: di palma), di verde, posti in decusse e annodati di rosso.*



Rochegude (Drôme)

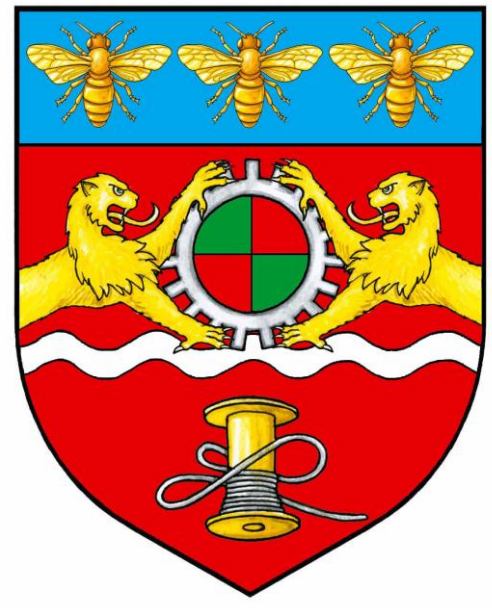
Rochegude si trova nel Dipartimento della Drôme della Regione del Rodano-Alpi, la cui denominazione è documentata come *Roca Acuta* nel 1236, per via della sua posizione in vetta ad un picco roccioso di 130 metri a dominio della pianura del Rodano e dal quale si gode un bel panorama su questa regione della Provenza storica e sui pregiati vigneti (dai quali si produce il "Côtes du Rhône villane" erede degli antichi vini romani dell'epoca di Domiziano).

Il villaggio fu feudo della chiesa, e parte del territorio governato direttamente dai pontefici di Avignone. Successivamente fu della Contea del Venaissin e del Delfinato, situazione amministrativa e geografica che ha dato origine anche alla vicina Enclave des Papes, che a seguito di complesse variazioni confinarie si trovò ad essere dipendente dalla Vaucluse ma circondata dal territorio del Drome.

Secondo la leggenda, riportata anche nella brochure del locale castello, durante le Guerre di Religione la rocca venne attaccata dagli Ugonotti, ma gli abitanti, terminata ogni altra munizione, si difesero gettando le arnie piene d'api (presumibilmente inferocite) dall'alto dei camminamenti di ronda. Quest'episodio ha dato origine al *quarto* dello stemma con la figura dell'ape d'oro. Il delfino azzurro (Fig. 92) è l'antico simbolo del Delfinato e, oggi, del Drôme; i gigli d'oro sono il classico emblema de re di Francia e della Provenza (un giglio d'oro sovrastato da un *lambello* rosso in campo azzurro è tuttora il simbolo regionale, derivato dall'emblema d'Anjou); l'ape, oltre che rammentare la leggenda è simbolo dell'operosità degli abitanti; infine la tiara (o triregno) papale rammenta il dominio dei papi sul territorio.

Blason: *Écartelé en sautoir: au 1er d'argent à trois fleurs de lis mal ordonnées, soudées d'or et soutenues d'un besant du même, au 2e d'or au dauphin d'azur, au 3e d'azur à l'abeille d'or, au 4e de gueules au triregnum d'argent.*

Blasone: *Inquartato a croce di sant'Andrea: il primo d'argento ai tre gigli male ordinati, d'oro e sostenuti da un bisante dello stesso; il secondo d'oro al delfino d'azzurro; il terzo d'azzurro all'ape montante d'oro; il quarto di rosso alla tiara papale d'argento.*



Romilly-sur-Seine

Il toponimo, analogamente a quanto accade in Italia, è un *prediale*: prende nome cioè dal fondo agricolo di una tale *Romilius*, un possidente gallo-romano. Nel medioevo e fino al XVIII secolo il potere su Romilly era esercitato da un signore laico, che aveva il suo castello (oggi scomparso), ma parte del territorio era soggetto all'abbazia di Sellières, nei pressi della quale venne sepolto anche Voltaire (fino al trasferimento delle spoglie al Panthéon nel 1791).

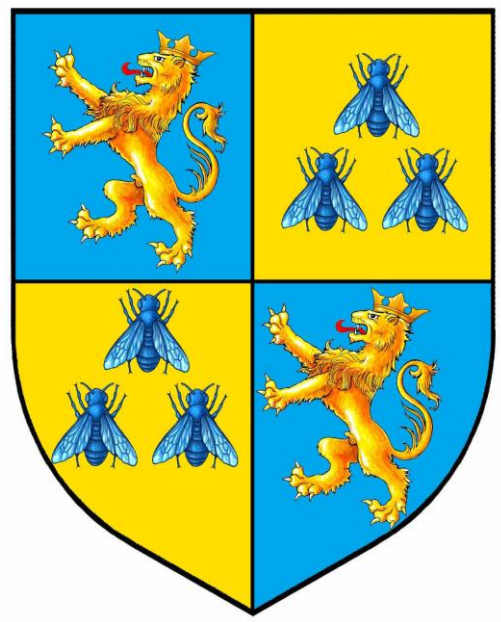
E' la città dell'industria del cappello che, come in tutta la periferia di Troyes, ha istallato questa produzione nell'ambiente rurale. Da prima della Rivoluzione, intorno al 1750, l'industria del cappello occupa un posto essenziale nell'economia locale a fianco della silvicoltura e delle produzioni agricole. L'industria del cappello, fino a quel momento alla stretta dipendenza di quella di Troyes, acquisisce la sua autonomia con l'impianto di società e di grandi unità di produzione esclusivamente di Romilly: la città diventa così uno tra i primi centri francesi di produzione del tessuto elastico e di calze e, nella quantità, brillano i nomi di famose case quali Chantelle, Le Coq Sportif, Olympia, Barbara e altre.

La guerra del 1870 accentua quest'evoluzione inducendo la Società delle Ferrovie dell'Est a spostare le sue officine di riparazione dei Vagoni della Lorena, annessa dalla Germania, a Romilly. L'officina ricopre uno spazio considerevole che il viaggiatore che attraversa la città identifica immediatamente percorrendo il suo lungo muro di cinta decorato di vite selvatica. L'officina arriverà a contare fino a 2000 addetti. Anche se, al giorno d'oggi il personale è molto diminuito, l'officina resta una delle attività faro della città.

Sia l'industria del cappello sia l'officina ferroviaria sono richiamati nello stemma (Fig. 93): la prima con la figura di una bobina d'oro da cui si srotola un filo d'argento a formare una R (di Romilly), la seconda da una ruota dentata d'argento, simbolo dell'industria, sorretta da due leoni rampanti (che, in quella posizione in Araldica si dicono *leopardi*), simbolo della potenza e della forza motrice, con i colori sociali (rosso e verde) della Societé Nationale des Chemins de Fer de France (SNCF). Le api sono, insieme, richiamo alla laboriosità e alla convivenza civile, ma anche agli lavoratori delle altre aree produttive.

Blason: *De gueules à deux lions léopardés d'or mouvant des flancs supportant une roue dentée d'argent remplie d'un écartelé de sinople et de gueules, le tout posé sur une burelle ondée d'argent et soutenu d'une bobine de bonneterie d'or posée en pal garnie d'argent, le fil déroulé formant la lettre majuscule anglaise* R*, au chef d'azur chargé de trois abeilles volant d'or.*

Blasone: *Di rosso, ai due leopardi affrontati d'oro, moventi dai fianchi, tenenti una ruota dentata d'argento riempita d'un inquartato di verde e di rosso, il tutto posto su una fascia in divisa ondata d'argento, accompagnata in punta da una bobina d'oro, guarnita di un filo d'argento che si srotola a formare una lettera maiuscola inglese* R*; al capo d'azzurro caricato di tre api d'oro.*



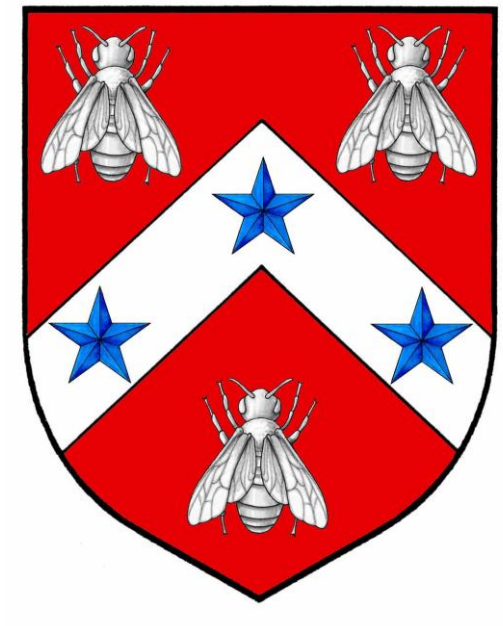
Roquebillière

Il villaggio di Roquebillière (Dipartimento delle Alpi Marittime della Regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra), dall'antico Roccabellera, interpretato come "Roche à abeilles" (Rocca delle api) è un centro di villeggiatura al centro del Parco du Mercantour risalente al XII secolo. La scelta delle api nello *scudo* (Fig. 94) è quindi giustificata dall'assonanza con il nome, il colore azzurro richiama le importanti sorgenti termali di Berthemont-les-Bains, un borgo del Comune).

Dato che, convenzionalmente, tre figure si ordinano *due e una* (due sopra e una sotto al centro tra le prime due, in guisa di triangolo, rammentante lo *scudo*, con la punta verso il basso) in questo caso le api sono *male ordinate* perché sono disposte differentemente. La locuzione è convenzionale e non implica considerazioni estetiche o di giudizio.

Blason: *Ecartelé: au premier et au quatrième d'azur au lion couronné d'or, au deuxième et au troisième d'or aux trois abeilles d'azur mal ordonnées.*

Blasone: *Inquartato: il primo e il quarto d'azzurro al leone d'oro coronato, il secondo e il terzo d'oro a tre api d'azzurro male ordinate*.

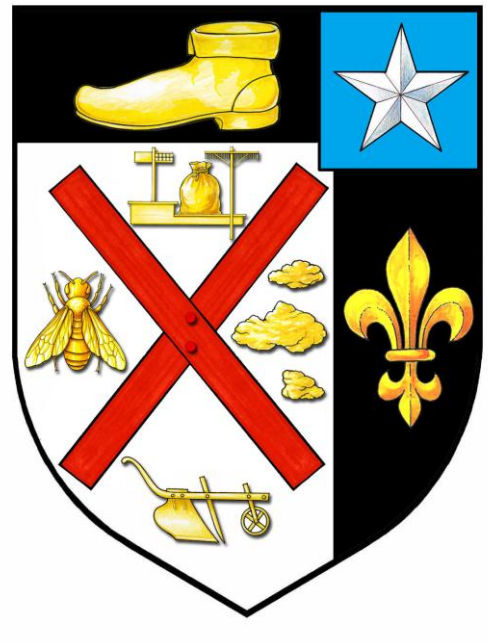


Ruan-sur-Egvonne

Piccolissimo Comune, di neanche 100 abitanti, del Dipartimento del Loir-et-Cher, nella Regione del Centro, che prende il determinante dal torrente Egvonne, affluente della Loire, che attraversa il paese. Lo stemma (Fig. 95) attualmente in uso da parte del Comune è derivato, modificandolo, da quello di François Louis René Mouschard (o Mouschart, da cui le "mouches" nello stemma di famiglia) conte de Chaban, Prefetto, Consigliere di Stato e Intendente generale delle Finanze dell'Impero, morto ad Amburgo il 23 marzo 1814 e sepolto a Rouan-sur-Egvonne.

Blason*: De gueules au chevron haussé d'argent chargé de trois étoiles d'azur et accompagné de trois abeilles aussi d'argent.*

Blasone: *Di rosso, allo scaglione d'argento caricato di tre stelle d'azzurro e accompagnato da tre api al volo chiuso d'argento.*



Saint-André-de-la-Marche

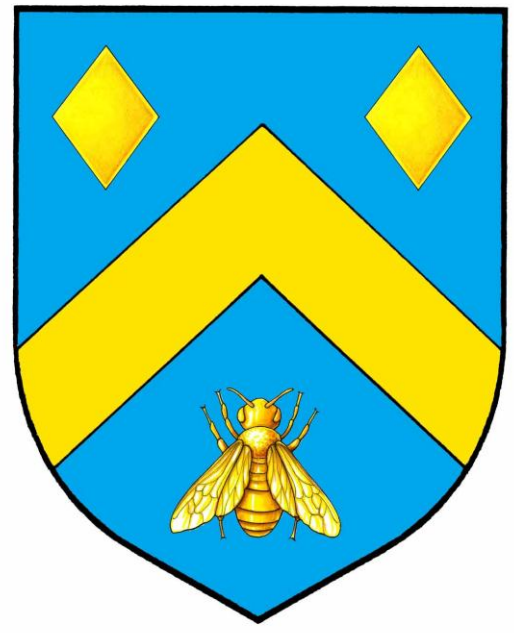
Saint André de la Marche è una località d'antiche origini: derivata da un insediamento della tribù gallica degli Ambilatres (*Ambiliati*, come li nomina Giulio Cesare nel *De bello Gallico*. 50-58 a.C.) che abitavano tutta la regione della Bassa-Loira e il massiccio Armoricano. Divenuto romano nel 13 a.C. fu unito alla città della tribù dei Pictoni: *Lemonum* (attuale Poitiers); evangelizzata da San Macario (Macaire) nel V secolo e posta da questi sotto il patronato di Sant'Andrea Apostolo. Le prime menzioni sono riportate in un Cartulaire del vescovo di Poitiers, Gauthieril Grande come *Parochia Sancti Andreæ* nel XII secolo. Nel 1317 (e fino al 1648) la parrocchia venne assegnata alla Diocesi di Maillezais, quindi a quella de La Rochelle fino al XIX secolo. Verso la fine del Medio Evo, con le nuove divisioni amministrative, il paese venne a trovarsi in una zona di confine tra la Marca ("territorio di confine") del Poitou e quella dell'Anjou, da cui il determinante del toponimo odierno.

Nello stemma attuale (Fig. 96) si riconoscono:

- la croce rossa di Sant'Andrea, formata da due assi di legno inchiodate e ritenute simbolo dell'artigianato;
- la scarpa, che ricorda l'importanza dell'industria calzaturiera di Saint André de la Marche;
- la stella, ripresa dal simbolo principale della locale associazione ricreativa-culturale "Etoile des Mauges";
- il carro (o aratro), simbolo dell'agricoltura;
- l'ape, evidente riferimento all'apicoltura;
- il fleur-de-lys, ripreso dal tradizionale simbolo dell'Anjou;
- le pietre (o rocce), che rammentano l'attività di costruzione delle strade e, indirettamente, le importanti vie di comunicazione che attraversano il territorio;
- infine i "gradini" (marches) con il cartello (panneau), il sacco di sale, il rastrello (râteau) del salinatore (paludier), ricordano che Saint-André si trova nella umida regione della Marche tra le regioni storiche del Poitou e dell'Anjou.

Blason: *D'argent au sautoir alésé de gueules, clouté en coeur de deux pièces du même rangées en pal, cantonné au 1er de deux marches, la plus haute à dextre sommée d'un panneau frontalier, l'autre sommée d'un sac de sel et au râteau de paludier posé en pal à senestre, au 2e d'une abeille, au 3e de trois rochers isolés, rangés en pal, celui du milieu plus grand que les autres, au 4e d'une charrue, le tout d'or; flanqué en pal à senestre de sable à la fleur de lis d'or; le tout sommé d'un chef de sable chargé d'une chaussure antique d'or; au franc-canton senestre d'azur chargé d'une étoile d'argent.*

Blasone: *D'argento alla croce di Sant'Andrea di rosso, inchiodato in cuore da due pezzi dello stesso posti in palo, accantonato nel primo da due gradini (marches), il più alto a destra, cimato da un cartello di frontiera, l'altro cimato da un sacco di sale e da un rastrello da salinatore posto in palo a sinistra; il secondo all'ape; il terzo da tre pietre rocciose isolate, poste in palo, quella di mezzo più grande; il quarto da un carro, il tutto d'oro; fiancheggiato in palo a sinistra di nero al giglio d'oro, il tutto cimato da un capo di nero caricato d'una scarpa all'antica d'oro; al canton franco sinistro d'azzurro caricato dalla stella di cinque punte d'argento.*

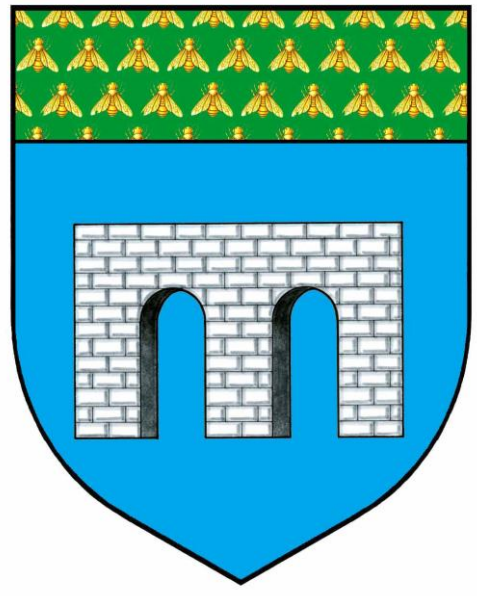


Saint-Cyr-le-Chatoux

Comune situato nel Dipartimento del Rodano della Regione del Rodano-Alpi ha adottato come emblema (Fig. 97) una variazione dello *scudo* degli antichi feudatari i Carra de Vaux Saint-Cyr, sostituendo il fuso (o losanga) in *punta* con un'ape, simbolo del lavoro e frequentemente associato ai Comuni (non solo in Francia).

Blason: *D'azur au chevron accompagné de deux fusées en chef et d'une abeille en pointe, le tout d'or.*

Blasone: *D'azzurro, allo scaglione, accompagnato in capo da due fusi e in punta da un'ape, il tutto d'oro.*



Saint-Etienne-au-Mont

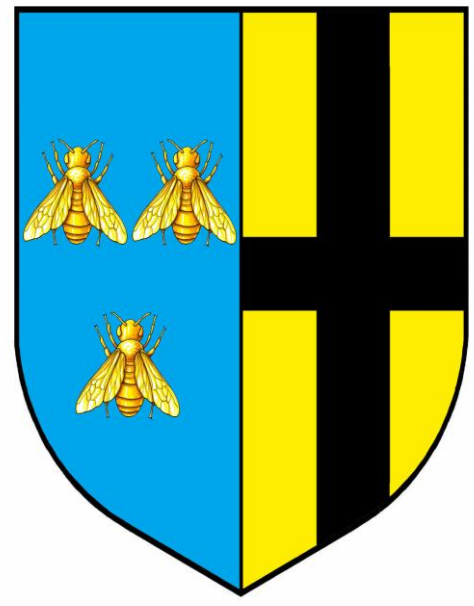
Saint-Étienne-au-Mont è un Comune situato nel Dipartimento del Pas-de-Calais nella Regione del Nord-Passo di Calais.

Esso è formato dai centri di Saint-Etienne vero e proprio, Pont-de-Briques e Ecault. Il centro di Pont-de-Briques (letteralmente "Ponte di Mattoni") è quello storicamente più importante e a questi si riferisce lo stemma (Fig. 98) con il ponte di mattoni d'argento, che richiama quello romano (del I secolo a.C.) costruito presso Isques, per mettere in comunicazione facilmente la zona d'Outreau e i paesi a sud della Liane con Boulogne, attorno al quale si formò il centro poi conosciuto come Pont-de-Briques. Il disegno risale al 1965 ed è stato scelto in alternativa a quello dell'antico signore del luogo, il Sénéchuax du Boulonnais.

Il *capo* seminato d'api ricorda che la località fu scelta da Napoleone Bonaparte come residenza temporanea durante la campagna di Boulogne del 1805 e le attività produttive del paese. La scelta del verde anziché dell'azzurro simboleggia la verdeggiante vallate della Liane.

Blason*: D'azur au pont d'argent et au chef de sinople semé d'abeilles d'or.*

Blasone*: D'azzurro al ponte d'argento, al capo di verde seminato d'api d'oro.*

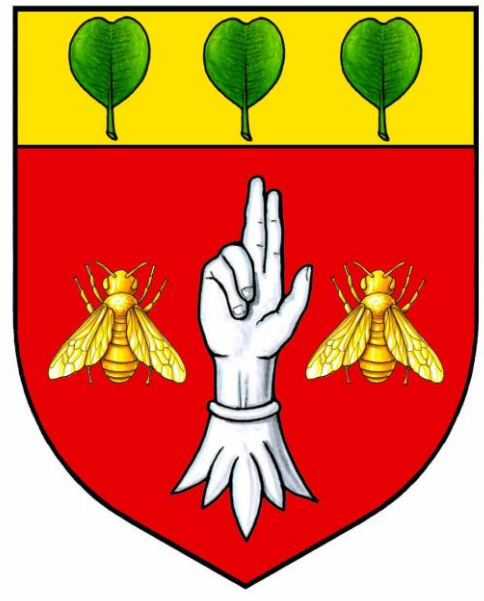


Saint Genes-du-Retz

Saint Genès-du-Retz é un Comune del Dipartimento Puy-de-Dôme nella Regione di Auvergne. Anche questo comune ha adottato gli emblemi dei suoi antichi feudatari (Fig. 99): come hanno fatto molti Comuni, non solo di Francia.

Blason: *Parti: au 1er d'azur à trois abeilles d'or, au 2e d'or à la croix de sable.*

Blasone: *Partito: il primo d'azzurro a tre api d'oro, il secondo d'oro alla croce di nero.*



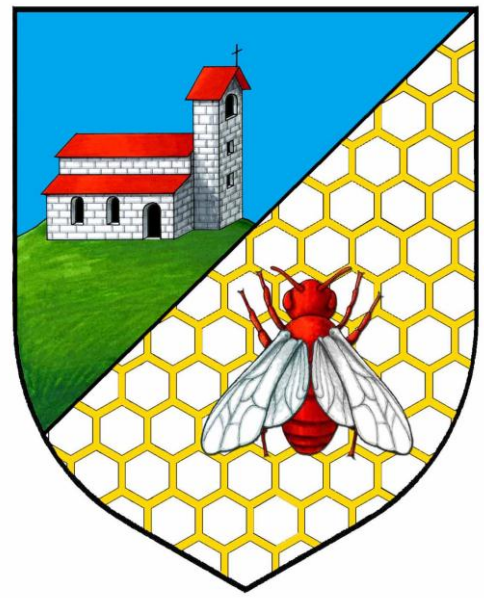
Saint-Jean-la-Bussière

Comune della Regione Rodano-Alpi (dipartimento del Rodano), prende nome dall'antica chiesa di Saint Jean "a Bucetis" ("presso il bosco di bosso": arbusto particolarmente diffuso nella regione)) tuttora esistente; legata al passaggio dei Crociati verso la Terrasanta, che sarà trasformato successivamente in Buissière, toponimo dato al piccolo centro dipendente dalla signoria di Beaujeu nel XIV secolo.

Le tre foglie di bosso (*Buxus sempervirens*, Buxaceae) del *capo* (Fig. 100) probabilmente in origine erano tre alberi completi. Esse sono un richiamo all'antico "bosco di bossi" e sono, anche, un rimando agli antichi rioni di Chameyré, Goutillard e Bostgrand. Le api sono un richiamo alle industrie tessili e tintorie che hanno ancora sede nel territorio e che hanno dato lavoro a numerosi abitanti determinando lo sviluppo del Comune. La mano benedicente è un richiamo a quella di San Giovanni Battista, che ha impartito il battesimo a Gesù, alla cui Natività è dedicata la chiesa del paese, mentre i colori rosso e argento sono quelli propri dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni (oggi Sovrano Militare Ordine di Malta).

Blason: *De gueules à la main arrachée bénissante en pal, appaumée et vêtue d'argent, accostée de deux abeilles au vol bas d'or, au chef du même chargé de trois feuilles de buis de sinopl00e.*

Blasone: *Di rosso, alla mano strappata benedicente posta in palo appalmata e vestita d'argento, accostata da due api dal volo abbassato d'oro; al capo dello stesso caricato di tre foglie di bosso di verde.*

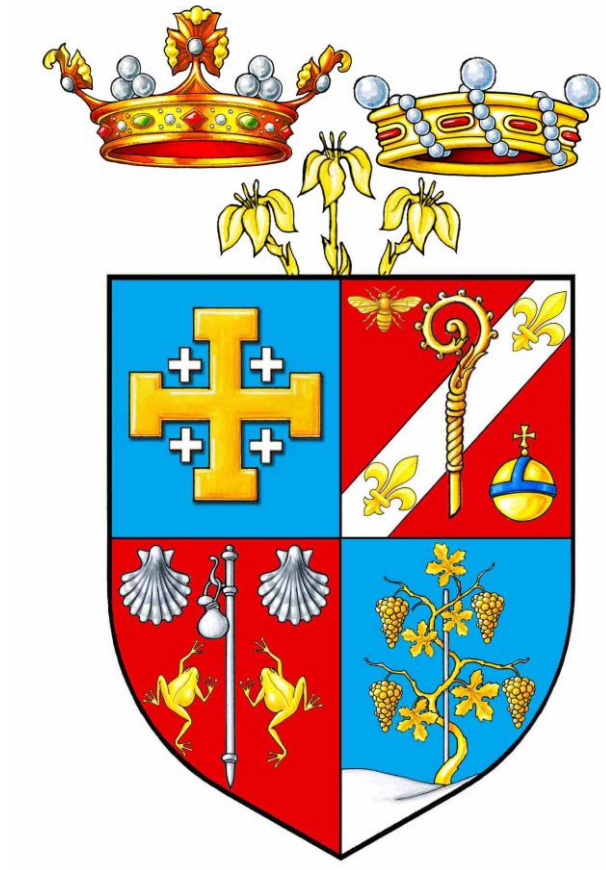


Saint-Léonard

Piccola città del Dipartimento del Pas-de-Calais nella Regione Nord-Pas-de-Calais, ha adottato uno stemma composto dalla figurazione naturalistica della locale chiesa di Saint Léonard, abbinata ad un curioso campo seminato di celle di favo con un'ape sopra. Anticamente si chiamava Hocquinghen, nome abbandonato alla fine del Medioevo e sostituito durante il periodo rivoluzionario da quello di Pont-de-Briques. Nel 1804 Napoleone pose il suo quartier generale nel castello, oggi conosciuto come château Napoléon (de Saint-Léonard), in cui rimase circa cento giorni e da cui spedì nuemerose lettere e decreti. Nell'agosto 1805 proprio qui Napoleone prese la decisione di rinunciare all'invasione dell'Inghilterra per fare fronte alla coalizione austro-russa. A quel periodo storico potrebbe rimandare l'ape, emblema tipico dell'araldica napoleonica (Fig. 101).

Blason: *Taillé: au premier d'azur à l'église d'argent, couverte de gueules, sur une terrasse de sinople, au second d'or alvéolé d'argent à l'abeille de gueules aillée aussi d'argent brochant sur le tout.*

Blasone: *Tagliato: il primo d'azzurro alla chiesa d'argento, coperta di rosso, posta sulla terrazza di verde movente dalla partizione; il secondo d'oro alveolato d'argento all'ape di rosso alata pure d'argento passante.*



Saint-Médard-d'Eyrans

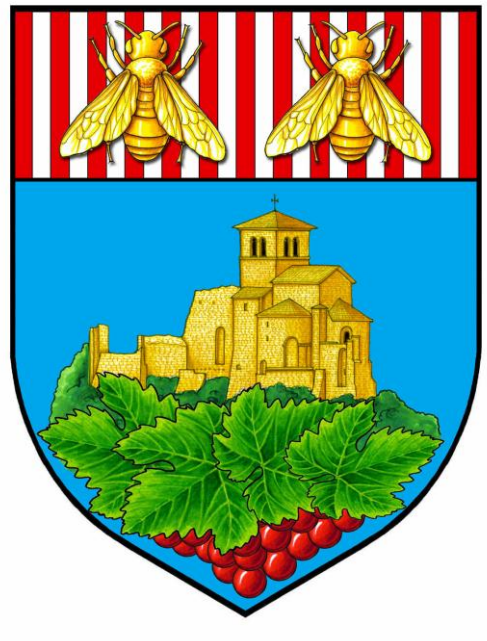
Lo stemma (Fig. 102), adottato dal Comune girondino nel 1991 e disegnato dall'araldista Jacques Lacompagne, ha una complessa figurazione. Esso è uno dei pochissimi stemmi civici ad avere due corone: una marchionale e una baronale, fatto alquanto insolito e riferito alle passate signorie delle famiglie: i De Raymond marchesi e i De Sallegourde e i Du Bernet baroni d'Eyrans.

Nel primo *quarto* (detto anche *quartiere*) è stata inserita la croce di Gerusalemme, attribuita a Goffredo di Buglione (Godefroy De Bouillon), perché Saint-Médard era la prima tappa del viaggio di pellegrinaggio verso la Terrasanta. Nel secondo *quarto* il pastorale vescovile ricorda il patrono dell'antico priorato benedettino San Medardo vescovo, il cui attributo iconografico è l'ape, giacché a questo santo è attribuito il potere di guarire le punture di questo insetto; il pastorale è associato al globo crociato simbolo della Cristianità dominante sul mondo ed è accompagnato dai "fiordalisi" del Regno di Francia, perché il luogo era feudo regio concesso alla famiglia di Eymar. Nel terzo *quarto* il *bordone* o bastone del pellegrino, completo di zucca (con funzione di borraccia), e le conchiglie alludono al pellegrinaggio a Santiago di Compostela, lungo il percorso del quale Saint-Médard era un'importante stazione di passaggio; le raganelle ricordano (come gli iris palustri d'oro sporgenti dal margine superiore dello scudo) che la zona è umida e acquitrinosa, alcuni propongono che il nome "d'Eyran" derivi da "ran" cioè raganella ('rainette') e lo mette in riferimento ad una località del Comune dal evocativo nome latinizzante di Canterane ("chante grenouille"). In passato le rane erano esterne allo scudo, in funzione di *tenenti*. Infine nel quarto *campo* una vite celebra l'antica vocazione vinicola della zona, che risale al periodo gallico e che allude alla denominazione enologica locale del "Pessac-Léognan". I fiordalisi dello stemma, oltre che al Regno di Francia, sono riferimento anche ad una nobile famiglia locale: i d'Aymar, che li aveva nelle proprie armi araldiche.

A Saint Medard è legata una leggenda, secondo la quale egli convinse le api a lasciare in pace un tizio che aveva preso il loro miele. Ricordiamo che le api sono un simbolo tipicamente pagano, per l'esattezza merovingio (furono trovate, infatti, nella sepoltura di Childerico I), quindi siamo di fronte a un evidente riferimento alla capacità del santo vescovo di convertire quei popoli non cristiani.

Blason: *Écartelé, au premier d'azur à la croix potencée d'or cantonnée de quatre croisettes d'argent ; au seconde de gueules à la barre d'argent, chargée de deux fleur-de-lys d'or dans le sens de la barre, à la crosse épiscopale mise en pal et tranchée brochante sur la barre, cette accompagnée en chef d'une abeille, le tout d'or, et en pointe d'un globe du même cintré et bordé en demi-pal d'azur sur hémisphère supérieur et croiseté d'or; au troisième de gueules à un bourdon mis en pal auquel est suspendue une gourde accompagné en chef de deux coquilles, le tout d'argent, et en pointe de deux raines d'or; au quatrième d'azur à un échalas en pal d'argent entouré et accolé d'un cep de vigne feuillé et fruité, le tout d'or, le cep de vigne et son échalas nourris dans la champagne d'argent.*

Blasone: *Inquartato. Il primo d'azzurro alla croce potenziata d'oro accantonata da quattro crocette d'argento; il secondo di rosso alla sbarra d'argento caricata da due gigli posti nel senso della pezza, al pastorale posto in palo scorciato appuntato e passante sulla sbarra, questa accompagnata in capo da un'ape, il tutto d'oro, e in punta da un globo del medesimo, cintato e bordato in mezzo-palo sull'emisfero superiore d'azzurro e crocettato d'oro; il terzo di rosso al bordone da pellegrino in palo al quale è sospesa la zucca vuota e accompagnato in capo da due conchiglie, il tutto d'argento, e in punta da due raganelle d'oro montanti; il quarto d'azzurro al sostegno d'argento in palo, accollato dalla vite fruttuosa e pampinosa d'oro nodrita dalla campagna d'argento.*



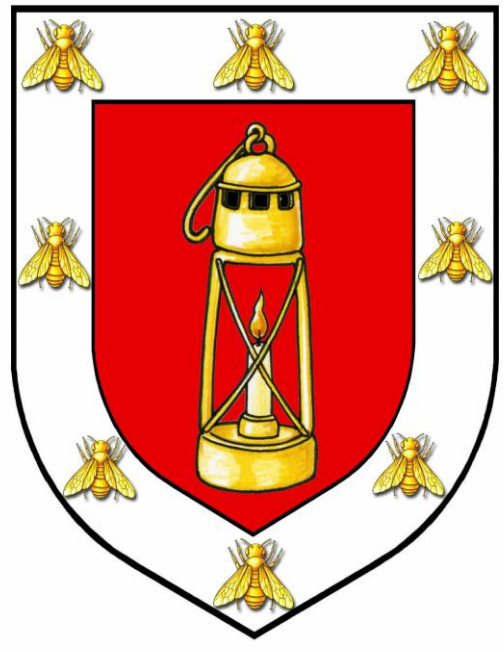
Saint-Romain-le-Puy

Villaggio del Dipartimento della Loire, nella Regione Rhônes-Alpes, nominato nel XII secolo come *Sancto Romano De Podio*, prende nome dal priorato di San Romano martire e dalla collina (*podium*) sul quale sorge. Il priorato fu dipendenza dall'abbazia benedettina di Saint Martin d'Ainay, che ebbe in dono i terreni e una cappella nel 980 dal cavaliere Bouchetal.

Lo stemma (Fig. 103 RRR) raffigura il celebre priorato, posto sulla collina ancora oggi coltivata a vigneti (il terreno di origine vulcanica permette di coltivate il rinomato "Viognier et de Syrah") e classificato monumento storico; la collina dà anche il determinante toponomastico al Comune. Nel blasone originale le api sono dette "*mosche da miele*" (*mouches à miel*) secondo l'antica terminologia tecnica araldica.

Blason: *D'azur à une église d'or sur feuilles de vigne de sinople fruitée de gueules. Au chef de gueule à 12 pals d'argent chargé de 2 mouches à miel montantes d'or.*

Blasone: *D'azzurro alla chiesa d'oro poste su foglie di vite di verde fruttate di rosso. Al capo di rosso a 12 pali d'argento caricato da due api montanti d'oro.*



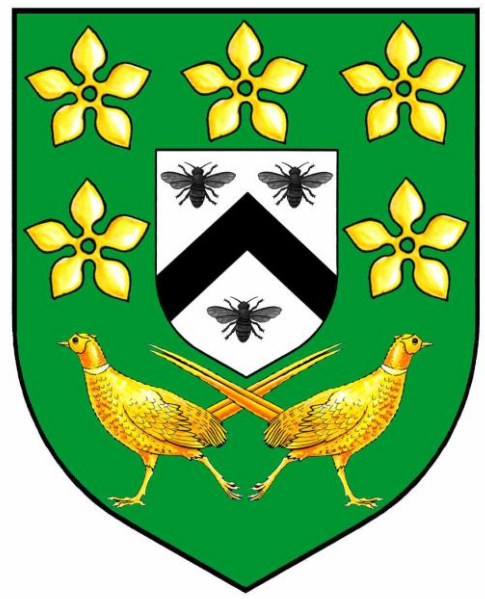
Saint-Vallier (en Bourgogne)

La città borgognona di Saint-Vallier si trova nel Dipartimento del Saône-et-Loire e, secondo la tradizione, deve il suo nome al fatto d'esser stato accampamento del generale *Valerius* durante le guerre di Gallia. Su questo primo insediamento si sviluppò poi un villaggio, che adottò il nome di San Valerio (dopo la sua conversione al Cristianesimo, Valerio venne martirizzato e fatto santo), cioè *Sanctus Valerius*, oggi Saint-Vallier.

Il Comune, istituito nel 1790, alza uno stemma (Fig. 104) rosso con la lanterna da minatore d'oro, a ricordo delle miniere di carbone che hanno rappresentato la principale ricchezza per la comunità in passato, con una bordura d'argento con otto api d'oro. Si tratta quindi di una simbologia legata al lavoro. Abitualmente nel *capo* dello stemma viene inserito (non proprio correttamente dal punto di vista araldico) il nome del Comune, mentre lo *scudo* stesso è timbrato da una corona murale con cinque *torricelle*.

Blason: *De gueules, à la lanterne de mine d'or, avec une bordure d'argent chargé des huit abeilles du second.*

Blasone: *Di rosso, alla lanterna da minatore d'oro, con la bordura d'argento caricata di otto api del secondo*.



Salbris

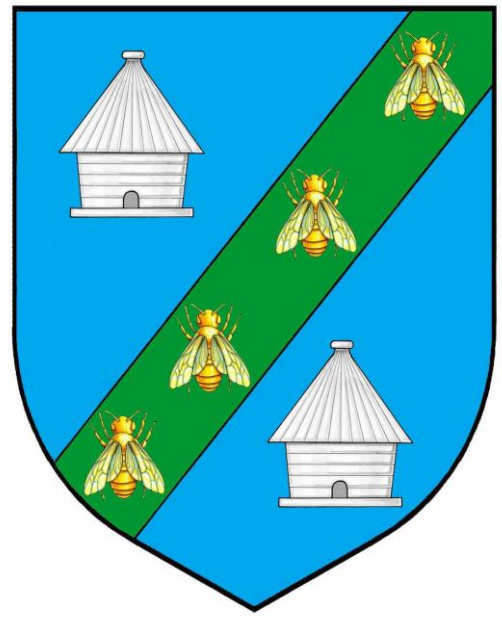
Salbris è un Comune situato nel Dipartimento di Loir-et-Cher nella Regione del Centro. Lo stemma (Fig. 105a) è stato disegnato dall'araldista Robert Louis riprendendo dalle Grandi Armi della Sologne.

Il verde richiama la foresta della Sologne (Fôret Solognote), nella quale è situata Salbris; il "cinquefoglie" (detto anche anche *quinfolio*) è una figura tipica dell'araldica che ricorda il fiore di pervinca (o della potentilla) e richiama la lussureggiante vegetazione. I due fagiani ricordano l'attività venatoria particolarmente praticata nelle riserve della regione della Sologne.

Al centro dello stemma (tecnicamente *in abisso*) (Fig. 105b) sono riportate le antiche armi degli antichi feudatari, i De Thou, signori di Salbris, dei quali esiste ancora una fattoria detta appunto Ferme Du Thou. Le api simboleggiano il lavoro ed una delle risorse economiche tradizionali del luogo. Lo *scaglione* (o *capriolo*) è un'antica pezza onorevole, molto diffusa (nero in *campo* argento è anche l'emblema della città di Udine, in Italia).

Blason: *De sinople à l'écusson in abîme d'argent, au chevron accompagné de trois abeilles de sable, le dit écusson accompagné de cinq quintefeuilles, trois rangée en chef, deux au flanc, et en pointe deux faisans adossés, le tout d'or.*

Blasone: *Di verde allo scudo in abisso d'argento, allo scaglione accompagnato da tre api di nero, il detto scudo accompagnato da cinque quinfogli, tre in fascia in capo, due ai fianchi e in punta, due fagiani addossato, il tutto d'oro*.

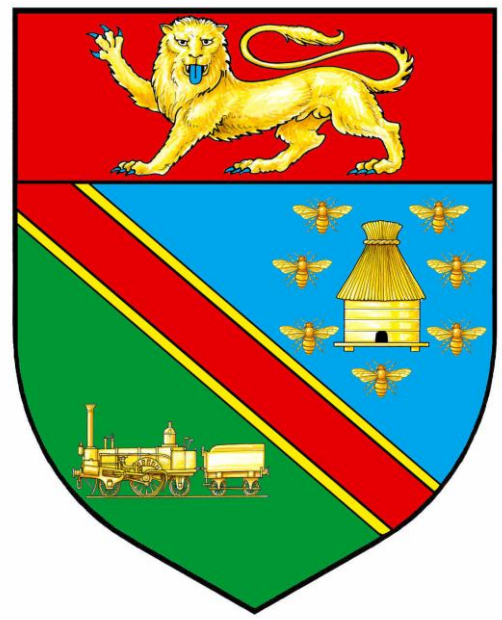


Salouël

Comune situato nel Dipartimento della Somme nella Regione della Piccardia, alle porte d'Amiens in una Regione bagnata dalla Selle, (torrente simbolizzato dalla *sbarra* verde nello stemma) che "dà lavoro" (api) al Comune, nato dalla separazione da quello di Saleux nel 1864. Si tratta, ancor oggi di un Comune rurale, ricco di verde e ampie fioriture che determinano la produzione di un miele molto pregiato. È sede del Gruppo Ospedaliero Regionale e di numerose imprese produttive, ragione per la quale lo stemma comunale (Fig. 106) è caratterizzato delle api e, soprattutto, dalle arnie in *metallo* nobile (oro e argento).

Blason*: D'azur à la barre de sinople chargée de quatre abeilles d'or au vol fermé posées au plomb et accompagnées de deux ruches d'argent, une en chef dextre et l'autre en pointe sénestre.*

Blasone*: D'azzurro alla sbarra di verde caricata da quattro api d'oro dal volo chiuso poste a piombo e accompagnata da due arnie d'argento, una alla destra del capo e una alla sinistra della punta.*



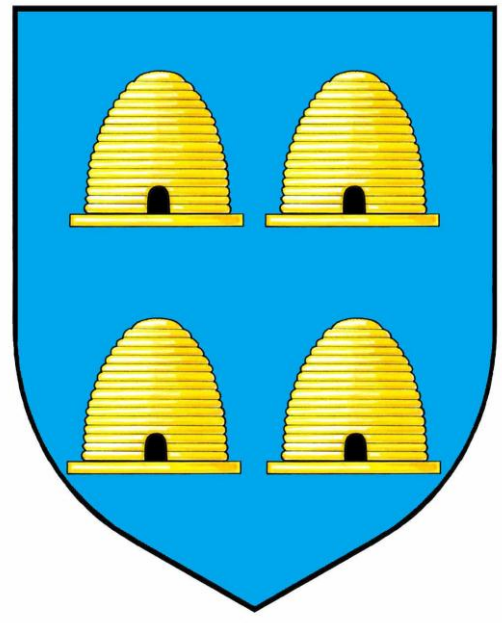
Sotteville-les-Rouen

Lo sviluppo di questa località (Dipartimento della Seine-Maritime e Regione Haute-Normandie) è legato all'arrivo nel 1843 della ferrovia Parigi-Rouen. Sotteville diventa così un importante nodo ferroviario e sede degli importanti stabilimenti Buddicum delle Ferrovie dell'Ovest, tanto da far guadagnare alla località il soprannome di "cité cheminotte" (la stazione sarà costruita nel 1879); per questo nel suo stemma (Fig. 107) figura tra i simboli una locomotiva del tipo Buddicom (una delle prime macchine a vapore in servizio in Francia) d'oro; l'arnia, dello stesso *metallo* richiama l'operosità dei cittadini e gli opifici industriali. S'indica come *cotissa* la *pezza* araldica in forma di striscia inclinata di colore rosso che divide in due parti la parte inferiore dello *scudo*.

Il leone passante d'oro (tecnicamente un *leopardo*) posto nel *capo* dello scudo è uno dei due che compaiono sul tradizionale emblema araldico della Normandia si dice *armato* e *lampassato* d'azzurro perché ha le unghie (*armi*) e la lingua di questo *smalto* differente dal resto del corpo.

Blason: *Tranché au premier d'azur à la ruche d'or accompagnée de sept abeilles du même en orle, au seconde de sinople à la locomotive Budicom d'or; à la cotice d'or chargée d'une cotice de gueules brochante sur la partition; le tout sommé d'un chef de gueules chargé d'un léopard d'or armé et lampassé d'azur.*

Blasone: *Troncato, il primo d'azzurro, un alveare d'oro accompagnato da sette api dello stesso in orlo; il secondo di verde con la locomotiva Budicom d'oro, alla cotissa d'oro caricata di una cotissa di rosso passante, il tutto sormontato da un capo rosso caricato da un leopardo d'oro armato e lampassato d'azzurro.*

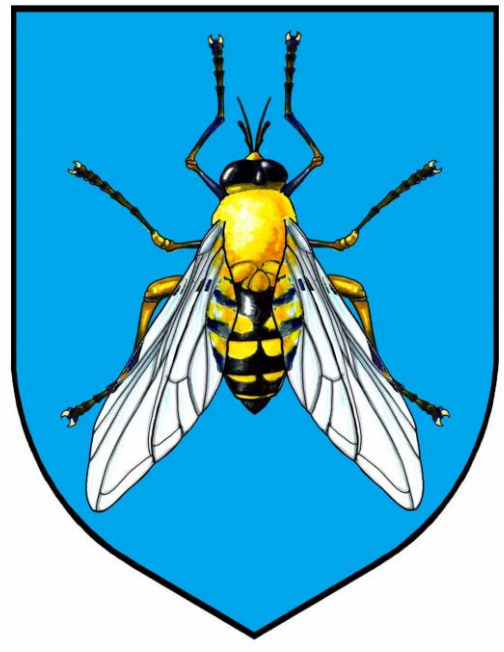


Ternas

Piccolo Comune del Dipartimento del Pas-de-Calais nella Regione Nord-Pas-de-Calais ha uno stemma (Fig. 108) composto da un *campo* azzurro con quattro arnie d'oro, poste due e due. Esse indicano i principali agglomerati abitati del territorio, intesi come centri organizzati e di armonica convivenza civile che, insieme, formano la Municipalità.

Blason: *D'azur aux quatre ruches d'or disposées deux et deux en fasce.*

Blasone: *D'azzurro a quattro arnie d'oro disposte a due a due in fascia.*



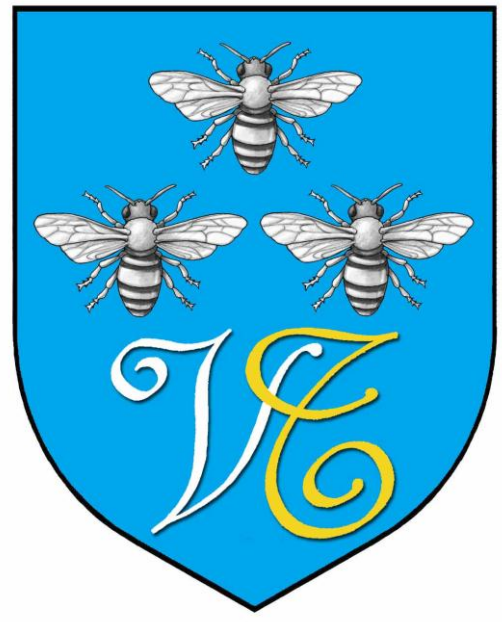
Thaon-les-Vosges

La cittadina di Thaon ha celebrato il suo millenario nel 2003, dato che i documenti ne attestano l'esistenza fin dal 1003. Storicamente il territorio fu soggetto in larga parte alla badessa del monastero benedettino di Saint-Goery nella vicina città di Épinal, e in parte minore ai vescovi di Metz, cosa che successivamente mise in contrasto questi ultimi con i Duchi di Lorena. Per la posizione strategica subì numerosi assedi e saccheggi, soprattutto durante il periodo delle guerre di religione.

Lo stemma (Fig. 109) di questo Comune della Valle della Mosella presenta un tafano, e non un'ape come molti commentatori ritengono. È un perfetto esempio di *arma parlante* che gioca sull'assonanza del toponimo con il nome dell'insetto, giacché in francese "tafano" di dice proprio "taon".

Blason*: D'azur au taon d'or ailé d'argent*.

Blasone*: D'azzurro, al tafano d'oro alato d'argento.*



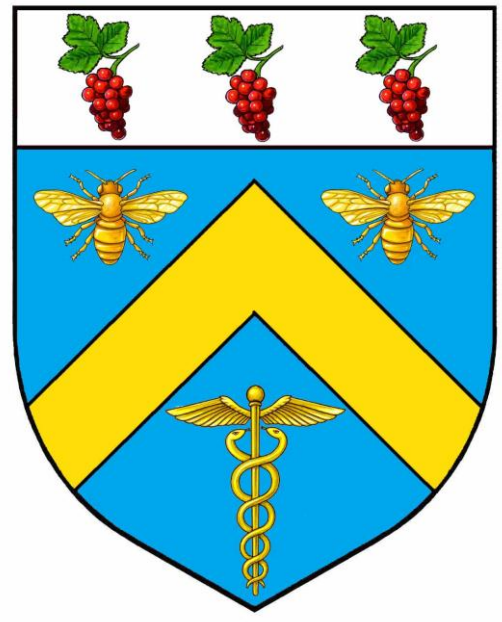
Thonnance-lès-Joinville

Thonnance, all'inizio del XIX secolo, doveva decidere quale determinante adottare per il suo toponimo: tra Thonnance Vellicité e Thonnance-lès-Joinville. Il 20 ottobre 1806 il Consiglio Municipale di Thonnance decise di modificare lo stemma comunale (Fig. 110); la deliberazione recita: "… *il blasone dello scudo sarà un campo d'azzurro caricato da una V d'argento e da una T d'oro allacciate, lettere iniziali dell'antico e del nuovo nome del Comune, accompagnate da tre api d'argento, una in capo e due in abisso, lo scudo contornato da un pampino di vite su quello, in alto dello scudo, comparirà… la divisa con le parole*: Duro Assuisce Labori*, al fine di perpetuare tra gli abitanti di detta Thonnance il grande amore per il lavoro che li ha sempre caratterizzati; in modo particolare, attorno allo scudo si leggerà, per legenda, Thonnance Vellicité ou les-Joinville sulla base della scelta del Signor Prefetto della Haute Marne…*".

Il toponimo scelto fu Thonnance-lès-Joinville, ma le iniziali V T sono rimaste nello *scudo*. Il disegno che usa il Comune (Dipartimento dell'Alta Marna nella Regione della Champagne-Ardenne) abitualmente è leggermente diverso da quello previsto dal Consiglio Municipale: il monogramma VT è posto al centro, di nero e d'oro, e le api sono poste una in capo e due in punta (probabilmente per una cattiva interpretazione del blasone).

Blason: *D'azur chargé d'un V d'argent et d'un T d'or entrelacés, accompagnées de trois abeilles d'argent, une en chef et deux en abîme.* **Devise***:* Duro Assuisce Labori.

Blasone: *D'azzurro caricato dalla lettera V d'argento e dalla T d'oro allacciate, accompagnate da tre api d'argento, una in capo e due in abisso.* **Divisa***:* Duro Assuisce Labori.



Thuilley-aux-Groseilles

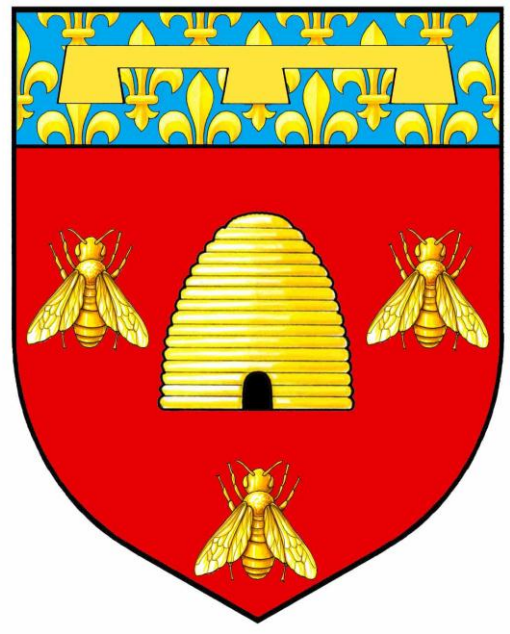
Piccolo Comune di poche centinaia d'abitanti del Dipartimento del Meurthe-et-Moselle nella Regione della Lorena. Nel 1973 si fuse con il Comune di Ochey, dal quale si è nuovamente distaccato nel 1986.

Come stemma municipale (Fig. 111) sono state adottate le *armi* di Albert Riston, nato a Thuilley nel 1732, avvocato e consigliere-segretario del re di Francia. I piccoli grappoli di ribes rosso nel *capo* dello *scudo* rimandano appunto al nome della località (groseille = ribes rosso). In punta vi è un "caduceo"[23] alato con due serpenti.

Blason*: D'azur au chevron d'or accompagné en chef de deux abeilles et en pointe d'un caducée, le tout d'or, au chef d'argent chargé de trois grappes de groseilles de gueules feuillées de sinople.*

Blasone*: D'azzurro allo scaglione accompagnato in capo da due api e in punta da un caduceo, il tutto d'oro; al capo d'argento caricato di tre grappoli di ribes di rosso fogliati di verde.*

[23] Questo è un bastone alato con due serpenti attorcigliati, attributo del dio Ermes o Mercurio, usato nell'antichità classica come emblema di pace portato dagli araldi e oggi divenuto simbolo dell'arte medica. Infatti viene spesso utilizzato scambievolmente con il Bastone (detto anche verga) di Esculapio anche se storicamente i due simboli ebbero significati distinti. Secondo alcuni autori, sia il bastone di Esculapio, con un "serpente" attorcigliato, sia il caduceo di Ermes, con due "serpenti", deriverebbero da un antico metodo, ancora valido, di estrazione dai tessuti sottocutanei, per arrotolamento su un bastoncino, della femmina adulta di *Dracunculus medinensis* (nematode diffuso in molte regioni rurali dell'Africa e del Medio Oriente); l'operazione, che poteva durare giorni, doveva essere eseguita da medici molto esperti, perché il verme non si rompesse durante l'estrazione. Se succedeva, il verme moriva nel tessuto sottocutaneo e non si poteva più estrarre con succesiva infezione batterica).
Il significato generale di *pace* del caduceo è rafforzato dalla simbologia dei singoli elementi che lo compongono: il *potere* per il bastone, la *concordia* per i serpenti e la *sollecitudine* per le ali.



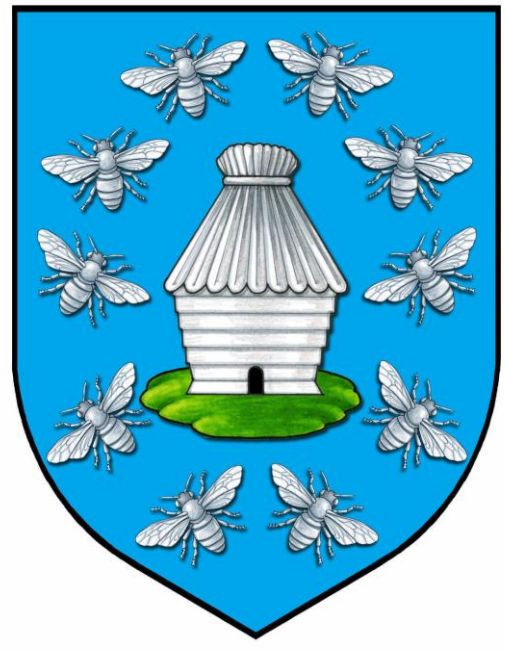
Vermelles

Comune del Dipartimento del Passo di Calais nella Regione del Nord-Passo di Calais. La leggenda narra che, nel 1690, il curato del luogo mise in fuga dei ladruncoli gettando su di loro arnie e api al di sopra del muro del cimitero dove gli abitanti si erano rifugiati: ecco perché il loro richiamo nello stemma (Fig. 112). Abbastanza particolare è la presenza, nel *capo*, di un *lambello*[24] munito di tre pendenti (se ne ha cinque e più si dice *rastrello*).

Blason: *De gueules à la ruche d'or accompagnée de trois abeilles du même, au chef cousu d'azur semé de lys d'or chargé d'un lambel du même brochant sur le tout.*

Blasone: *Di rosso all'arnia d'oro accompagnata da tre api dello stesso, al capo cucito d'azzurro seminato di gigli d'oro e caricato di un lambello dello stesso passante sul tutto.*

[24] *Lambello* deriva dal francone "*labba"* (cencio) bianco o colorato con il quale i cavalieri con identico scudo si differenziavano tra loro.



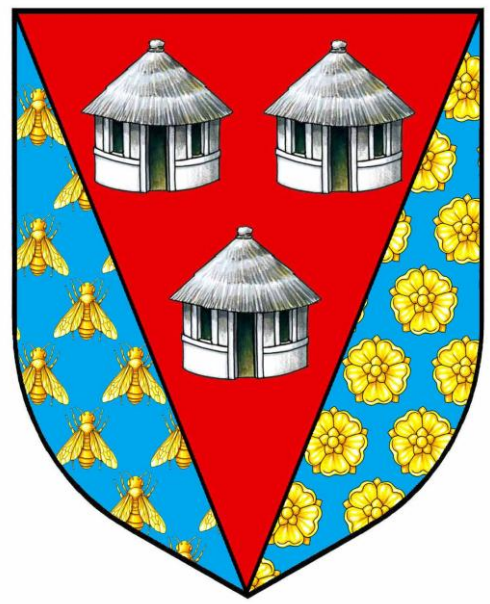
Vernoux-en-Vivarais

Il Comune di Vernoux-en-Vivarais, nel Dipartimento delle Ardèche, nella Regione del Riodano-Alpi, alza uno stemma (Fig. 113) simbolico del suo stato di comunità unita e operosa per il bene comune, affidando questo concetto alla figura dell'arnia attorno alla quale volano numerose api d'argento. In alcune figurazioni l'arnia è accompagnata in basso da un nastro con il motto *Verno Semper Verna*, talvolta posto più correttamente al di fuori dello *scudo* (in basso, sotto la punta). Secondo alcuni le api rappresenterebbero le comunità riunite nell'antico Cantone di Vernoux.

In precedenza ha avuto un altro stemma, composto da una torre l'argento in campo rosso, con tre stelle in capo; figurazione "convenzionale" e imposta al comune che però l'ha sostituita con quella presente, che richiama le api dell'Impero Napoleonico.

Blason: *D'azur à la ruche d'argent, sur une terrasse isolée de sinople et entourée d'abeilles d'argent volantes en nombre. Devise: Verno Semper Verna. (Variante: De gueules à la tour d'argent, à trois étoiles de même, rangées en chef.*

Blasone: *D'azzurro, all'arnia d'argento, posta sulla terrazza isolata di verde e contornata d'api volanti d'argento in numero. Divisa: Verno Sempre Verna (Variante: Di rosso, alla torre d'argento, a tre stelle dello stesso poste in capo.*



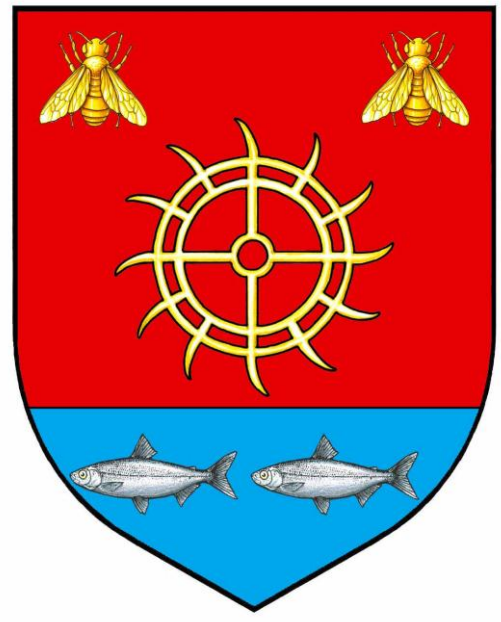
Villecresnes

Villecresnes è un Comune situato nel Dipartimento della Valle della Marna nella Regione dell'Île-de-France. E' in una donazione fatta, nel 1097 a Corbeil, in favore dell'Abbazia di Saint-Martin-des-Champs, che si ritrova per la prima volta un certo Waldricus, abitante di Villa Crana, etimologicamente "Il villaggio dalle capanne fatte di ramaglie". E' storicamente attestato che le prime abitazioni di Villecresnes furono costruite nei boschi o al margine di questi. Fino al 1777 il territorio comprendeva diversi feudi; in quell'epoca, però, il Conte di Provenza, fratello di Luigi XVI, riunì questi feudi diventando signore di Villecresnes, di Cerçay e del Bois d'Auteuil.

Le capanne sono rappresentate nello *scudo* (Fig. 114) in funzione *parlante* e a ricordare come il luogo sia stato una fondazione gallica suddivisa in tre feudi principali, le api ricordano il blasone del Maresciallo dell'Impero Berthier (capo di Stato Maggiore sotto Napoleone Bonaparte. che ha posseduto il territorio di Grosbois), mentre le rose erano, in passato, la principale coltura della zona.

***Blason**: De gueules aux trois huttes de gaulois d'argent, chaussé d'azur semé, à dextre d'abeilles d'or et a senestre de rose du même.*

***Blasone**: Di rosso a tre capanne galliche d'argento, calzato d'azzurro, seminato a destra di api d'oro e a sinistra di rose dello stesso.*



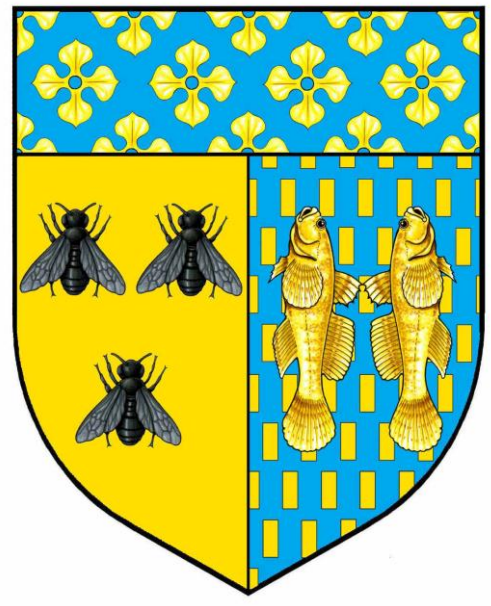
Villers-Écalles

Piccolo Comune normanno (Seine-Maritime) posto tra Rouen e Yvetot nella valle del torrente Austreberthe e suddiviso in due agglomerati: Villers-Bas e Villers-Haut; in quest'ultimo si trova la chiesa parrocchiale e la Mairie.

Lo stemma (Fig. 115) presenta la *campagna* (anche se di *smalto* azzurro si denomina sempre *campagna*) con due pesci e rappresenta il torrente Austreberthe, lungo 18 km che nasce presso il villaggio di Saint-Austreberthe, nella regione di Caux, bagna Pavilly, Barentin, Saint-Pierre.de-Varengeville e sfocia nella Senna presso Duclair. Esso ricorda anche le numerose piccole industrie del Comune che, in passato, hanno utilizzato la sua forza motrice: rappresentate dalla ruota di mulino. Le api sono anch'esse simbolo di industriosità e, più precisamente, dell'apicoltura assai diffusa nel territorio. Nel 1900 l'apicoltore Paul Levaillant ricevette numerose attestazioni per l'elevata qualità del suo miele prodotto a Villers.

Blason: *De gueules, à la roue de moulin d'or, flanchée en chef par deux abeilles du même, à la campagne d'azur chargée de deux poissons d'argent.*

Blasone: *Di rosso, alla ruota di mulino fiancheggiata in capo da due api d'oro; alla campagna d'azzurro caricata da due pesci di fiume d'argento.*



Villiers-Saint-Frédéric

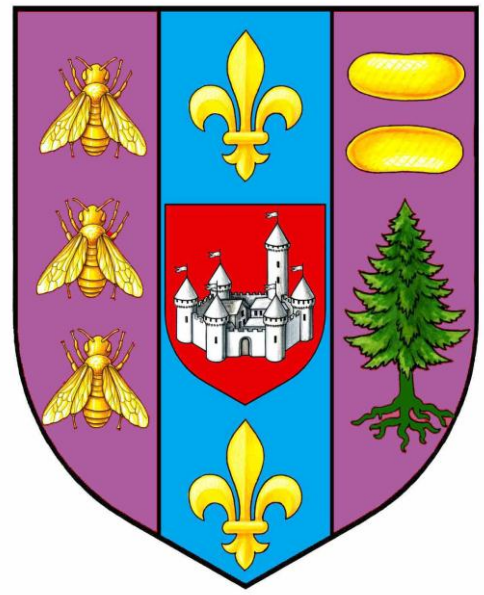
Il Comune (Dipartimento degli Yvelines nella Regione dell'Île-de-France) si denominava anticamente Villiers-Cul-de-Sacq, ma nel 1783 ha assunto la denominazione attuale, adottando il determinante di Saint-Frédéric, in segno di riconoscenza verso il conte di Maurepas, monsignor Frédéric Phélypeaux, scrittore, Segretario di Stato di Luigi XV (1718-1749) e Ministro di Luigi XVI (1774-1781).

Lo stemma (Fig. 116), composto con insegne dei feudatari e con quelle del conte di Maurepas, presenta:

- il primo *campo* con curiose api nere (che, secondo alcuni dovrebbero essere delle "mosche", ma come api sono blasonate ufficialmente) dei nobili De Menuau;
- il secondo *campo* con ghiozzi (pesci d'acqua dolce, *Gobius nigricans*) dei De Rouville;
- il *capo* con il seminato di quadrifogli d'oro proprio dei conti Phélypeaux.

Blason: *Parti, au premier d'or aux trois abeilles de sable, au second d'azur semé de billettes d'or aux deux goujons adossés du même brochants sur le tout, le tout sommé d'un chef d'azur semé de quartefeuilles d'or.*

Blasone: *Partito, il primo d'oro a tre api di nero; il secondo d'azzurro seminato di biglietti d'oro ai due ghiozzi addossati dello stesso passanti sul tutto, al capo d'azzurro seminato di quadrifogli d'oro.*

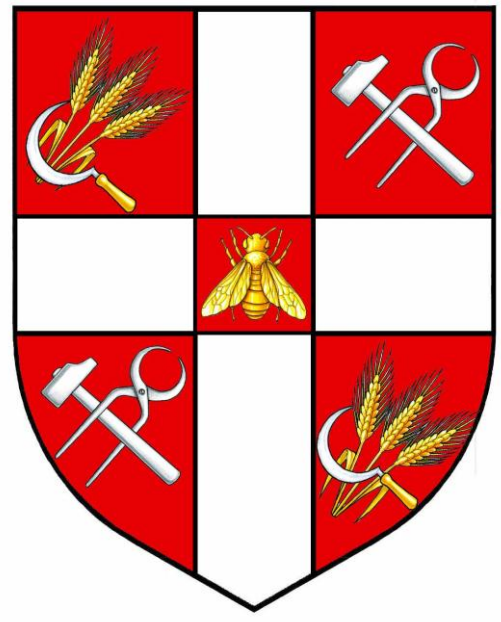


Vocance

Vocance è un Comune del Dipartimento dell'Ardèche. La sua economia storicamente si è incentrata sulla silvicoltura (tuttora l'industria del legno è una delle principali della zona), e sull'allevamento dei bachi da seta e delle api: tutti elementi richiamati nella figurazione araldica del Comune (Fig. 117).

Blason: *Tiercé en pal; au premier de gueules à trois abeilles au vol fermé d'or; au second d'azur à l'écusson de gueules chargé d'une ville d'argent et accompagné de deux fleur-de-lys d'or; au troisième de gueules au sapin arraché de sinople surmonté de deux cocons de ver à soie d'or.*

Blasone: *Interzato in palo; al primo di rosso alle tre api d'oro al volo chiuso; al secondo d'azzurro allo scudo di rosso caricato da una città di argento e accompagnato da due gigli d'oro; al terzo di rosso all'abete sradicato di verde sormontato da due bozzoli di baco da seta d'oro.*

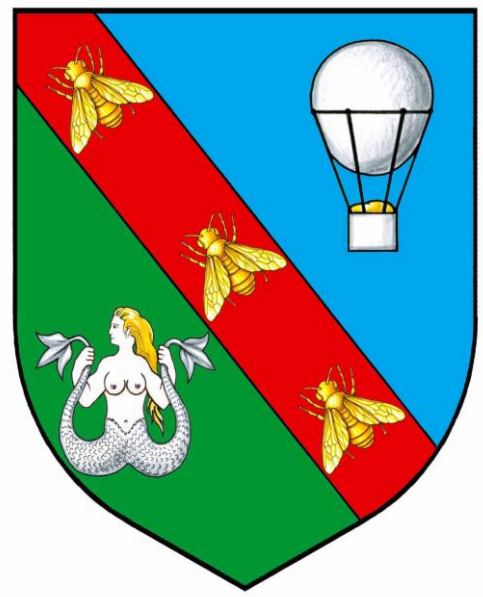


Willers-sur-Thur

Si tratta di un popoloso Comune dell'Alto Reno (Haute-Rhin) in Alsazia noto dal 1192 come Wilri e soggetto all'abbazia di Murbach fino all'epoca della Rivoluzione. Ha adottato lo stemma attuale (Fig. 118) nel 1980, riprendendolo da un progetto del pittore Robert Kammerer del 1920, commissionato dal sindaco di allora. Gli elementi simbolici sono presi dall'agricoltura (ape. falci e spighe di grano) e dalla metallurgia (tenaglie e martelli), attività diffuse nel territorio: Willers-sur-Thur nel XVIII secolo fu un'importante zona di trasformazione metallurgica.

Blason: *De gueules à la croix d'argent ajourée du champs, à l'abeille d'or en abîme, les cantons dextre et sénestre de la pointe chargés de trois épis de blé d'or posées en barre, tigées et feuillées de même, à la faucille d'argent emmanchée d'or brochante en bande, les cantons sénestre du chef et dextre de la pointe chargés d'un marteau d'argent en bande et d'une tenaille de même en barre, les deux entrelacés.*

Blasone: *Di rosso alla croce piana d'argento traforata del campo, all'ape d'oro in abisso, accantonata nel primo e nel quarto da tre spighe d'oro poste in sbarra alla falce d'argento manicata d'oro passante e posta pressoché in banda, nel secondo e nel terzo da un martello in banda d'argento e da una tenaglia in sbarra dello stesso posti in decusse e intrecciate.*



Wimereux

Lo stemma (Fig. 119) sostituisce quello precedente dell'11 maggio 1937 e richiama le caratteristiche del luogo e gli avvenimenti storici avvenuti nella zona. Da questa località, presso la costa nel Dipartimento del Pas-de-Calais, il 15 giugno 1785 partì il tentativo di sorvolo in mongolfiera del Canale della Manica da parte di Romain e Pîlatre de Rozier, tragicamente fallito.

Nel 1805 Napoleone vi fece realizzare un porto; a ciò rimandano le tre api, riprese dall'araldica napoleonica (una *banda* rossa in campo argento, *caricata* di tre api d'oro fu il simbolo anche del piccolo Regno dell'Elba, durante l'esilio dell'imperatore). La sirena è un tipico simbolo marino, che ricorda come il mare (in particolare la Manica, per via delle forti correnti) è un luogo di lusinghe ma anche di pericoli. Anche Wimereux mostra abitualmente la corona murale di rango sopra lo scudo e decorazione la valore sotto la punta dello stesso.

Blason: *Tranché par une bande de gueules chargée de trois abeilles au vol fermé d'or; au chef sénestre d'azur à l'aérostat et sa nacelle d'argent, les suspentes de sable et contenant un chargement d'or ; en pointe dextre de sinople à la sirène au buste et visage tournés d'argent, la chevelure d'or et tenant ses deux queues de poisson du même, papelonnés de sable.*

Blasone: *Trinciato da una banda di rosso caricata di tre api dal volo chiuso d'oro; al capo sinistro d'azzurro all'aerostato e la sua navicella d'argento, le corde di sospensione di nero e contenente un carico d'oro ; in punta destra di verde alla sirena dal busto e dal viso rivoltato d'argento, capelluta di biondo e tenente le sue due code di pesce dello stesso, squamata di nero.*

Conclusioni

A conclusione di questa "carrellata" (seppur incompleta) si evidenzia come in gran parte degli stemmi individuati siano riportate api operaie: questo è un uso abbastanza comune nell'araldica civica internazionale; infatti, solo eccezionalmente è rappresentata la regina. E' corretto, però, dire che le api, come del resto ogni altro insetto, sono abbastanza rare in araldica, soprattutto in quella più antica, ma caratteristiche di quelle francese e italiana dopo il XIX secolo. L'ape è sempre vista dal dorso e comunemente rappresentata, come avviene normalmente in araldica, *montante*, cioè nell'atto di salire, verso la parte alta dello stemma (*capo*), con le ali aperte (*al volo spiegato* o *volante*) o chiuse (*al volo chiuso*); essa viene quasi sempre raffigurata "d'oro", ma mai su un fiore! L'oro è il primo *metallo* nobile usato in araldica e raccoglie in sé ogni significato buono e glorioso: ricchezza, potenza, magnanimità, nobiltà, splendore, sovranità, prosperità, ecc. L'argento viene subito dopo, e spesso richiama valori religiosi (molte suppellettili liturgiche sono in questo metallo).

In araldica, l'ape è un simbolo nobile; essa simboleggia l'industriosità, la fatica "virtuosa", la regolarità, la laboriosità e l'operosità degli abitanti dei paesi interessati nonché – di questo era assertore Napoleone – la immortalità e la resurrezione. E' quindi un simbolo molto diffuso su tutto il territorio nazionale. Da rimarcare è una notazione "mistica" della simbologia dell'ape; essa, infatti, in Occidente è anche chiamata "Uccello del Signore" o "della Madonna" e si può considerare un simbolo dell'anima. Ciò è valido per quegli stemmi che uniscono l'aspetto allegorico del lavoro a quello della fede religiosa.

Gli usi delle api negli stemmi comunali sono di due tipi: come *parlanti*, cioè allusive al nome stesso del comune, e allegoriche, come generico simbolo di laboriosità, industriosità, abbondanza. ecc.

Il primo uso (detto anche *cantante*) è tipico di stemmi che, attraverso gli *smalti* (cioè i "colori") o alle figure, alludono al nome della città. Oppure giocano sull'assonanza o sulla similitudine con il nome. Spesso solo alcuni elementi formano una sorta di "gioco di parole" o stabiliscono una relazione *sonora* con il comune titolare. In sostanza si tratta d'emblemi "basati sulla parola" e illustrano, come nei rebus, il nome del titolare, magari in forma variata. Tra i più celebri, esulando dal nostro campo di ricerca, ricordiamo quello della famiglia Canossa di Verona, che ha tuttora un *cane* tenente un *osso* tra i denti; quello degli Scaligeri di Verona che avevano una scala quale emblema; quello della famiglia del celebre condottiero Bartolomeo Colleoni di Bergamo che aveva, in origine, come simbolo principale tre coppie di testicoli di leone ("collioni": coglioni, testicoli, simboli di fiera forza); o quello degli Orinali, che mostrava dei vasi da notte! Infine, lo stemma dei Barberini, la più conosciuta tra le famiglie nobili ad avere le api come simbolo, in origine aveva dei Tafani, anch'essi con funzione *parlante* perché il loro cognome originale era Tafani di Barberino. Al di là degli esempi citati, questi stemmi assolvevano al compito di essere facilmente ricordati e interpretati.

Quando le api rappresentano una risorsa del territorio, ciò è evidenziato sullo stemma: a testimoniare che fin dall'antichità in quelle terre si praticava l'apicoltura.

Bibliografia consultata

AA.VV., 1987 – *Guide Des Voyages* – La France, Bordas Paris.

BARBATTINI R., 2004 – *Api e religioni: la cera ingrediente indispensabile nelle solenni liturgie*. Apitalia, 31 (9): 43-44.

BARBATTINI R., BERGAMINI G., 2009 – *L'ape nell'arte di Bernini*. Apitalia, 35 (6): 35-39.

BASCAPÉ G., DAL PIAZZO M., 1983 – *Insegne e simboli, araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Ministero dei Beni e Attività Culturali, coll. Sussidi 11, II ed. 1999.

BIEDERMANN H., 1991 – *Dizionario dei simboli*, Garzanti, Milano.

FRACASSO B., GHIRARDI M., RIVOLIN J.G. 2008 – *Les Armoires de la Région Vallée d'Aoste,* Aoste

DERVEAUX P., 1987 – *Blasons et armoiries - témoins de notre histoire*, Editions Cabédita, Yens-sur-Morges.

DERVEAUX P. 2005 – *Provinces de France: Histoire et dynasties*, Editions Cabédita, Yens-sur-Morges.

GUELFI CAMAJANI P., 1940 – *Dizionario araldico*, Hoepli, Milano.

HAEGER K., 1989 – *Storia illustrata della chirurgia*. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.

LARTIGUE J.J., 1995 – *Armorial général des communes de France*, Christian, Paris.

JEAN G., 1989 – *Langages des signes, l'écriture et son double*, Gallimard, Paris.

JOUBERT P., 1984 – *Nouveau guide de l'héraldique*, Ouest-France, Rennes.

MARTIN S., 2007 – *L'abeille et la ruche, symboles et armoiries,* (chez l'auteur). Paris.

MORERI L. 1760 – *Le grand Dictionnaire Historique ou le Melange Curieux de l'Histoire sacrée et profane*, Brunel*,* Amsterdam.

NEUBECKER O., 1995 – *Le grand livre de l'héraldique*, Bordas, Paris.

PASTOREAU M., 1982 – *Figures et couleurs* – l'ermine et la sinople, Paris.

PASTOREAU M., 1996 – *Figures de l'héraldique*, Gallimard Découvertes , Paris.

PASTOUREAU M., 2005 – *Medioevo simbolico*, Laterza, Bari.

PASTOREAU M., 1993 – *Traité de l'héraldique*, Picard, Paris.

PEARSE V., PEARSE J., BUCHSBAUM M., BUCHSBAUM R., 1993 – *Invertebrati viventi*. Zanichelli Editore, Bologna.

PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

RAUCH A., SINNI G. (a cura di), 2009 – *Disegnare le Città. Grafica per le pubbliche istituzioni in Italia*. Lcd Edizioni, Firenze

VAN LAERE O., 1982 – *Il Museo Internazionale di Apicoltura Apimondia*. Atti Conv. Naz. "*Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte: III - Passato e Presente dell'Apicoltura Subalpina. Torino, 25-26 settembre 1982*": 17-28.

VEYRIN-FORRER T., 2000 – *Précis d'heraldique*, Ediz. aggiornata e riveduta da Michel Popoff. Larousse.

WILCOX R. A., WHITHAM E. M., 2003 – *The Symbol of Modern Medicine: Why One Snake Is More Than Two*. Ann Intern Med., 138: 673-677.

Ringraziamenti:

Desideriamo ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito a questa ricerca, in particolare:

il Gruppo Italiano di Araldica Civica:
Bruno Fracasso, Carletto Genovese, Davide Visentini, Giovanni Giovinazzo, Giancarlo Scarpitta, Pasquale Fiumanò (**www.araldicacivica.it**)

Patrick Dubuis, Rouen

Marco Foppoli, Brescia **www.marcofoppoli.com**

Daniel Juric, St.Marcellin-en-Forez **www.blason-des-villes.e-monsite.com**

Francesco Maida, Ranica www.stemmiesapori.it

Alessandro Savorelli, Firenze.